



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 32 - 19 settembre 2024

DISCORSO DI FRANCO PANZARELLA, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 48° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

LA VITA E L'OPERA DI MAO, LA LOTTA PER IL SOCIALISMO IN ITALIA

PAGG. 2-10



Firenze, 8 settembre 2024. Commemorazione di Mao nel 48° anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale

Entusiasmante Commemorazione di Mao nel 48° Anniversario della sua scomparsa. Martenghi rilancia una storica dichiarazione di Scuderi su Mao e invita il Partito ad applicare le sue indicazioni approvate dalla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI

FORTE E A TRATTI COMMOVENTE DISCORSO DI PANZARELLA SU MAO E SULLA LOTTA PER IL SOCIALISMO IN ITALIA

Le istanze di base del PMLI esaltano Mao e sostengono la relazione di Scuderi al CC del PMLI. Apprezzato e applaudito l'intervento di un giovane comunista cinese. Applauditi gli interventi dei simpatizzanti e degli amici del PMLI e in particolare quello di Antonio di Sassari. Commemorata Liliana Sansebastiano. Accolti con calore i messaggi di sostegno delle Organizzazioni e di singoli comunisti esteri, in particolare quelli di Alleanza proletaria del Partito comunista cinese, del Partito popolare socialista (Hong Kong) e del Partito maoista russo. Un buddista americano invita a leggere un discorso di Scuderi su Mao

Scuderi: Seguaci di Mao di tutto il mondo uniamoci, risolviamo le contraddizioni, lottiamo per liberare il globo dall'imperialismo per il socialismo

PAGG. 14-16

DISCORSO DI FRANCO PANZARELLA, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 48° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSА DI MAO

LA VITA E L'OPERA DI MAO, LA LOTTA PER IL SOCIALISMO IN ITALIA

Care compagne e cari compagni, militanti e simpatizzanti del PMLI, anticapitalisti e antimperialisti, amiche, amici, oppositori del governo neofascista Meloni e sostenitori di Mao e del suo invincibile e illuminante pensiero: rivolgo a ciascuno di voi, un caloroso saluto e un abbraccio, in particolare a chi si è sobbarcato ore e spese di viaggio, tra cui i compagni della Sardegna, per essere oggi qui presenti a questa 48° Commemorazione pubblica della scomparsa di Mao, Maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi.

Il 9 settembre del 1976 il proletariato internazionale e tutta l'umanità progressista ha perso fisicamente uno dei suoi figli più grandi, una delle figure più luminose di tutti i tempi, un costruttore di storia, un gigante del pensiero e dell'azione rivoluzionari.

Dato il processo di deideologizzazione, decomunizzazione e socialdemocratizzazione delle masse operato nel corso dei decenni dai vecchi e nuovi partiti revisionisti e dai falsi comunisti e la velenosa influenza riformista, parlamentare, costituzionale e legalitaria esercitata sulle masse da tutti i partiti della "sinistra" borghese, compresi quelli con la falsa bandiera rossa, oggi più che mai, è necessario rinvigorire il suo ricordo, issare ancora più in alto la bandiera rossa del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e trasmettere integralmente e correttamente i suoi insegnamenti alle nuove generazioni.

Se periodicamente non riaffermiamo pubblicamente la nostra fedeltà al pensiero di Mao e non rendiamo conto al proletariato di come concretamente noi lo applichiamo nella pratica, è facile che Mao venga trasformato in un'icona inoffensiva, che i revisionisti facciano scempio della sua opera e del suo pensiero e che il Partito cambi colore e divenga un partito revisionista, borghese e controrivoluzionario.

Ecco perché il Comitato centrale del PMLI tiene ogni anno, nell'anniversario della scomparsa di Mao, questa solenne commemorazione ed è pronto a rettificare la propria linea politica qualora venisse riscontrata una benché minima incoerenza rispetto al marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Per il nostro Partito è sempre un grande avvenimento rivoluzionario organizzare la commemorazione di Mao. Non si tratta solo di tenere fede all'impegno che la prima Sessione plenaria del primo Comitato Centrale del PMLI ha assunto all'indomani della sua scomparsa. Si tratta di un avvenimento di vitale importanza per tutto il Partito; l'occasione giusta per fare un accurato tagliando di controllo dei livelli politici, ideologici e or-



Franco Panzarella conclude il discorso commemorativo inneggiando a Mao, al PMLI e ai cinque Maestri del proletariato internazionale

ganizzativi che abbiamo raggiunto; per verificare che il nostro navigatore sia sempre puntato sulla giusta via del marxismo-leninismo-pensiero di Mao per proseguire con maggior sicurezza e determinazione nella Lunga marcia politica e organizzativa del PMLI fino al raggiungimento del nostro obiettivo finale che è il socialismo.

Un controllo clinico generale sul nostro stato di salute marxista-leninista che ci permette di riflettere e di valutare con l'infallibile strumento della critica e dell'autocritica il lavoro fin qui svolto. Per individuare gli errori commessi e correggerli in tempo prima che diventino contraddizioni antagoniste. Un appuntamento rigenerativo per riossigenare la nostra mente e rifocillare il nostro spirito rivoluzionario assorbendo nuove cellule staminali dall'indissolubile e inesauribile cordone ombelicale che lega il PMLI agli insegnamenti teorici e all'esperienza pratica dei cinque Maestri del proletariato internazionale: Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, con quest'ultimo abbiamo un rapporto speciale, quasi filiale, perché è proprio grazie alla sua influenza sui primi quattro pionieri e su quelli che via via si sono uniti ad essi, che è nato il PMLI.

La commemorazione di Mao ci aiuta anche a ripulirci di tutta la malsana influenza dell'ideologia liberale borghese che abbiamo accumulato durante tutto l'anno e ci sprona a lanciarci con rinnovato vigore nella lotta di classe contro la borghesia e il capitalismo e l'attuale governo neofascista Meloni che da quasi due anni ne regge le sorti e ne cura gli interessi.

Per me, oltre che una grande gioia rivoluzionaria, è anche un grande onore essere stato designato come oratore ufficiale di questo importante appuntamento politico. Ringrazio perciò il Comitato Centrale del PMLI con alla testa il Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, a nome del quale mi accingo a parlare per la prima volta da questa tribuna, per avermi affidato questo importante compito, e spero di esserne all'altezza.

Quest'anno abbiamo scelto di trattare il tema "La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia", in primo luogo per indicare ancora una volta al proletariato, alle masse popolari, ai simpatizzanti, agli amici, qual è la via maestra e l'esempio da seguire per chi vuole veramente trasformare il mondo e se stesso, contribuire affinché il PMLI diventi un Gigante Rosso anche nel corpo, lottare contro il capitalismo, liberare l'Italia dal ritorno al potere di Mussolini nelle vesti femminili, "democratiche" e costituzionali di Meloni e spendere ogni minuto della propria vita per il trionfo della causa



La presidenza della 48° Commemorazione di Mao con al Centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, impegnata nel canto dell'Internazionale. Da sinistra: Andrea Cammilli, Enrico Chiavacci, Claudia Del Decennale, Mino Pasca, Franco Panzarella, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Dario Granito, Simone Malesci, Erne Guidi, Emanuele Sala e Caterina Scartoni

rivoluzionaria, la conquista del potere politico da parte del proletariato e l'edificazione dell'Italia unita, rossa e socialista.

In secondo luogo, per far chiarezza sulla corretta interpretazione dell'elaborazione teorica, ideologica e politica di Mao e su come definirla: Pensiero di Mao o maoismo?

In astratto entrambe le definizioni si equivalgono, in concreto no, perché il termine maoismo è usato scorrettamente dai gruppi maoisti di vari Paesi, in particolare dalla Lega comunista internazionale, che raggruppa i gruppi maoisti specialmente dell'America Latina.

I maoisti si ispirano a Lin Biao, il quale, presentando il 16 dicembre 1966 la seconda edizione del cosiddetto "Libretto rosso", ha scritto che "Mao ha sviluppato il marxismo-leninismo in modo geniale, creativo e integrale, elevandolo a uno stadio completamente nuovo".

Questo concetto è stato poi ripreso, rilanciato e teorizzato negli anni ottanta del secolo scorso dal suo seguace peruviano Gonzalo.

I maoisti considerano il maoismo, la "terza e superiore tappa del marxismo-leninismo", alcuni giungono a sostenere che "il maoismo è l'unico comunismo". La suddetta Lega per esempio ritiene che bisogna "imporre il maoismo come la sola guida della Rivoluzione mondiale, l'unica luminosa e immortale bandiera rossa che garantisce il trionfo del proletariato, delle nazioni oppresse di tutti i popoli del mondo nella sua inesorabile marcia in direzione del comunismo".

Secondo il PMLI il maoismo non può essere "superiore" al marxismo-leninismo, perché l'elaborazione di Mao si fonda su di esso. Il pensiero di Marx, Engels, Lenin e Stalin non è certo minore o inferiore rispetto a quello di Mao.

Come dice il vocabolario italiano, la parola pensiero significa in generale il "modo di pensare di una persona, l'insieme delle sue dottrine e dei suoi punti di vista sui diversi argomenti". Tradotto politicamente, il pensiero di Mao esprime l'elaborazione di Mao riguardo la concezione del mondo, la lotta di classe, il ruolo del proletariato, la rivoluzione, il socialismo, il revisionismo. Elaborazione che si basa, ripetiamo, sul marxismo-leninismo, apportandovi nuove idee, nuovi approfondimenti scaturiti dalle esperienze della lotta di classe in Cina, in Urss e nel mondo, dopo la scomparsa di Stalin.

Date queste considerazioni non è corretto usare il termine maoismo al posto del pensiero di Mao. In ogni caso noi ci atteniamo all'espressione marxista-leninista-pensiero di Mao

adottata dal IX e dal X Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese coordinati da Mao.

Mao era ostile al termine maoismo, che era usato all'interno del PCC negli anni quaranta. Il 15 agosto 1948 nella lettera di risposta a Wu Yuzhang, presidente dell'Università di Hubei, che aveva proposto al Partito di usare il termine maoismo, Mao ha scritto: **"Questo genere di formulazione è del tutto inadeguato. Attualmente non esiste nessun maoismo, perciò non si può parlare di maoismo. Non si tratta affatto di 'studiare principalmente il maoismo', piuttosto bisogna promuovere lo studio delle idee di Marx, Engels, Lenin e Stalin e dell'esperienza della rivoluzione cinese"**.

Il 17 settembre 1967, quando imperversava la Rivoluzione Culturale Proletaria, conversando con Zhou Shizhao, affermò: **"A proposito della formulazione di maoismo, io penso che fondamentalmente non sia necessaria. Da quando il Comitato Centrale del nostro Partito ha deciso di chiamare questo sistema ideologico 'pensiero di Mao Zedong', questo nome ha acquistato enorme prestigio nella mente di tutto il popolo cinese ed ha avuto grande influenza sulla rivoluzione e sulla costruzione cinese. La sua influenza è ottima anche sul piano internazionale. Perciò non avrebbe alcun senso cambiarlo, non se ne sente la necessità"**.

Il pensiero di Mao per la prima volta è stato adottato dal VII Congresso del PCC tenutosi a Yanan dal 23 aprile all'11 giugno del 1945.

Le compagne e i compagni che negli anni passati mi hanno preceduto su questa tribuna hanno spesso fatto ricorso alla calzante metafora dei nostri cinque Maestri Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao paragonandoli giustamente alle cinque dita di una mano che si uniscono e si completano a vicenda per formare l'invincibile pugno del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Staccare da esso anche un solo dito significa indebolirlo, renderlo monco e inoffensivo.

Per noi il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao, non sono due cose a sé, distinte e separate. Ma due componenti formanti una sola unità dialettica; un'unica dottrina, arricchita via via dagli sviluppi della lotta di classe e dal progresso sociale e rivoluzionario mondiale. Come sarebbe sbagliato staccare il pensiero di Mao dal marxismo-leninismo e considerarlo a sé, un'esperienza rivoluzionaria particolare da tenere facoltativamente presente, altrettanto sbagliato

sarebbe restringere il marxismo-leninismo al solo pensiero di Marx e Lenin. In tal caso vorrebbe dire, da una parte, privarsi della più recente e autorevole interpretazione del marxismo-leninismo data da Mao, e, dall'altra, permettere che il marxi-

simo-leninismo gradualmente inaridisca e muoia. Infatti senza il pensiero di Mao, esso non sarebbe più all'altezza della situazione odierna, incapace di rispondere in pieno alle nuove esigenze rivoluzionarie. Sarebbe carente in particolare sulle questioni

che riguardano la costruzione del socialismo e del Partito, l'economia socialista, il materialismo dialettico e il materialismo storico, la strategia e la tattica della lotta contro l'imperialismo e il socialimperialismo, la lotta contro il revisionismo moderno.



Scuderi mentre lancia l'appello all'unità dei seguaci di Mao di tutto il mondo



Cenni biografici di Mao

Mao ha vissuto per tutta la sua straordinaria vita di autentico marxista-leninista in completa osmosi col popolo cinese condividendone le sofferenze, incarnandone i problemi e indicando per tempo le giuste soluzioni secondo la teoria dialettico-materialista: **“dalla pratica alla conoscenza e dalla conoscenza alla pratica”**, da lui stesso formulata e chiaramente esposta nei due saggi *“Sulla pratica”*¹ e *“Da dove provengono le idee giuste?”*² dimostrando nei fatti una straordinaria capacità di elaborazione teorica, politica, pratica e una sintesi espositiva fuori dal comune. Anche se lui stesso ha più volte sottolineato che senza l'appoggio delle larghe masse popolari cinesi, del Partito e dell'Esercito popolare lui da solo non sarebbe mai riuscito a far trionfare il socialismo.

Mao applicava la morale e lo stile di vita e di lavoro proletari a se stesso prima che agli altri, e aveva un'infinita premura verso i compagni e il popolo cinese, soprattutto verso i giovani, su cui si è sempre appoggiato nelle varie fasi della rivoluzione e ai quali affidava l'avvenire della rivoluzione. E verso le donne, che egli, fin da giovane e non ancora marxista-leninista, spronava a emanciparsi dalla morale e dai costumi feudali e dalla concezione feudale della famiglia, del matrimonio e del rapporto fra i sessi.

Mao non metteva mai in primo piano se stesso, ma le masse e la rivoluzione. E quando parlava di sé lo faceva o per assumersi tutte le responsabilità degli errori commessi dal Partito per sua colpa o per esprimere le proprie insufficienze o propositi di miglioramento.

Egli formava un corpo unico col Partito, con l'Esercito popolare e con le masse cinesi, quasi respirasse con gli stessi polmoni e avesse lo stesso cuore. Mangiava il loro stesso cibo e viveva come essi vivevano. In ogni periodo della sua vita, compreso quello in cui occupava la più alta carica dello Stato, Mao ha praticato uno stile di vita fatto di semplicità e di ardua lotta. All'inizio degli anni '60, trovandosi la Cina in difficoltà economiche, egli non mangiava né carne, né uova, né frutta. Fino a quando le forze glielo hanno concesso ha continuato a coltivare il suo piccolo orto, e quando è morto non gli hanno trovato né oro, né conti svizzeri o altri averi e ricchezze, ma solo un paio di pantofole rattoppate più volte, una veste da camera le cui maniche consunte erano state sostituite e ricucite diverse volte ai gomiti, un paio di scarpe di cuoio che portava dal 1949, e una coperta di spugna che teneva sul letto rammentata venti volte.

La sua indicazione, secondo cui i marxisti-leninisti devono **“servire il popolo con tutto il cuore e non solo con metà, o con due terzi”**³ la considerava per se stesso come una pratica quotidiana e inderogabile.

La modestia di Mao era senza limiti. Non ha mai ricercato per sé meriti, onori, medaglie e monumenti. Alla vigilia della fondazione della Repubblica popolare cinese convinse il Partito a non celebrare pubblicamente i compleanni dei dirigenti del Partito, a non dare loro dei regali e il loro nome alle città, strade e imprese e inoltre li invitava a **“non mettere compagni cinesi sullo stesso piano di Marx, Engels, Lenin, Stalin. I nostri rapporti con loro - specificava Mao - sono tra studenti e maestri, e così deve essere. Rispettare queste norme significa avere un atteggiamento di modestia”**.⁴

Anche quando il Partito voleva citarlo nella prima Costituzione della Repubblica popolare cinese del 1954, allora era presidente della Repubblica, Mao lo sconsigliò usando queste educative parole: **“Vorrei chiarire una questione. Secondo alcuni, certi articoli sono stati tolti dal progetto di Costituzione a causa del-**

la particolare modestia di alcune persone. Non è questa la spiegazione. Non si tratta di modestia, ma del fatto che inserire quegli articoli sarebbe stato inopportuno, irrazionale, non scientifico. In un paese di democrazia popolare come il nostro, articoli così inopportuni non devono essere scritti nella Costituzione. Non si tratta di cose che avrebbero dovuto essere inserite e poi non lo sono state per modestia. Per quel che riguarda la scienza non si tratta di essere modesti

gni del Partito, continuare a essere il loro allievo; questo è il mio desiderio”.⁸

Mao nacque il 26 dicembre 1893 da una famiglia di contadini poveri, poi diventati relativamente ricchi, nel villaggio di Shaoshan vicino alla città di Changsha nello Hunan una provincia agricola situata nel cuore geografico e strategico della Cina.

Regno della disuguaglianza sociale, la Cina del tempo è vittima dell'imperialismo e di un barbaro sistema semifeudale dove le masse popola-

Repubblica, contro l'imperatore e l'imperialismo. Per dimostrare il suo sentimento ostile alla dinastia Manciù, si taglia il codino ed esorta altri studenti a fare altrettanto.

Dal 1912, si iscrive alla Scuola Normale di Changsa, diviene un leader degli studenti, nel 1915 fonda l'Associazione per l'Autogoverno e dirige le manifestazioni degli studenti contro l'imperialismo giapponese e contro i signori della guerra.

Nello stesso periodo comincia a collegarsi con i lavoratori per i qua-

con gli imperialisti, riusciranno a fermare la sua adesione al marxismo-leninismo.

Un grande impulso e una svolta per la storia della Cina venne dalla Rivoluzione d'Ottobre. Mao ricorda infatti che: **“Nel suo libro L'estremismo, malattia infantile del comunismo, scritto nel 1920, Lenin ha descritto la ricerca di una teoria rivoluzionaria da parte dei russi. Solo dopo parecchie decine di anni di avversità e di sofferenze i russi trovarono il marxismo (...)**

I russi fecero la Rivoluzione d'Ottobre e crearono il primo Stato socialista del mondo. Sotto la guida di Lenin e Stalin, l'energia rivoluzionaria del grande proletariato e del grande popolo lavoratore della Russia, fino ad allora latente e non avvertita dagli stranieri, esplose all'improvviso come un vulcano, e i cinesi come tutta l'umanità, videro i russi in una nuova luce. Allora, e solo allora, ebbe inizio un'era completamente nuova nel pensiero e nella vita dei cinesi. Essi scoprirono il marxismo-leninismo, la verità universale applicabile ovunque, e il volto della Cina cominciò a cambiare.

Fu grazie ai russi che i cinesi scoprirono il marxismo. Prima della Rivoluzione d'Ottobre i cinesi ignoravano Lenin e Stalin, ma non conoscevano neppure Marx ed Engels. Le cannonate della Rivoluzione d'Ottobre ci portarono il marxismo-leninismo. La Rivoluzione d'Ottobre aiutò i progressisti cinesi e quelli di tutti i paesi ad adottare la concezione proletaria del mondo come strumento per studiare il destino della propria nazione e per esaminare d'accapo tutti i loro problemi. Seguire la strada dei russi, questa fu la loro conclusione”.⁹

Pur vivendo in condizioni miserevoli Mao utilizzava i suoi pochi averi per l'acquisto di giornali, riviste, libri che poi leggeva avidamente. In un'intervista al giornalista americano Edgar Snow racconterà che **“il manifesto del partito comunista di Marx ed Engels fu il primo dei libri marxisti-leninisti che si impressero nella mia mente e costruirono in me la fede nel marxismo dal quale una volta che l'ebbi accettato come corretta interpretazione della storia non mi separai più”**.

Mao leggeva di tutto, non solo testi marxisti-leninisti, e in maniera mirata in particolare: filosofia, economia, storia, letteratura, scienza ecc...

Chen Jn, un letterato e storico cinese, il 1° maggio 2014, ha scritto un articolo intitolato *“Cominciamo con la vita di letture del compagno Mao Zedong”*, in cui tra l'altro riporta la seguente citazione di Mao: **“Puoi passare un giorno senza mangiare, puoi passare un giorno senza dormire ma non puoi passare un giorno senza leggere libri”**. L'autore dell'articolo riporta poi questo fatto toccante per dimostrare che Mao fino all'ultimo respiro leggeva i documenti del Partito e dello Stato cinese. Ecco le sue testuali parole: *“Il compagno Mao Zedong morì alle 0:10 del 9 settembre 1976. L'8 settembre mentre era in fase di soccorso, con cateteri per infusione endovenosa inseriti negli arti superiori e inferiori, fili per il monitoraggio dell'ECG installati nel torace e un sondino nasogastrico inserito nel naso il personale teneva con le mani documenti e libri da leggere durante il giorno 11 volte. L'ultima volta che ha guardato i documenti è stato alle 16,37 ed è morto più di 7 ore dopo”*.

Il 1° luglio 1921 Mao insieme ad altri 11 compagni fonda a Shanghai il Partito Comunista Cinese che all'epoca contava solo qualche decina di membri. La nascita del Partito Comunista inaugura un'era nuova nella storia della Cina. Dalla guerra dell'oppio del 1840 al movimento del 4 maggio



Mao incontra a Pechino il 18 agosto 1966, per la prima, volta un milione di Guardie rosse in piazza Tian An Men durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e accetta il loro abbraccio. Fino alla fine di novembre presenziò a sette di questi incontri per un totale di 13 milioni di Guardie rosse provenienti da tutta la Cina

o meno. Redigere una costituzione è fare un lavoro scientifico. Noi non crediamo a niente altro se non alla scienza, ciò significa che non bisogna avere miti. Sia per i cinesi che per gli stranieri, si tratta di vivi o di morti, ciò che è giusto è giusto, ciò che è sbagliato è sbagliato, altrimenti si ha il mito. Bisogna liquidare i miti”.⁵

Fare la rivoluzione è stata l'unica grande aspirazione di Mao. Il suo assoluto disinteresse personale e il suo grande rispetto verso le masse è dimostrato anche dalle seguenti sue affermazioni: **“I veri eroi sono le masse, mentre noi siamo spesso infantili e ridicoli; se non comprendiamo questo, non potremo acquisire neppure le nozioni più elementari”**.⁶ **“Io sono un eroe per mancanza di altri”**.⁷ **“Imparare dalle masse insieme con tutti i compa-**

ri, i lavoratori e i contadini poveri lottano nel super sfruttamento e nella miseria. Mentre una ristretta classe di proprietari fondiari e di borghesi asserviti all'imperialismo internazionale godono di poteri e di privilegi sconfinati.

Arricchitosi grazie al commercio, il padre di Mao sognava per il figlio la carriera e un posto sicuro di contabile o amministratore, ma le condizioni di miseria e di oppressione del popolo cinese e lo sviluppo della lotta di classe spingono il giovane Mao a liberarsi piano piano della sua concezione del mondo originariamente religiosa, idealista poi liberale e anarchica e ad avvicinarsi e ad abbracciare una concezione e una linea via via più progressista e rivoluzionaria.

Nel 1911 si trasferisce a piedi a Changsa dove entra a far parte del movimento democratico locale per la

li istituisce dei corsi serali di studio e fonda la Nuova Associazione popolare di studio che avrà una vasta influenza sul destino della Cina. Si occupa anche delle condizioni delle masse femminili e dell'oppressione della donna sottomessa dal sistema feudale di matrimonio e elabora un programma per creare la *“federazione di studenti di tutta la Cina”*.

Dopo il diploma si trasferisce a Pechino dove lavora come assistente alla biblioteca dell'Università e aderisce alla società di giornalismo e a quella di filosofia.

Partecipa attivamente al movimento democratico del 4 maggio del 1919 e, né i ricatti del padre, che rifiuta di finanziargli ulteriormente gli studi, né la feroce repressione dei rivoluzionari, i quali una volta catturati vengono giustiziati dai signori della guerra e dai grossi proprietari fondiari in combutta

1919 il popolo cinese immerso in profonde disgrazie aveva condotto senza successo per quasi ottant'anni valorose lotte per resistere all'oppressione dell'imperialismo e del feudalesimo. Fu solo grazie a Mao e solo sotto la sua direzione che nasce e si sviluppa il Partito marxista-leninista che avrebbe portato il popolo cinese al riscatto sociale, alla rivoluzione e al socialismo.

Il primo segretario generale del PCC Chen Duxiu si professava marxista ma nella sostanza era un democratico borghese che non aveva come obiettivo la rivoluzione socialista. I suoi successori: Li Lisan e Wang Ming invece erano degli opportunisti di sinistra. Mao rimane a lungo in minoranza nella direzione generale del Partito.

La storia del Partito comunista e della rivoluzione cinese dimostrano in maniera inconfutabile che il loro successo o fallimento sono sempre dipesi dalla giusta applicazione della linea marxista-leninista sostenuta, elaborata e sviluppata da Mao. Ogni qualvolta se ne sono distaccati sono andati incontro al fallimento; allorché l'hanno fatta propria ne hanno tratto incredibile giovamento e perfino le sconfitte più pesanti e le condizioni oggettive più sfavorevoli sono state trasformate in grandi vittorie.

Dopo la liquidazione della linea capitolazionista di Chen Duxiu nei confronti dei reazionari del Kuomintang, Mao diresse personalmente nel 1927 l'insurrezione del raccolto di autunno e creò l'Esercito Rosso degli operai e dei contadini e la prima base di appoggio rivoluzionaria rurale nei monti Chinggang.

Nelle sue prime opere politiche e militari enuncia il principio guida marxista-leninista secondo cui **“il potere politico nasce dalla canna del fucile”**¹⁰ e avverte che la conquista del potere politico in Cina, schiacciata dall'imperialismo e da un barbaro sistema semif feudale, consiste nel **“creare basi d'appoggio nelle campagne e accerchiare le città partendo dalle campagne e infine conquistare le città”**.¹¹

Nell'ottobre 1934 Chiang Kai-shek sferrò un attacco militare contro la base rossa dello Shanxi. Questo nazionalista rappresentante dei grandi proprietari terrieri e della borghesia era sicuro di annientare definitivamente l'Esercito Rosso. Aveva a disposizione circa un milione di uomini e un potenziale bellico enorme dotato di ingenti risorse della guerra meccanizzata e di una moderna aviazione formata da circa 400 aerei. Invece di difendere a oltranza la base rossa dello Shanxi in uno scontro frontale che l'avrebbe sicuramente visto soccombere davanti alle preponderanti forze nemiche, Mao elaborò e dette vita alla Lunga Marcia, il suo più grande capolavoro in campo militare, e per un anno intero riuscì a sfuggire al nemico e a portare in salvo l'Esercito Rosso dopo una marcia di 12.500 km.

Consigliato da uno staff di generali ed esperti militari tedeschi Chiang Kai-shek contava di arrivare con questa quinta campagna di accerchiamento e di sterminio delle basi rivoluzionarie rurali create dagli operai e dai contadini alla soluzione finale. Ma paradossalmente essa giovò ai comunisti, alle forze rivoluzionarie e al successo della linea politica e militare di Mao. Nella storica riunione di Tsunyi, nel Kweichow, nel gennaio del 1935 l'Ufficio politico del Comitato Centrale gli affidò la direzione del PCC.

Finché Mao rimase in minoranza nel Partito le forze rivoluzionarie furono distrutte fino al 90% nelle zone rosse e quasi al 100% nelle zone bianche. Mao dimostrò una grandezza pari alla leggendaria impresa di cui fu protagonista. Ecco come lui stesso descrive la Lunga Marcia: **“L'Esercito Rosso fu costantemente in movimento e sostenne violenti scontri e combattimenti. L'Esercito Rosso, superando infinite difficoltà, attraversò i più lunghi, profondi e infidi fiumi della Cina, valicò i più alti e impervi passi montani, attraversò**

praterie deserte e contrade abitate da aborigeni, col freddo più intenso, sotto la più bruciante canicola, con la pioggia, la neve, la tempesta, inseguito dagli eserciti bianchi è costretto ad aprirsi la strada combattendo contro le truppe regolari del Guangdong, dell'Hunan del Guangxi del Quechua dello Yenan del Sinkiang del Shichuan del Wantong dello Schenzù. Nell'ottobre 1935 l'Esercito Rosso raggiunse finalmente lo Shaanxi settentrionale ed ampliò la già esistente base sovietica nel grande Nord Ovest cinese”.

Visibilmente denutrito, con la stessa uniforme con cui era partito, stracciata e sporca, Mao concluse la Lunga Marcia alla testa di 7.000 uomini dopo aver valicato 18 catene montuose, alcune delle quali innervate e mai scalate. Paludi dove non si era mai avventurato essere umano; nutrendosi, nei momenti peggiori, di erbe selvatiche, topi, bacche, frumento secco sciolto in acqua calda, pezzi di cuoio bolliti, brodo degli stivali, di mais e grano crudo i cui chicchi non digeriti venivano raccolti dalle feci, lavati e rimangiati dai soldati che passavano successivamente; muovendosi di frequente di notte, bombardato ogni giorno da decine di aerei e attaccato di frequente da terra con qualche centinaia di migliaia di soldati. Ha attraversato 24 fiumi, tra cui lo Yangtze, e 11 province. Ha assalito e occupato 62 città, rotto l'accerchiamento di 10 eserciti dei signori della guerra; combattuto, ingannato e vinto l'esercito di Chiang Kai-shek.

Tutto ciò fu possibile grazie al commovente sacrificio di Mao, dei comunisti e degli indomiti soldati dell'Esercito Rosso che vi giunsero decimati, emaciati, affamati e afflitti da terribili malattie conseguenti alle indicibili privazioni subite.

Secondo alcune stime, il 16 ottobre 1934 erano partiti dallo Shanxi meridionale in ottantasei mila tra uomini e donne; e arrivano nello Shanxi del Nord il 20 ottobre 1935 in poco più di quattro mila. Mao aveva portato con sé, secondo una testimonianza diretta di un compagno di lotta, “una borsa di libri, un ombrello rotto, due coperte, un soprabito malandato e una tela cerata”.

Parlando della Lunga Marcia, - ricorda Mao - **qualcuno potrebbe chiedere: “Quale è il suo significato?”**. Rispondiamo che la Lunga Marcia è stata una impresa mai vista nella storia, è stata un manifesto, una squadra di propaganda, una seminatrice. Da quando Pan Ku separò il cielo dalla terra, dall'epoca dei Tre Re e dei Cinque Imperatori, ha mai la storia conosciuto una lunga marcia come la nostra? Per dodici mesi, dal cielo decine di aerei ogni giorno effettuavano ricognizioni e ci bombar-



Giovanni Scuderi tiene l'importante e storico rapporto alla 7ª Sessione del 5° Comitato centrale del PMLI tenutosi a Firenze il 30 giugno 2024

davano; a terra un esercito forte di qualche centinaio di migliaia di uomini ci accerchiava, ci inseguiva, ci ostacolava nella nostra avanzata, ci intercettava; difficoltà e pericoli a non finire ci intralciavano il cammino. Nonostante ciò abbiamo percorso con le nostre gambe più di ventimila li, abbiamo attraversato in lungo e in largo undici province. Ditemi, si sono mai avute nella storia marce simili? No, mai. La Lunga Marcia è stata un manifesto. Essa ha annunciato al mondo che l'Esercito rosso è un esercito di eroi, che gli imperialisti e i loro servi, Chiang Kai-shek e simili, sono dei buoni a

nulla. Ha proclamato il completo fallimento dei tentativi degli imperialisti e di Chiang Kai-shek di accerchiarci, inseguirci, ostacolarci nella nostra avanzata, intercettarci. La Lunga Marcia è stata anche una squadra di propaganda. Essa ha fatto sapere ai duecento milioni di uomini che popolano le undici province attraversate, che solo la via seguita dall'Esercito rosso è la via che porta alla loro liberazione. Senza la Lunga Marcia, come avrebbero potuto le larghe masse popolari sapere così presto che esiste questa grande verità incarnata dall'Esercito rosso? La Lunga Marcia è stata anche una seminatrice. Essa ha gettato in undici province numerosi semi che germoglieranno, e le piante si copriranno di foglie, daranno fiori, frutta e, nel futuro, abbondanti raccolti. In una parola, la Lunga Marcia si è conclusa con la nostra vittoria e la sconfitta del nemico. Chi l'ha portata alla vittoria? Il Partito comunista. Senza il Partito comunista, a una marcia simile non si sarebbe nemmeno potuto pensare.”¹²

Fu merito innanzitutto della giusta guida del Partito Comunista e in secondo luogo della grande capacità, del coraggio, della decisione, della resistenza quasi sovrumana, dell'ardore rivoluzionario dei quadri di base del popolo cinese. Il Partito Comunista Cinese fu fedele al marxismo-leninismo e continuò la lotta contro ogni tendenza opportunistica. Questa è una delle ragioni della sua invincibilità fin tantoché fu diretto da Mao e dai marxisti-leninisti.

Grazie a Mao Yenan divenne la culla e insieme lo straordinario laboratorio politico e la creativa cucina ideologica della nuova Cina che sarebbe stata ufficialmente proclamata il 1° Ottobre 1949.

A Yenan Mao scrisse importan-

ti saggi filosofici, politici, militari, ideologici e culturali; tenne conferenze e celebrò sessioni di partito fra cui quell'importante VII° Congresso nazionale dove con orgoglio avvertiva: **“Il centro di gravità della Cina luminosa la nuova Cina del popolo che si è liberato è qui dove ci troviamo in questo momento e in nessun altro posto”**.

Non di rado lo si incontrava come un pesce nell'acqua tra i contadini, i soldati e le masse popolari. Conversava e camminava insieme a loro. Imparava insegnando, sempre attento a dividerne affanni e stile di vita. E mentre educava il Partito e le masse secondo la concezione del mondo marxista-leninista, sperimentava e adattava alle condizioni peculiari cinesi la via rivoluzionaria per la conquista del potere politico.

La rivoluzione di nuova democrazia da lui elaborata è una rivoluzione diretta contro l'imperialismo il feudalesimo e il capitalismo burocratico e si propone l'instaurazione della dittatura democratica congiunta delle varie classi rivoluzionarie. È la preparazione necessaria alla rivoluzione socialista; e la rivoluzione socialista è lo sbocco logico della rivoluzione di nuova democrazia.

“Le tre armi principali con le quali si può prendere il potere e consolidarlo - avverte Mao - sono un Partito comunista edificato secondo la teoria rivoluzionaria e lo stile rivoluzionario marxisti-leninisti, un esercito diretto da tale Partito e un fronte unito di tutte le classi rivoluzionarie e di tutti i gruppi rivoluzionari posti sotto la direzione di tale Partito”.¹³

A Yenan furono anni intensissimi e tanto fecondi da riuscire nel miracolo di **“trasformare i deserti in campi di gelso”**, come recita uno splendido verso di una sua poesia. Vi accorsero e ne rimasero impressionati numerosi inviati e giornalisti stranieri tra i quali il giornalista americano Edgar Snow cui Mao concesse una lunga e storica intervista poi pubblicata nel libro “Stella Rossa sulla Cina”.

Nel 1937 Mao chiamò il popolo alla guerra di resistenza contro il Giappone. Gli aggressori imperialisti giapponesi distruggevano, razziavano e incendiavano dappertutto e si macchiavano dei delitti più efferati. A Yenan Mao elaborò e diresse un grandioso movimento di rettifica. Un movimento generale per l'educazione marxista-leninista di tutto il Partito che imparò molto studiando le opere di Marx, Engels, Lenin, Stalin e dello stesso Mao. Applicando il materialismo dialettico e il materialismo storico Mao denunciò l'essenza controrivoluzionaria delle varie linee opportuniste tracciando in ogni campo un'netta linea di demarcazione tra la linea giusta e la linea sbagliata, tra l'ideologia proletaria e l'ideologia non proletaria, tra la linea rivoluzionaria e la linea revisionista, opportunistica e borghese. Attraverso la critica e l'autocritica i quadri del Partito poterono realizzare una nuova e più elevata unità all'interno del Partito e tra il Partito e le masse popolari esaltando il principio ripetutamente ricordato da Mao **“dalle masse alle masse”**.¹⁴

L'adesione entusiastica dei contadini alla lotta armata procedeva di pari passo con la distribuzione delle terre, mentre le masse avevano modo nelle zone rosse di conoscere un autogoverno popolare. Tutto ciò fu reso possibile grazie alla salvaguardia della sua giusta politica del fronte unito.

Nel rapporto e nelle conclusioni presentate alla sesta Sessione plenaria del VI Comitato centrale del Partito convocata nell'ottobre 1938, Mao trattò la questione del ruolo del Partito Comunista Cinese nella guerra nazionale, confutò la linea opportunistica di Wang Ming, e formulò la linea e le misure politiche che il Partito doveva applicare per dirigere in modo indipendente ed autonomo la lotta armata. La Sessione plenaria approvò il rapporto e le conclusioni di Mao. Più tardi, nei suoi scritti, e soprattutto in quello intitolato “Sulla politica di fronte unito”,

OMAGGIO A NERINA “LUCIA” PAOLETTI



Nel giorno della 48ª Commemorazione di Mao il Comitato centrale del PMLI ha reso omaggio alla compagna Nerina “Lucia” Paoletti, tra i primi quattro Pionieri del Partito, presso il cimitero de Il Pino, in zona Firenze sud.

Mao insegnò a tutto il Partito che la politica del fronte unito **“non è né una politica di unione ad oltranza senza lotta, né di lotta ad oltranza senza unione, ma una politica che integra unione e lotta”**.¹⁵

Una verità inconfutabile che Mao ha sintetizzato al culmine della lotta all'interno del Partito contro i capitolazionisti di destra, veri e propri agenti del nemico, che col pretesto del fronte unito nazionale anti-giapponese negavano il principio di indipendenza e di autonomia del Partito comunista, lo subordinavano al Kuomintang, rinunciavano alla lotta contro la politica reazionaria di Chiang Kai-shek, rinunciavano a sviluppare l'Esercito rosso e a estendere le basi d'appoggio anti-giapponesi nelle zone occupate dagli invasori.

A Yenan Mao gettò le fondamenta della vittoria finale e radicò il Partito in profondità tra le masse popolari. Ne conquistò consenso e fiducia e poté contare sul loro pieno apporto e la loro partecipazione diretta alla lotta armata.

Dopo la vittoria della guerra anti-giapponese Mao si recò di persona a Chongqing nell'agosto 1945 per negoziare col Kuomintang l'avvio della politica di pace e di ricostruzione nazionale. In polemica con Liu Shaoqi che agiva come un Togliatti cinese Mao notava acutamente come: **“Chiang Kai-shek cerca sempre di strappare al popolo la minima parte di potere il minimo vantaggio conquistati. La nostra politica consiste nel rispondergli colpo su colpo e nel batterci per ogni pollice di terra. Le armi del popolo, si trattasse solo di un fucile o di una cartuccia, bisogna conservarle tutte, non consegnarle. Come rispondere colpo su colpo dipende dalla situazione”**.¹⁶

Non appena Chiang Kai-shek scatenò nel luglio 1946 la guerra civile anticomunista, Mao era pronto a lanciare l'appello: **“Abbattere Chiang Kai-shek e liberare tutta la Cina”**.¹⁷

E davanti a coloro che in buona o cattiva fede erano atterriti all'idea di combattere non solo contro il Kuomintang ma di dover fronteggiare l'imperialismo americano con la sua onnipotenza bellica e il terrificante monopolio nucleare, Mao, che aveva sempre guardato alla realtà disprezzando il nemico dal punto di vista strategico ma al tempo stesso considerandolo assai seriamente dal punto di vista tattico, formulò la celebre tesi: **“Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza essi sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Guardando le cose in prospettiva, non i reazionari, ma il popolo è veramente potente”**.¹⁸



Milano, 25 Aprile 2024. Un aspetto della combattiva delegazione nazionale del PMLI durante la manifestazione nazionale per 79° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. In primo piano si nota il manifesto del Partito contro il governo neofascista Meloni (foto Il Bolscevico)

Nel dicembre 1947 Mao annunciava che: **“La guerra rivoluzionaria del popolo cinese è giunta ora a una svolta, l'Esercito popolare di liberazione cinese ha respinto l'offensiva di milioni di soldati delle truppe reazionarie di Chiang Kai-shek lacché degli Stati Uniti d'America ed è passato all'offensiva”**.

Via via che l'Esercito Rosso avanzava e liberava nuovi territori i contadini bruciavano gli iniqui contratti che li legavano ai proprietari terrieri e venivano conquistati dalla riforma agraria. L'Esercito Rosso è tutt'uno col popolo e ne condivide le sorti. Mao preparò minuziosamente quest'ultima fase della lotta armata e disse personalmente le campagne militari che preparavano la vittoria finale. L'offensiva divenne un fiume inarrestabile. Una dopo l'altra vennero liberate Pechino, Nanchino e Shanghai.

Le truppe rivoluzionarie e l'Esercito Rosso vengono accolte dal tripudio popolare e festeggiate dalle masse. Mao chiama i comunisti e il popolo cinese a condurre la rivoluzione fino in

fondo e celebra la vittoria con questi splendidi versi:

“La tigre è piegata, il drago si contorce, sconfitta, rivolta in cielo, sulla terra rivoluzione, grande, generosa, avanti, coraggio, all'inseguimento del nemico stanco”.

Il 1° Ottobre 1949 davanti a 300.000 persone convenute nella Piazza Tienanmen Mao proclama solennemente la Repubblica popolare cinese e annuncia al mondo intero che: **“Il popolo cinese, che è un quarto dell'umanità, si è alzato in piedi”**.

La Fondazione della nuova Cina segna il compimento della rivoluzione di nuova democrazia e l'inizio della rivoluzione socialista.

Alla seconda Sessione plenaria del Comitato Centrale del VII Congresso del Partito tenutasi alla vigilia della vittoria su scala nazionale, Mao già parla pensando al futuro e in modo esplicito avverte che dopo la liberazione del Paese il nocciolo della questione diventa: prendere la via socialista o la via capitalista? Esercitare la dittatura del proletariato o la dittatura del-

la borghesia? E davanti alle forti resistenze che gli vengono dall'esterno ma soprattutto dall'interno del Partito dai revisionisti come Peng Duhai, Liu Shaoqi e Deng Xiaoping, Mao ripeterà con forza nel 1952 che: **“La contraddizione tra la classe operaia e la borghesia nazionale è diventata la contraddizione principale in Cina”**.

La vecchia classe dominante, i proprietari terrieri e gli sfruttatori finalmente sono chiamati a rispondere dei loro crimini ai danni del popolo. Gli oppressi di ieri si emancipano, la classe operaia, i contadini poveri e le masse popolari sono diventate padroni dello Stato e della società. Ora, si tratta di rovesciare definitivamente la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, di sostituire la dittatura del proletariato alla dittatura della borghesia e di assicurare il trionfo del socialismo sul capitalismo.

Mao chiama le masse a una mobilitazione senza riserve e le incita a prendere il destino della Cina nelle loro mani. Questa nuova lunga marcia prosegue nei primi anni '50 col movimento per la riforma agraria, col movimento per la repressione della controrivoluzione e col movimento di resistenza all'aggressione degli Stati Uniti e di aiuto alla Corea.

Viaggiando attraverso il paese per conoscerne in tempo reale i problemi e per ascoltare da vicino le esigenze delle masse, Mao traccia la linea generale per il periodo di transizione affinché gradualmente la proprietà socialista diventi l'unica base economica della Cina. Condanna i revisionisti come Liu Shaoqi, i quali col pretesto che bisognava prima meccanizzare frenavano la collettivizzazione socialista.

Le masse popolari conobbero un successo straordinario tra le masse perché rispondevano alle loro esigenze, aspettative economiche ma anche sociali e familiari riuscendo peraltro a socializzare il lavoro domestico.

Dunque non c'è da stupirsi che all'interno del Partito in frangenti cruciali come questi escono allo scoperto i rinnegati e gli opportunisti. È sempre così, come ha giustamente rilevato il compagno Giovanni Scuderi alla Commemorazione di Mao del 9 Settembre 1981: **“Quando i comunisti cominciano a pestare sul serio i calli della borghesia ecco che gli strilli dei loro servi arrivano al cielo nel tentativo di proteggere i loro padroni”**.

Nel giro di pochi mesi, un'altra marea rossa del movimento socialista di massa nelle campagne porterà alla vittoria le comuni popolari in tutto il paese e culminerà nel grande balzo in avanti che i revisionisti come la banda di Deng Xiaoping saboterà e avverterà in ogni modo mentre la borghesia e l'imperialismo internazionali cercheranno di osteggiare e ridicolizzare perché sono consapevoli che quel grande balzo in avanti segna un punto di non ritorno. Il punto di rottura definitiva e irreversibile tra il sistema di produzione capitalistico e il sistema di produzione socialista.

Nel 1957 l'attacco frenetico dei destri borghesi diventò una componente di quella ribellione anticomunista scatenata dall'imperialismo mondiale in diversi paesi socialisti approfittando della morte di Stalin. In Europa tale ribellione è cominciata coi moti reazionari in Polonia e nella Germania est nel '53 e poi con la controrivoluzione ungherese nel '56. Attacchi reazionari ispirati direttamente dal colpo di Stato controrivoluzionario attraverso il quale Krusciov e i rinnegati revisionisti sovietici con la cosiddetta destalinizzazione al XX° Congresso del Pcus espugnarono dall'interno quella forza sovietica che vivi Lenin e Stalin aveva saputo fronteggiare i furiosi attacchi esterni della controrivoluzione internazionale e annientare il mostro nazifascista.

Col coraggio e l'iniziativa tipici degli autentici capi proletari e rivoluzionari, non temendo il ricatto economico e l'isolamento mondiale, Mao bollò immediatamente il colpo di Stato di Krusciov nel 1956, mise a nudo le ragioni vere e profonde di tale sciagura abbattutasi sull'Urss e con la sua proverbiale lungimiranza riuscì a prevedere nello stesso 1956 quanto sarebbe accaduto oltre trent'anni dopo con l'avvento di Gorbaciov e la caduta del muro di Berlino.

Queste le sue parole: **“Vorrei dire qualcosa sul XX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica. Secondo me ci sono due spade: una è Lenin, l'altra è Stalin. Adesso i russi hanno gettato via quella spada che è Stalin. L'hanno raccolta Gomulka e certi ungheresi per colpire l'Unione sovietica, per combattere il cosiddetto stalinismo. I partiti comunisti di diversi paesi europei criticano anche loro l'Unione sovietica. Il loro leader è Togliatti. Anche l'imperialismo ha**



Roma, 7 ottobre 2023. Per la prima volta in una manifestazione nazionale sono stati diffusi due documenti fondamentali: L'Editoriale di Giovanni Scuderi sulla questione del potere politico, e le indicazioni di Mao sulla trasformazione del mondo e di se stessi. I compagni tengono alti questi due documenti fondamentali (foto Il Bolscevico)



Una veduta della sala durante la Commemorazione di Mao

raccolto questa spada per lanciarsi all'attacco, Dulles l'ha presa e se n'è servito per qualche manovra. Questa spada non è stata data in prestito, bensì gettata via. Noi in Cina non l'abbiamo gettata via. Noi in primo luogo abbiamo difeso Stalin e in secondo luogo abbiamo criticato i suoi errori abbiamo scritto l'articolo sull'esperienza storica della dittatura del proletariato. Non abbiamo fatto come certi che hanno screditato e distrutto Stalin. Abbiamo agito in base alla situazione reale. Si può dire che alcuni dirigenti sovietici hanno in qualche misura gettato via anche quella spada che è Lenin? Secondo me l'hanno fatto in misura notevole. La Rivoluzione d'Ottobre è ancora valida? Può costituire o no un modello per tutti i paesi? Nel rapporto di Krusciov al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica si dice che si può conquistare il potere seguendo la via parlamentare, ossia che i vari paesi possono fare a meno di prendere l'esempio della Rivoluzione d'Ottobre. Una volta aperta questa breccia, sostanzialmente si è gettato via il leninismo".¹⁹

Del resto, già molti anni prima davanti agli sporchi tentativi dell'imperialismo e del trotskismo internazionali di contrapporre Mao e Stalin aveva avvertito: "Stalin è l'amico sincero della causa della liberazione del popolo cinese. L'amore e il rispetto del popolo cinese verso Stalin i suoi sentimenti d'amicizia verso l'unione sovietica sono profondamente sinceri. Nessun tentativo per seminare la discordia nessuna menzogna nessuna calunnia potranno mai alterarli".²⁰ Con questo spirito si era recato in Urss nel dicembre del 1949 per incontrare Stalin e per partecipare ai festeggiamenti del suo settantesimo compleanno dove in un discorso affermò che: "Stalin è il Maestro e l'amico del genere umano e del popolo cinese".

Nel corso della sua vita Mao ha combattuto e vinto all'interno del PCC ben undici lotte tra la linea marxista-leninista proletaria rivoluzionaria e la linea revisionista di destra o di "sinistra", borghese e controrivoluzionaria.

Sotto la sua guida il PCC ha trionfato sulla linea opportunistica di destra di Chen Duxiu, sulle linee opportuniste di "sinistra" di Chu Chiu-pai e Li Lisan, sulla linea opportunistica di Wang Ming, prima di "sinistra" e poi di destra, sulla linea di Chang Kuo-tao che

mirava a dividere l'Esercito Rosso, ha sconfitto l'alleanza antipartito opportunista di destra di Peng Teh-huai, Kao Kang, Jao Shu-shih e altri.

Fin dalla sua comparsa all'VIII Congresso del PCC che si tenne a Pechino fra il 15 e il 27 settembre 1956, e ancora di più al IX Congresso che si svolse sempre a Pechino fra il 1° e il 24 aprile 1969, Mao ha smascherato e battuto le cricche revisioniste di destra e controrivoluzionarie di Liu Shaoqi e Deng Xiaoping, che si opponevano alla trasformazione della rivoluzione democratica in rivoluzione socialista negando che nel socialismo la contraddizione principale continua a essere quella tra proletariato e borghesia e ritenendo che il compito principale fosse quello di sviluppare la produzione e non quello di lottare contro la borghesia da cui prese vita la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. E successivamente contro la cricca revisionista di Lin Biao e Chen Boda, della banda dei quattro, e infine di nuovo contro la cricca di Deng.

Negli anni fra il 1962 e il 1966 Mao chiama alla lotta tutto il popolo cinese e lo esorta a resistere al revisionismo moderno e a portare fino in fondo la rivoluzione socialista. Prepara il proletariato e le masse allo scontro di classe rendendole protagoniste delle lotte politiche e ideologiche contro la borghesia attraverso una larga e libera espressione di opinioni sotto forma di dazebao (manifesti murali a grandi caratteri) e di grandi dibattiti. Innumerevoli sono le sue opere teoriche, interventi e direttive di Partito, editoriali, risoluzioni di Sessioni del Comitato Centrale e le fulminanti critiche contro i più alti dirigenti del PCC che egli bolla sprezzantemente come i rappresentanti della borghesia infiltrati nel Partito nel governo nell'Esercito e nei diversi ambienti culturali definendoli un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari.

Tutto ciò non era però sufficiente per risolvere il problema alla radice e Mao lo dice molto chiaramente chiedendosi: "Negli anni scorsi la lotta interna al nostro Partito non è stata pubblica. Nel gennaio del 1962 ad esempio, convocammo una conferenza di quadri dal livello di segretario di comitato di distretto in su, alla quale parteciparono 7000 persone. In tale sede io dissi una cosa: dissi che il revisionismo ci avrebbe rovesciati; che, se non avessimo lottato, nel giro di qualche decina d'anni, la Cina avrebbe potuto cambiare colore. Questo discorso non

è stato pubblicato, anche se è stato distribuito a livello interno. Andrà rivisto ancora, per apportarvi eventualmente qualche modifica. Perché affermiamo che, negli anni fra il 1962 e il 1966, non abbiamo svolto bene numerosi compiti? Non si tratta di parole cerimoniose, ma di discorsi concreti. Il fatto è che in passato abbiamo affrontato soltanto problemi specifici e individui particolari. Abbiamo anche condotto una certa lotta di tipo culturale nelle campagne e nelle fabbriche

sono dei compagni che fanno la rivoluzione socialista e ancora non sanno dov'è la borghesia. È proprio nel Partito comunista. Sono gli elementi al potere in seno al Partito avviatisi lungo la via capitalista. Gli elementi al potere in seno al Partito che hanno preso la via capitalista continuano a seguire questa via. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è in fondo una grande rivoluzione politica che il proletariato conduce nelle condizioni del socialismo contro la borghesia e tutte

tale certificato da secoli diventa teatro di un rivolgimento mai accaduto prima nella storia. Di un rivolgimento che ha lo scopo di schiacciare il revisionismo, riprendere quella parte del potere usurpata dai rappresentanti della borghesia infiltratisi nel Partito e nello Stato, consolidare e sviluppare la base economica, esercitare la dittatura totale del proletariato nella sovrastruttura, nella politica, nella ideologia, nella cultura, nell'insegnamento, nell'arte e nelle istituzioni statali. Esorta il proletariato e le masse a trasformare il mondo e se stessi e chiarisce che "La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è una grande rivoluzione che tocca l'uomo in quanto ha di più profondo e tende a risolvere il problema della sua concezione del mondo".²⁵

Dando per primo l'esempio, Mao chiama tutti i dirigenti comunisti statali a partecipare al lavoro produttivo. Gli intellettuali e gli studenti vanno a lavorare manualmente nelle campagne, si istituiscono gruppi di giovani medici, chiamati medici scalzi, che svolgono la loro opera nei villaggi più lontani; compagnie di artisti e di attori rivoluzionari vanno a fare teatro tra il popolo, squadre operaie di propaganda operano stabilmente nelle scuole e nelle università.

La trasformazione del sistema risponde all'esigenza di risolvere gradualmente le contraddizioni tra industria e agricoltura tra città e campagna tra lavoro intellettuale e lavoro manuale. Se le giovani Guardie rosse, ragazze e ragazzi seguaci di Mao, sono i pionieri della più importante forza d'urto nella Rivoluzione Culturale Proletaria, la classe operaia ne è la classe dirigente, la classe rivoluzionaria per eccellenza in virtù della sua stessa collocazione nel sistema di produzione. La classe a cui la storia ha conferito il compito di emancipare se stessa emancipando l'intera umanità.

Mao era sicuro che niente è impossibile a una classe operaia ben preparata teoricamente, culturalmente e politicamente.

La classe operaia deve dirigere tutto: "Gli operai che sono principalmente impegnati nell'industria devono studiare nello stesso tempo materie militari, politica e cultura; composto da sempre, in prevalenza da operai e contadini, l'Esercito Popolare di liberazione deve essere una grande scuola. In questa scuola si deve studiare politica, materie militari e culturali. Ci si può



Tre dei primi 4 Pionieri del PMLI al termine della Commemorazione. Da destra Giovanni Scuderi, Patrizia Pierattini e Mino Pasca. Nerina "Lucia" Paoletti, quarto pioniere è prematuramente scomparsa nel 2006

ossia il movimento di educazione socialista. Questo lo sapete anche voi. Tuttavia non siamo stati in grado di risolvere nessuno dei problemi affrontati: non abbiamo trovato una forma e un metodo per smascherare pubblicamente, completamente e dal basso verso l'alto, il nostro lato oscuro".²¹

Si arriva così al 1966 quando Mao dirige personalmente il comitato centrale nell'adottare la circolare del 16 maggio e la decisione in 16 punti dell'8 agosto con cui viene avviata la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Il suo dazebao pubblicato dalla stampa rende chiaro a tutti fin dal titolo "Fuoco sul quartier generale"²² contro chi è rivolta questa seconda rivoluzione in corso in Cina.

Egli si era già accorto che: "Ci

le altre classi sfruttatrici, la continuazione della lunga lotta che oppone il Partito comunista cinese e le larghe masse popolari rivoluzionarie che esso dirige alla reazione del Kuomintang, la continuazione della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia".²³

Mao chiama le masse alla mobilitazione su larga scala e affida a loro e non solo al Partito e allo Stato il compito di difendere il socialismo dagli assalti della borghesia spodestata e della nuova borghesia che si crea nel socialismo.

Chiama i giovani a "Ribellarsi contro i reazionari"²⁴ e gli rispondono milioni di studenti che danno vita entusiasticamente al movimento delle Guardie rosse. La Cina chiamata in passato con disprezzo dagli occidentali il malato dell'Asia orien-

occupare di produzione agricola e sussidiaria e anche gestire fabbriche piccole e medie per produrre alcune cose di cui ha bisogno e altre da vendere allo Stato per un valore equivalente. Questa grande scuola può anche occuparsi del lavoro di massa, partecipare al movimento socialista nelle fabbriche e nelle campagne. L'esercito deve inoltre prendere parte in ogni momento alle lotte della Rivoluzione Culturale per criticare la borghesia. In questa maniera l'esercito può impegnarsi al tempo stesso nello studio, nell'agricoltura, nell'industria e nel lavoro di massa".²⁶

E quando in piena Rivoluzione Culturale Proletaria la borghesia e la banda revisionista di Liu Shaoqi e Deng Xiaoping insinuarono il sospetto che egli fosse malato e che altri nell'ombra muovessero i fili degli avvenimenti e fomentassero i disordini, Mao all'età di 63 anni, fece una lunga nuotata nel fiume Yangtze. Lo attraversò per due volte dimostrando a tutti il suo pieno vigore fisico e zitti i suoi detrattori con questi brillanti versi: **"Non mi importa delle raffiche del vento e dei colpi dell'onda, ciò è molto meglio che passeggiare ozioso in un giardino"**.

Negli ultimi sei anni della sua vita, Mao ha lottato contro le cricche revisioniste di Deng Xiaoping, di Lin Biao e di Jiang Qing, le quali agivano per usurpare il potere politico nello Stato cinese e nel Partito. In un colloquio del dicembre 1974 con Zhou Enlai e Wang Hongwen, Mao ha definito la cricca di Jiang Qing la banda dei quattro e, rivolgendosi a Wang Hongwen, lo ammonì con queste parole: **"Non formate una banda di quattro persone. Il Comitato Centrale ha così tanti membri, perché non vi unite? Non formate una setta, o finirete col crollare... Jiang Qing è ambiziosa. Si può discutere se sia ambiziosa o meno, ma per me lo è... Sto lavorando nei confronti della compagna Jiang Qing e le ho consigliato tre cose da non fare: non annotare documenti, non ricercare la fama, non partecipare al governo"**.

In precedenza, il 18 febbraio dello stesso anno, Jiang Qing, in una lettera a Mao si era autocriticata: "Ho fatto delle sciocchezze. Perdonami, Presidente... D'ora in poi sarò diligente nello studio e supererò la metafisica e l'unilateralismo".

Solo parole. Perché Qing continuò a tramare per il potere assieme alla sua banda.

Lin Biao, già designato successore di Mao al IX Congresso del PCC, agiva in combutta con Chen Boda, membro del Comitato permanente dell'Ufficio Politico del PCC, per ottenere la carica di Presidente della Repubblica,



Un esempio di come Mao era spesso impegnato a studiare. Eccolo ripreso nel suo letto circondato da decine di volumi

ca, nascondendo questo suo obiettivo dietro la campagna perché Mao, accettasse tale carica. Mao era contrario a ricostituire la carica di Presidente della Repubblica, e in ogni caso aveva dichiarato più volte che non era disponibile a ricoprirlo di nuovo. Nel luglio 1970, durante la riunione plenaria della Commissione centrale per la revisione della Costituzione Mao dichiarò: **"La ricostituzione del Presidente della Repubblica è una forma. Non bisogna creare cariche solo perché lo vuole qualcuno"**. Alla II Sessione plenaria del IX Comitato Centrale del PCC, tenutasi a Lushan nell'agosto del 1970, Lin Biao pronunciò a sorpresa un lungo discorso per sostenere la necessità di riaffermare la posizione dirigente di Mao nella nuova Costituzione, ribadendo: **"Noi affermiamo che il Presidente Mao è un genio e io sostengo questa idea"**. Subito dopo un suo sostenitore disse: **"Se il Presidente Mao non vorrà fare il Presidente della Repubblica, allora inviteremo il vicepresidente Lin a occupare tale carica"**.

Chen Boda, d'accordo con Lin Biao, compilò una lista di citazioni di Engels, Lenin, Mao e di Lin Biao sul genio, che fu fatta circolare tra i sostenitori di Lin Biao. Mao parlò in via separata con Lin Biao, Zhou Enlai, Chen

Boda e Kang Sheng e poi convocò il Comitato permanente dell'Ufficio politico del CC con i responsabili dei gruppi di lavoro della Sessione.

Lavorando dalle dodici alle tredici ore al giorno, Mao riuscì a far rientrare la contraddizione e avvertì: **"Non deve essere nuovamente sollevata la questione della presidenza della Repubblica. Chi continua a volere un Presidente della Repubblica, si faccia eleggere. Io, comunque non ho intenzione di tornare Presidente"**. Poi, rivolgendosi direttamente a Lin Biao aggiunse: **"E consiglio anche a te a non fare il Presidente della Repubblica"**. Dopo alcuni giorni di indagini e riflessioni, Mao scrisse il 3 agosto 1970 una lunga annotazione critica sulla raccolta di citazioni sul genio compilata da Chen Boda, intitolandola **"Il mio punto di vista"**. Ecco il testo: **"Questo materiale (cioè la raccolta di citazioni di Engels, Lenin e del Presidente Mao sul genio ndr) è stato preparato dal compagno Chen Boda e ha tratto in inganno numerosi compagni. Primo, non contiene nessuna citazione di Marx. Secondo, ha recuperato appena una frase di Engels, e per di più 'Il 18 Brumaio di Napoleone Buonaparte', non è l'opera più importante di Marx. Terzo, contiene 5 citazioni di**

Lenin. La quinta dice che c'è bisogno di capi abili, provati, professionalmente preparati e istruiti da una lunga esperienza, che siano perfettamente in sintonia fra loro. Questi sono i quattro requisiti ivi indicati. Non voglio parlare di altre persone, ma fra i membri del Comitato Centrale, non ve ne sono molti che corrispondono a questi requisiti. Ora, prendiamo ad esempio il rapporto fra me e questo genio teorico che è Chen Boda: lavoriamo insieme da oltre trent'anni, ma su alcune questioni di grande importanza non ci siamo mai trovati minimamente in sintonia, figurarsi in perfetta sintonia... stavolta possiamo dire che la sua sintonia sia eccellente: ha lanciato un attacco a sorpresa, ha soffiato sul fuoco ed ha adottato un atteggiamento tale che sembrava volesse far esplodere Lushan e impedire alla terra di ruotare, desideroso com'era di far regnare la confusione. Queste mie parole vogliono solamente descrivere il buon cuore del nostro genio teorico (non ho assolutamente idea di come sia il suo cuore, ma probabilmente è un cuore onesto, non credo proprio si tratti di un cuore ambizioso). Però io non credo proprio che sia possibile gettare il mondo del proletariato nella confusione, da fare esplodere Lushan e impedire alla terra di ruotare... per quanto riguarda le mie citazioni, sono convinto che non gli siano di grande aiuto. Quanto ho inteso dire è che è soprattutto grazie alla pratica sociale degli uomini e non grazie al genio degli uomini che il mondo fa progressi. Ne ho riflettuto con il compagno Lin Piao ed entrambi abbiamo convenuto su questa questione oggetto di interminabile contesa fra gli storici e gli storici della filosofia, cioè la questione se la storia sia fatta dagli eroi o dagli schiavi, se la conoscenza degli uomini (e anche il talento appartiene alla categoria della conoscenza) sia innata o acquisita, se sia corretta la teoria idealista dell'apriorismo o la teoria materialista del riflesso, su questa questione insomma noi non possiamo che collocarci sulle posizioni del marxismo-leninismo e quindi non possiamo assolutamente mescolarci alle chiacchiere e sofisticherie di Chen Boda. Allo stesso tempo riteniamo entrambi che debbano proseguire i nostri studi su questa questione, che riguarda la teoria marxista della conoscenza. Non dobbiamo assolutamente credere che non ci sia più nulla da studiare in merito. Spero

che i compagni si associno a noi nell'assumere questo atteggiamento, si uniscano conquistino vittorie ancora più grandi e non cadano nelle trappole di chi si spaccia per conoscitore del marxismo ma all'atto pratico fondamentalmente non ne sa nulla".

Il 15 marzo 1971, Mao esaminò e corresse il testo dell'articolo congiunto delle redazioni del "Quotidiano del popolo", di "Bandiera Rossa" e del "Giornale dell'Esercito di Liberazione" intitolato "Viva la vittoria della dittatura del proletariato", aggiungendovi una annotazione: **"Il nostro Partito da molti anni non studia Marx e Lenin e non dà risalto al marxismo-leninismo, al punto che ha permesso a certi imbroglioni di portare avanti i loro inganni per tanto tempo. Addirittura molti non sanno nemmeno cosa siano il materialismo e l'idealismo. A Lushan ciò è sfociato nel ridicolo. Questa educazione è di primaria importanza e in questi anni dovremmo concentrarci in particolare nella diffusione di Marx e Lenin"**.

Lin Biao aveva già capito che non c'era più spazio per le sue manovre di potere, e così assieme a Chen Boda, al figlio Lin Ligu, vicedirettore dell'Ufficio del Comando dell'Aeronautica Militare, alla moglie Je Kun, membro dell'Ufficio politico del PCC, con l'appoggio di Huang Yongsheng, presidente del Gruppo amministrativo della Commissione militare e capo di Stato maggiore dell'Esercito di Liberazione, e Wu Faxian, 2° Comandante dell'Aeronautica Militare, organizzò un golpe di Stato militare denominato "Schema del progetto 571".

Avevano programmato di bombardare dal cielo il treno speciale di Mao in cui egli si trovava. Mao, insospettito dalle manovre dei golpisti, sospese il suo giro di ispezione nelle province, cambiò programma e rientrò immediatamente a Pechino riuscendo così a sventare l'attentato.

Vistosi perso Lin Biao, assieme alla moglie, al figlio e a Lin Oufeng, il 13 settembre 1971 fuggì a bordo di un Trident dell'Aeronautica militare diretto verso l'URSS socialimperialista. L'aereo, impossibilitato a fare scalo per il rifornimento, rimase senza carburante e finì per schiantarsi nei pressi di Undur Khan in Mongolia. Tutti i passeggeri morirono.

Mao ha scritto numerose opere. Le principali sono state pubblicate in più lingue estere dalla Casa editrice in lingue estere di Pechino in quattro volumi quando Mao era vivo. Subito dopo la sua scomparsa è stato pubblicato un altro volume che raccoglie i suoi principali scritti e discorsi fino al 1957. Tutti coloro che vogliono cambiare l'Italia dovrebbero leggere e studiare le opere di Mao. I militanti e i simpatizzanti del PMLI non possono farne a meno. Nel prezioso saggio intitolato **"Mao è un grande Maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli e oppressi"** scritto il 22 giugno 1993 il compagno Giovanni Scuderi ha indicato le principali opere di Mao in campo teorico, filosofico, economico, politico, militare e letterario.

Ecco quanto ha scritto:

"Le opere filosofiche di Mao rese finora pubbliche sono: Sulla pratica (luglio 1937), Sulla contraddizione (agosto 1937), Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo (27 febbraio 1957), Da dove provengono le idee giuste? (maggio 1963).

Le prime due opere sono state scritte nel periodo della prima guerra civile rivoluzionaria per combattere il dogmatismo e l'empirismo esistenti allora nel Partito comunista cinese. Le altre due sono state scritte nel periodo della costruzione del socialismo in Cina per combattere il revisionismo di destra che prendeva campo nel Partito sotto la spinta di Liu Shaoqi e Deng Xiaoping.

Altri brani fondamentali riguardanti la concezione proletaria del mondo si trovano nelle seguenti opere: Sulla nuova democrazia (gennaio 1940), Riformiamo il nostro studio (maggio



L'omaggio del PMLI al monumento in piazza Tasso dedicato ai Partigiani, ai Caduti nei campi di sterminio e ai Martiri di Piazza Tasso. Da sinistra Luigi, Elisa, Angela e Andrea (foto Il Bolscevico)

1941), *Discorsi alla Conferenza di Yenan sulla letteratura e l'arte* (maggio 1942), *Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese* (12 marzo 1957).

Importanti sono anche gli "scritti più letti" durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria: In memoria di Norman Bethune (21 dicembre 1949), *Al servizio del popolo* (8 settembre 1944), *Come Yu Kung rimosse le montagne* (11 giugno 1945) nei quali viene tracciata l'immagine ideale del marxista-leninista e della persona nuova socialista.

Nel complesso delle opere su menzionate si ritrovano in sintesi e in forma chiara tutte le grandi scoperte sul materialismo dialettico e storico di Marx, Engels, Lenin e Stalin, arricchite dagli apporti inediti di Mao".

Circa la dialettica e le contraddizioni, è importante il brano ripreso dall'opera "Sulla contraddizione" in cui fra l'altro Mao spiega che: "La legge della contraddizione inerente alle cose, cioè la legge dell'unità degli opposti, è la legge fondamentale della natura e della società, e quindi anche del pensiero. Essa è in opposizione con la concezione metafisica del mondo. La sua scoperta ha costituito una grande rivoluzione nella storia della coscienza umana.

Secondo il materialismo dialettico, la contraddizione esiste in tutti i processi che si verificano nelle cose oggettive e nel pensiero soggettivo, essa penetra tutti i processi dal principio alla fine: in questo consiste il carattere universale e assoluto della contraddizione. Ogni contraddizione e ciascuno dei suoi aspetti hanno le loro proprie caratteristiche: in questo consiste il carattere particolare e relativo delle contraddizioni. Agli opposti è inerente in determinate condizioni l'identità che rende possibile la loro coesistenza in una singola entità, e inoltre la loro trasformazione nei rispettivi opposti: anche in questo consiste il carattere particolare e relativo della contraddizione. Ma

la lotta degli opposti è ininterrotta; essa continua tanto durante la coesistenza degli opposti quanto durante la loro reciproca trasformazione, momento in cui questa lotta si manifesta con una evidenza particolare: in questo consiste ancora il carattere universale e assoluto della contraddizione. Quando studiamo il carattere particolare e relativo della contraddizione dobbiamo tener presente la differenza fra la contraddizione principale e quelle secondarie, fra l'aspetto principale e quello secondario della contraddizione e la lotta degli opposti, dobbiamo tener presente le differenze fra le varie forme di lotta; altrimenti gli errori sono inevitabili".

La morte di Mao suscita grande commozione e rimpianto in Cina e in tutto il mondo. Le onoranze funebri più grandiose, solenni e commoventi che la storia ricordi si concludono il 18 settembre con un'imponente raduno di massa di oltre un milione di persone in piazza Tienanmen.

Anche L'OCBI m-I, l'Organizzazione che poi dette vita al PMLI, ha l'onore di avere esposto le corone offerte rispettivamente dalla direzione centrale e dal Segretario generale dell'Organizzazione compagno Giovanni Scuderi.

La solenne cerimonia di Pechino e le successive commemorazioni periferiche furono seguite attraverso la radio e la televisione dal popolo di ogni nazionalità della Cina raccolto in imponenti raduni di massa di milioni di persone nelle miniere, nelle fabbriche, comuni, scuole, uffici e caserme dove gli operai, gli impiegati e i soldati avevano interrotto ogni forma di attività in segno di lutto.

A noi piace ricordarlo circondato da giovanissime e giovanissimi lavoratori e studenti ai quali più volte si è rivolto con queste parole "Il mondo è vostro come nostro ma in ultima analisi è vostro. Voi, giovani pieni di vigore e vitalità, siete nel fiore della vita, come il sole alle 8 o alle 9 del mattino. Le nostre speranze sono riposte in voi".²⁷



Teniamo alta la bandiera rossa del grande pensiero di Mao per portare fino in fondo la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

Ci piace ricordare la sua incrollabile fiducia nel futuro della classe operaia e del socialismo che trasmetteva in ogni sua opera come ad esempio l'antica favola cinese intitolata "Come

Yu Kung rimosse le montagne" dove racconta di "Un vecchio che viveva tanto tempo fa nella Cina settentrionale ed era conosciuto come il vecchio sciocco delle montagne

del Nord. La sua casa guardava a Sud e davanti alla porta due grandi montagne Tayang e Wang Wu gli sbarravano la strada. Yu Kung decise di spianare con l'aiuto dei figli le due montagne a colpi di zappa. Un altro vecchio, conosciuto come il vecchio savio, quando li vide all'opera scoppiò in una risata e disse: che sciocchezza state facendo non potrete mai da soli spianare due montagne così grandi. Yu Kung rispose: io morirò, ma resteranno i miei figli morranno i miei figli ma resteranno i nipoti e così le generazioni si susseguiranno all'infinito. Le montagne sono alte ma non posso diventare ancora più alte, ad ogni colpo di zappa esse diverranno più basse. Perché non potremmo spianarle? Dopo aver così ribattuto l'opinione sbagliata del vecchio savio Yu Kung continuò il suo lavoro un giorno dopo l'altro irrimediabilmente nella sua convinzione. Ciò impietosì il cielo il quale inviò sulla terra due esseri immortali che portarono via le montagne sulle spalle".

Parafrasando il racconto di Mao possiamo dire che oggi la grande montagna che opprime con tutto il suo peso il popolo italiano e sbarrata al proletariato la strada del potere politico, è il capitalismo. Il Partito marxista-leninista italiano da sempre lavora alacremente per spianare questa grande montagna, convinto che anche noi un giorno riusciremo a commuovere il cielo, ossia il proletariato e le masse popolari italiane, a unirsi a noi per spianare la montagna del capitalismo che oscura il sole rosso del socialismo. Perché non potremmo riuscirci?

Come ha detto Mao: "Dobbiamo lasciarci infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare aprire sentieri mai esplorati e scalare vette mai raggiunte"²⁸ perché solo "Chi non ha paura di morire di mille ferite, osa disarcionare l'imperatore".²⁹

Questo è l'indomabile spirito necessario nella nostra lotta per il socialismo e il comunismo.



La lotta per il socialismo

Il PMLI da sempre lotta per il socialismo e per il potere politico del proletariato. Non certo per "l'umanità al potere", come propaganda l'imbroglione putiniano e fallito ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Nel nostro Paese le classi principali sono il proletariato e la borghesia. Quindi il potere o appartiene al proletariato o alla borghesia. Attualmente al potere c'è la borghesia in camicia nera che non cederà mai pacificamente il potere al proletariato. Solo il socialismo può dare il potere al proletariato perché è la sua società, elaborata da Marx e Engels e realizzata da Lenin e Stalin in Russia e in Urss e Mao in Cina.

Mao ha rilevato che il socialismo "consiste nella distruzione della proprietà privata capitalista e nella sua trasformazione in proprietà socialista di tutto il popolo, nella distruzione della proprietà individuale e nella sua trasformazione in proprietà collettiva socialista".³⁰ e che "Il marxismo è duro, senza pietà, quello che vuole è annientare l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo e anche la piccola produzione. In questo campo è meglio non essere troppo indulgenti. Alcuni nostri compagni - continua Mao - sono troppo benevoli, non duri, in altre parole, non totalmente marxisti (...). Il nostro scopo è di estirpare il capitalismo, di estirparlo su tutto il globo, di farlo diventare un oggetto storico. Tutto quello che appare nel corso della storia dovrà sempre essere eliminato. Non c'è cosa o fenomeno nel mondo che non sia prodotto della storia; alla vita succede sempre la morte, il capitalismo è un prodotto della storia, deve, dunque, morire, c'è un ottimo posto sottoterra per

'dormire' che lo aspetta".³¹

Qui in Italia, come ha indicato il III Congresso nazionale del PMLI nel dicembre 1985, socialismo significa, in sintesi: "Statizzazione di tutte le grandi, medie e piccole imprese industriali, agricole, commerciali e dei trasporti ferroviari, automobilistici, marittimi, fluviali e aerei; statizzazione di tutta la proprietà fondiaria, compreso le attrezzature, nelle città e nelle campagne, del suolo e del sottosuolo, incluse le miniere, le acque e le foreste; statizzazione delle banche private, delle società quotate in borsa, degli istituti finanziari e assicurativi; statizzazione del commercio e di tutti i mezzi di comunicazione di massa (radio, tv, giornali, reti di comunicazione telefonica, ecc.). Insomma tutto ciò che serve per la produzione, lo scambio e il commercio deve diventare proprietà socialista di tutto il popolo e deve essere controllato dal popolo, perché solo così la classe operaia può gestire effettivamente l'economia e soddisfare tutte le esigenze materiali e spirituali del popolo.

Naturalmente questo gigantesco trapasso dall'economia capitalista all'economia socialista non potrà avvenire di colpo e in pochi giorni; andrà realizzato gradualmente, cominciando dalle cose fondamentali e preliminari, secondo le condizioni concrete interne e internazionali che si determineranno dopo la rivoluzione, e l'atteggiamento che i piccoli e medi proprietari e produttori e le classi intermedie avranno assunto verso la rivoluzione e il socialismo.

Socialismo in Italia significa anche abrogazione della Costituzione borghese e promulgazione di una nuova Costituzione socialista; soppressio-

ne delle Forze armate, della polizia e della finanza della borghesia e istituzione dell'Esercito Rosso e dell'armamento del popolo; soppressione dell'apparato giudiziario borghese e istituzione di un nuovo apparato giudiziario formato e diretto dal popolo; soppressione dell'elettoralismo e del parlamentarismo borghese e istituzione di un nuovo sistema elettorale basato sull'unità economica e produttiva (officine, fabbriche, aziende agricole, ecc.), sulla libertà e segretezza del voto, dal quale voto per un certo periodo verranno esclusi gli ex sfruttatori e i nemici del popolo, e sulla revocabilità in ogni momento degli eletti, e l'istituzione di un sistema di assemblee popolari in cui sia unito il potere esecutivo con quello legislativo; sostituzione della vecchia politica estera imperialista e delle alleanze Nato e Ue con una politica estera socialista basata sull'internazionalismo proletario, sui cinque principi della coesistenza pacifica con gli Stati a diverso regime sociale e sull'alleanza con tutti i popoli e i paesi del mondo arretrati, sfruttati e oppressi dall'imperialismo.

Ma soprattutto socialismo significa in Italia dare tutto il potere alla classe operaia, che si deve insediare dal basso in alto in tutti i campi della gestione dello Stato, in tutto l'edificio dello Stato, esercitando con forza e sicurezza la dittatura del proletariato. La classe operaia attraverso il suo Partito deve dirigere tutto, dal governo alle singole istituzioni statali, dalle imprese alle banche, dai mezzi di comunicazione di massa ai centri culturali, educativi, ricreativi e così via. Niente deve sfuggire al suo controllo e alla sua direzione perché solo così le lavoratrici e i lavoratori pos-

sono soddisfare effettivamente il loro diritto al lavoro, alla casa, all'educazione, alle cure sanitarie, al riposo e vivere in piena libertà e democrazia. Non c'è dubbio che l'instaurazione del socialismo significa aprire una pagina nuova nella storia millenaria dell'Italia, ma questo atto straordinario di incalcolabile portata nazionale e internazionale non può essere compiuto se non si abbatte la resistenza dei capitalisti e dei loro servi e non si fa la rivoluzione socialista".

Intanto ogni giorno dobbiamo tenere sotto tiro il governo centrale e i governi regionali e locali. Vanno bombardati con denunce concrete tramite articoli su "Il Bolscevico"; volantini e comunicati stampa. Qualsiasi anticapitalista e antifascista che abbia da dire qualcosa contro di essi, si faccia avanti, lo denunci all'organo del PMLI.

Il nostro auspicio è che sorgano spontaneamente dei corrispondenti de "Il Bolscevico" locali e in ogni luogo di lavoro e di studio, specialmente se sono operaie e operai.

Facciamo nostro l'appello di Marx ed Engels del settembre 1847 rivolto al proletariato tedesco per coinvolgerlo nella scrittura del loro nuovo giornale: "E ora, proletari, sta a voi agire, inviate articoli... proletari se voi volete diventare liberi, uscite dal vostro letargo e unitevi solidamente".

Tante sono le rivendicazioni. Tra le principali ne citiamo alcune: piena occupazione, aumento dei salari e delle pensioni più basse e medie, diminuzione dell'orario di lavoro e quattro giorni di lavoro la settimana, parità di salario tra donne e uomini, misure efficaci sulla sicurezza nel lavoro, case popolari e affitti popolari, patrimonial-

le, salvaguardia della sanità pubblica e nessun favore e finanziamento alla sanità privata, istruzione pubblica e gratuita e nessun finanziamento all'istruzione privata, misure concrete, urgenti e efficaci per l'ambiente e il clima, cittadinanza italiana a chi nasce in Italia, amnistia e indulto per i carcerati.

Più in generale bisogna ribadire con forza che la questione meridionale, comprendendo anche la Sardegna, venga considerata la principale questione nazionale.

Sul fronte sindacale, non appena è mutata radicalmente la situazione storica, politica e organizzativa, il lungimirante documento dell'Ufficio politico del PMLI in data 6 febbraio 1993 ha invitato le masse lavoratrici a costruire dal basso un grande sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori fondato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale della Assemblée generale.

La divisione organizzativa sindacale non è una buona cosa. Va superata. Tutti gli attuali sindacati confederali e non confederali, andrebbero sciolti e sostituiti da un unico sindacato.

Il nostro auspicio è che in particolare le operaie e gli operai più coscienti e combattivi facciano propria la linea del sindacato unico, man mano che ne vengono a conoscenza, e si uniscano ai marxisti-leninisti nella Corrente sindacale di classe, dentro e fuori la CGIL, per realizzare questo grande obiettivo strategico, politico e sindacale. Nel frattempo lavoriamo di concerto con tutte le correnti di sinistra della CGIL per spingerla sempre più avanti nella difesa dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati.



Il governo Meloni

Il 25 settembre di due anni fa la duce Meloni e la sua banda di neofascisti ha portato a termine la marcia elettorale su Roma iniziata dal Msi del fucilatore di partigiani Almirante e ha riportato il fascismo di Mussolini al potere per via "democratica" parlamentare e costituzionale con l'avallo e la complicità della "sinistra" borghese.

Il 18 giugno 2024 con l'approvazione in prima lettura al Senato della legge di revisione costituzionale per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio si può dire che il piano fascista della P2 per la conquista del potere politico per via "democratica" e istituzionale, che alla fine degli anni settanta ha soppiantato la strategia golpista e stragista utilizzata dai fascisti fin dai primi anni del secondo dopoguerra per tornare al potere, è a un passo per essere completato.

Dal primo giorno del suo insediamento il PMLI ha denunciato la natura neofascista del governo Meloni invitando le masse a unirsi contro di esso e a lottare per il socialismo e il potere politico del proletariato.

Alla settima Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del PMLI che si è svolta il 30 giugno scorso, il massimo dirigente del PMLI ha sottolineato che il governo Meloni "è una dittatura neofascista in contrasto persino con la democrazia borghese. Va quindi combattuto e abbattuto senza esclusione

di colpi, usando tutte le forme di lotta, legali e illegali, parlamentari e extraparlamentari, pacifiche e violente di massa. Una lotta che va portata avanti fino alle estreme conseguenze, alla guerra civile, se risponde alla volontà delle masse... Duce Meloni, sappi che la lotta di classe, di cui la lotta antifascista fa parte, non ha limiti e non è condizionata dai lacci costituzionali, parlamentari, legalitari e del diritto borghesi. Non esclude, perciò, che al suo governo potrebbe accadere ciò che accadde al governo Tambroni, il primo tentativo di ritorno al potere del fascismo, che fu abbattuto dalla rivolta popolare partita da Genova nel luglio 1960".

E che le cose stiano effettivamente così non lo diciamo noi ma lo confermano le leggi e gli atti politici che questo governo ha fin qui prodotto e soprattutto il disegno politico neofascista in cui sono iscritti a cominciare dal premierato, l'emarginazione del parlamento, la fascistizzazione dello Stato, il rilancio del termine Nazione di conio mussoliniano, la sostituzione etnica, il piano colonialista Mattei per l'Africa, la riforma piduista e neofascista della giustizia, il rilancio della cultura e dell'istruzione fasciste, la tolleranza dei gruppi fascisti e neofascisti e dei giovani di Fratelli d'Italia che inneggiano a Mussolini, al fascismo, a Hitler, al nazismo e all'antisemitismo,

il razzismo e le misure antimigranti, il contrasto all'aborto, l'omofobia, la repressione violenta di ogni dissenso di piazza, il disegno di legge sulla sicurezza, la limitazione e riduzione del diritto di sciopero, l'abolizione dei rave, l'occupazione della Rai, il manganelamento virtuale contro gli intellettuali e i giornalisti che criticano il governo.

Ciò conferma che il PD e la "sinistra" borghese dentro e fuori dal palazzo sono complici. Per tutti loro la Meloni è un' "a-fascista", al massimo parlano di "deriva autoritaria", di "rischio della tenuta democratica del Paese", di "democrazia illiberale" ma tutti evitano accuratamente di denunciare la vera natura neofascista del governo Meloni, altrimenti dovrebbero trarne le conseguenze e chiamare le masse alla rivolta per abbatterlo. La Schlein addirittura, all'indomani delle elezioni amministrative e europee del giugno scorso, ha telefonato alla Meloni per complimentarsi del risultato ottenuto da entrambi.

Il 1° agosto scorso la restrizione delle libertà democratiche, di stampa e di pensiero e la censura fascista attuata dal governo contro chiunque osa smascherare la pericolosità, ha colpito anche il PMLI. A operare sul campo è stata l'amministrazione comunale di Firenze guidata da Sara Funaro (PD) che ha negato l'affissione dei nostri manifesti che celebrano

la Liberazione di Firenze dal nazifascismo avvenuta l'11 agosto del 1944 perché il piccolo fotomontaggio che ritrae la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in divisa da gerarca fascista integrerebbe "gli estremi del reato di diffamazione in forma aggravata e di offesa recata ad un corpo politico".

Eppure il segretario generale della CGIL Maurizio Landini, che da due anni mendica un incontro fra le parti sociali e il governo "per discutere di tutte le questioni all'ordine del giorno", nonostante continui a ricevere calci in bocca dalla duce Meloni, seguita a rilanciare la "via maestra della Costituzione" per arrivare a un nuovo patto sociale col governo e rimanda alle calende greche lo sciopero generale e la chiamata in piazza dei lavoratori contro il neofascismo.

Nei confronti del governo Meloni, i partiti della "sinistra" borghese si stanno comportando alla stessa maniera dei loro predecessori degli anni venti del secolo scorso che si limitarono a combattere il fascismo e Mussolini esclusivamente sul piano parlamentare e costituzionale. Come nell'agosto del 1921 quando il partito socialista di Turati e la Confederazione generale del lavoro firmarono un "Trattato di pacificazione" con i Fasci italiani di combattimento. E fornirono a Mussolini l'assist per scrivere su "Il Popolo d'Italia" nell'articolo intitolato "Fatto com-

piuto" che: "Questo trattato di pace è la consacrazione solenne, inoppugnabile, storica, della nostra vittoria". E nel discorso alla Camera del 22 luglio 1924 si permetteva di sbeffeggiare le opposizioni antifasciste, che avevano abbandonato il parlamento riunendosi nell'Aventino, dopo l'assassinio di Matteotti, con queste parole: "In fondo, che cosa fanno le opposizioni? Fanno degli scioperi generali o parziali? delle manifestazioni di piazza? o tentativi di lotta armata? Niente di tutto ciò. Le opposizioni svolgono un'attività puramente di polemica giornalistica".

Bisogna insistere perché la "sinistra borghese" passi dalle parole ai fatti mobilitando le masse alla lotta di piazza per abbattere il governo neofascista Meloni. In ogni caso bisogna unirsi a essa per bocciare con i referendum il premierato neofascista, piduista e berlusconiano e quello sull'autonomia differenziata che dà il colpo di grazia al Mezzogiorno.

Non dobbiamo dare tregua a questo vergognoso governo che nella manovra economica in preparazione dà solo delle briciole alle masse e che ha coperto, anziché cacciarlo, il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano che ha utilizzato il suo ruolo per gli interessi personali, mentendo.



La guerra mondiale imperialista

Sull'Italia e sul mondo intero incombe il pericolo sempre più concreto di una guerra mondiale imperialista che si potrebbe scatenare a causa delle contraddizioni crescenti tra l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese. Tutti i Paesi e i blocchi imperialisti, compresa l'Ue, si riarmano e si preparano alla guerra mondiale.

Il compagno Scuderi nella relazione alla suddetta Sessione plenaria del CC ha detto: "è quanto mai importante convincere il proletariato, i giovani e l'intero popolo italiano a non schierarsi con nessuno dei due poli imperialisti... Né con l'imperialismo dell'Ovest, né con l'imperialismo dell'Est". E se l'Italia dovesse partecipare alla guerra imperialista mondiale tutto il Partito dovrà seguire le indicazioni che ha già dato il Comitato Centrale nell'importantissimo documento del 15 dicembre 2023 intitolato "Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin", e chiamare il proletariato e l'intero popolo italiano alla guerra civile esattamente come fecero Lenin alla vigilia della prima guerra mondiale imperialista e Mao nel 1938 alla vigilia della nuova guerra mondiale poi scatenata da Hitler.

Rispondere con la guerra civile rivoluzionaria alla guerra imperialista.

Il 1° ottobre 1969, in occasione delle celebrazioni per il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese Mao lanciò il seguente appello: "**Che i popoli del mondo intero si uniscano per combattere ogni guerra di aggressione scatenata da ogni imperialismo o socialimperialismo, e particolarmente la guerra d'aggressione che facesse ricorso alla bomba atomica! Se scoppia una guerra del genere, i popoli del mondo dovranno annientare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria. Devono esservi pronti fin da ora**".³²

L'aggressione dell'imperialismo russo all'Ucraina deve cessare. Noi appoggiamo la Resistenza dell'Ucraina e del suo leader Zelensky.

Il genocidio del popolo palestinese deve cessare. L'esercito dei sionisti e neonazisti deve andarsene totalmente da Gaza. Il nuovo Hitler Netanyahu deve essere processato come cri-



全世界无产阶级联合起来打倒美帝国主义

北京市工艺美术学院革命委员会制

I popoli del mondo uniti per sconfiggere l'imperialismo americano. Manifesto realizzato nel 1969

minale di guerra. Il governo italiano deve rompere le relazioni diplomatiche con Israele ritirando l'ambasciatore e non deve vendere più armi a Israele.

Di fronte a questa situazione nazionale e internazionale, è assolutamente necessario decuplicare gli sforzi per dare al PMLI un Corpo da Gigante Rosso.

Dobbiamo mettercela tutta, dal vertice alla base del Partito, con il contributo indispensabile dei simpatizzanti attivi, per raggiungere al più presto possibile questo obiettivo strategico. Auspicando che tutte le rivoluzionarie e i rivoluzionari, ovunque attualmente collocati, raccolgano l'appello pubblicato su "Il Bolscevico" numero 29 del compagno napoletano Cartesio, sostenitore del nostro Partito, a confrontarsi con il PMLI.

Non c'è un altro modo per conoscersi, per esporre le rispettive con-

vinzioni e posizioni per lavorare insieme. Come militanti o simpatizzanti o alleati del PMLI. Per il trionfo della comune causa del socialismo.

Stai sicuro Mao, noi marxisti-leninisti italiani terremo sempre alta la tua bandiera rossa, saremo eternamente fedeli ai tuoi insegnamenti e non finiremo mai di ringraziarti perché ci hai attratto nella lotta di classe e ispirato, assieme a Marx, Engels, Lenin e Stalin, nella lotta per l'Italia unita, rossa e socialista.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Abbasso il revisionismo e il riformismo!

Viva, viva, viva il socialismo!

Viva i Maestri del proletariato internazionale: le 5 stelle che squarciano le tenebre del capitalismo e ci indicano la giusta rotta verso l'alba radiosa del socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Note

1 Mao, "Sulla pratica", luglio 1937, Opere scelte, vol. 1, pp. 313-327

2 Mao, "Da dove provengono le idee giuste?", Edizioni in lingue estere - Pechino, pp. 1-4 maggio 1963

3 Mao, Perseveriamo in una vita semplice e in una lotta ardua e teniamo rapporti stretti con le masse, (marzo 1957), opere scelte, vol. V, Edizioni Einaudi, p. 602

4 Mao, Combattere le idee borghesi all'interno del Partito, (12 agosto 1953), opere scelte, vol. 5°, Edizioni Einaudi, p. 123

5 Mao, Sulla bozza di Costituzione della repubblica popolare cinese, 14 giugno 1954, in opere scelte, volume V, p. 169

6 Mao, Prefazione e poscritto a "Inchiesta sulle campagne", (marzo 1941), opere scelte, vol. 3°, Edizioni in lingue estere - Pechino, pp. 9-10

7 Mao, Una lettera del 6 luglio 1966

8 Mao, Prefazione e poscritto a "Inchiesta sulle campagne", (marzo 1941), opere scelte, vol. 3°, Edizioni in lingue estere - Pechino, pp. 9-10

9 Mao, Sulla dittatura democratica popolare - 30 giugno 1949 - opere scelte - vol. IV).

10 Mao, Problemi della guerra e della strategia, 6 novembre 1938 - Opere scelte,

vol. 2, p. 233

11 Mao conversazione con i rappresentanti di alcuni Partiti comunisti latino-americani in visita in Cina il 25 settembre 1956

12 Mao "Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese" 27 dicembre 1935 - Opere scelte, vol. I°, pp. 170-171

13 Articolo redatto dalle Redazioni di "Rénmín Ribào", "Hóngqí" e del "Jiěfàngjūn Bào" in occasione del Cinquantesimo del Partito Comunista Cinese 1921-1971 e rilanciato da Il Bolscevico il 30 giugno 2021 in occasione del Centerario del PCC col titolo: "Il bilancio dei primi 50 anni del Partito comunista cinese diretto da Mao"

14 Ibidem

15 Mao rapporto e conclusioni alla sesta Sessione plenaria del VI Comitato centrale del PCC ottobre 1938

16 Articolo redatto dalle Redazioni di "Rénmín Ribào", "Hóngqí" e del "Jiěfàngjūn Bào" in occasione del Cinquantesimo del Partito Comunista Cinese 1921-1971 e rilanciato da Il Bolscevico il 30 giugno 2021 in occasione del Centerario del PCC col titolo: "Il bilancio dei primi 50 anni del Partito comunista cinese diretto da Mao"

17 Ibidem

18 Mao, "Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong" (Agosto 1946), Opere Scelte, Vol. IV pag. 97

19 Mao, Discorso alla 2ª Sessione plenaria dell'VIII CC del PCC - 15 novembre 1956 - opere scelte - vol. V

20 Mao, "Stalin, amico sincero del popolo cinese" - 20 dicembre 1939 - opere scelte vol. I pag.350)

21 Verbale del colloquio di Mao con Hysni Kapo e Baqir Balluku 3 febbraio 1967

22 Dazibao scritto da Mao il 5 agosto 1966 in appoggio al dazibao redatto da 23 studenti e insegnanti di ambo i sessi dell'Università di Pechino

23 Mao, citato nell'articolo "Un faro per la Grande Rivoluzione Culturale e Proletaria", Quotidiano del popolo - 23 maggio 1966

24 Mao, lettera indirizzata alle Guardie Rosse - 1 agosto 1966

25 Mao, Citato in "Avanziamo lungo la via aperta dalla Rivoluzione socialista d'Ottobre", articolo delle redazioni di "Quotidiano del popolo", "Bandiera rossa" e "Quotidiano dell'esercito di liberazione" - 6 novembre 1967

26 Mao citato in "Tutto il paese deve diventare una grande scuola del pensiero di Mao", articolo del "Quotidiano del Popolo" - 1° agosto 1966

27 Mao, Incontro con i cinesi che studiano o frequentano corsi di specializzazione a Mosca, 17 novembre 1957, Libretto rosso "Citazioni dalle opere del presidente Mao", p. 302

28 Mao, Frase pronunciata nel 1962 e citata dalla stampa cinese nel 1966).

29 Mao, Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese, tenutasi il 12 marzo 1957

30 Mao, Bisogna avere fiducia nella maggioranza delle masse, 13 ottobre 1957 - opere scelte -vol. V

31 Mao, Il dibattito sulla cooperazione agricola e l'odierna lotta di classe - 11 ottobre 1955 - opere scelte - vol. V

32 Citato nell'editoriale del "Quotidiano del popolo" del 1 gennaio 1970

Saluto di Monica Martenghi, a nome del CC del PMLI, in occasione del 48° Anniversario della scomparsa di Mao

RIMANIAMO FEDELI ALLA LINEA DEL PMLI TRACCIATA DA SCUDERI SULL'OPERA E GLI INSEGNAMENTI DI MAO, APPLICHIAMO LE SUE INDICAZIONI APPROVATE DALLA 7ª SESSIONE PLENARIA DEL 5° CC DEL PMLI

Care compagne e compagni, care amiche e amici, a nome del Comitato centrale del PMLI con alla testa il Segretario generale e Maestro Giovanni Scuderi, rivolgo un calorosissimo saluto a tutti voi qui presenti a questa importante commemorazione pubblica di Mao. Specialmente a chi ha fatto un lungo viaggio, a chi partecipa per la prima volta alla Commemorazione di Mao agli amici del PMLI, a chi ha gravi problemi di salute.

Un saluto va anche ai compagni che non sono qui presenti per motivi di salute, economici o di lavoro.

Grazie mille alle Commissioni centrali del Partito, al Comitato provinciale di Firenze e alle compagne e ai compagni che con il loro generoso lavoro ci hanno consentito di realizzare questo importante evento.

Ringraziamo di cuore quei simpatizzanti che spontaneamente inviano ogni mese delle donazioni al Partito. Evidentemente sono consapevoli che se non si sostiene economicamente il PMLI esso non può vivere e operare.

Ringraziamo il compagno Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella, e la cara amica Alessandra, per aver reso omaggio ieri a Lenin, deponendo un mazzo di fiori, a nome del PMLI, ai piedi del suo busto a Cavriago.

Salutiamo con calore fraterno e internazionalista proletario il compagno cinese qui presente. Un avvenimento storico.

Con gli stessi sentimenti salutiamo e ringraziamo di cuore l'Alleanza Proletaria del Partito Comunista Cinese, il Partito Popolare Socialista (Hong Kong), il Partito maoista russo, il giovane studente comunista Lin (Cina), il compagno buddista americano Ziyóu Fǎ, l'Inti (Bolivia), il Comitato per la Creazione Eroica (Perù), Victoria Oprimidos (Catalogna, Spagna) per i messaggi di sostegno che saranno pubblicati sul prossimo numero de "Il Bolscevico".

Particolarmente importanti, incoraggianti e commoventi sono le parole di alcuni messaggi.

Alleanza Proletaria del PCC ha scritto: "Il Comitato centrale del nostro Partito dà una altissima valutazione alla vostra iniziativa in memoria di Mao Zedong, esprimendo al contempo il suo sincero saluto e sostegno".

Il Partito Popolare socialista di Hong Kong ha scritto: "L'evento pubblico organizzato dal PMLI per commemorare la morte di Mao Zedong è entusiasmante, ci fa capire che ci sono molti compagni nel mon-

do che stanno con noi sullo stesso fronte e combattono per la causa del comunismo".

Il compagno buddista americano Ziyóu Fǎ ha detto: "Dovremmo tutti studiare il magistrale discorso del compagno Giovanni Scuderi a nome del CC del PMLI, per il 30° anniversario della scomparsa di Mao, 'Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito', in cui si legge: 'chi vuol spendere la propria vita per la causa più nobile, più grande, più utile che un essere umano possa abbracciare, la causa dell'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità, non può non unirsi a noi nel PMLI Chi invece vuol dare solo qualche contributo, o non può essere militante mancandogli le caratteristiche previste dallo Statuto, può benissimo unirsi al Partito come simpatizzante. Il suo contributo, piccolo o grande che sia, sarà utilissimo e apprezzato dal Partito'".

Il compagno Inti dalla Bolivia ha scritto: "Il PMLI è un'espressione vivente di ciò che Mao ha lasciato dietro di sé e apprezzo profondamente il suo instancabile lavoro. È un'ispirazione per il mondo e una testimonianza della verità eterna e universale degli insegnamenti di Mao. Sebbene apparentemente non sia più con noi, voi siete la prova che, in realtà, è ancora con noi".

Salutiamo e ringraziamo sentitamente i simpatizzanti e amici del PMLI per i loro messaggi di sostegno.

Salutiamo con grande entusiasmo l'evento storico costituito dalla presenza alla commemorazione di Mao per la prima volta di un rappresentante della Sardegna proveniente da quella regione nella persona del compagno Antonio di Sassari.

Anche quest'anno i media, compresi quelli che si richiamano al comunismo, hanno ignorato la nostra Commemorazione di Mao. Per costoro il PMLI non esiste, comunque non deve essere conosciuto dalle masse. Perché sono consapevoli che l'espansione del PMLI in tutte le città d'Italia significa l'inizio della fine del regime capitalista neofascista e della dittatura della borghesia.

Addirittura la giunta comunale di Firenze diretta dalla piddina Sara Funaro ha negato l'affissione del manifesto del PMLI per la Liberazione di Firenze dal nazifascismo, che riporta un fotomontaggio di Meloni in orbace con la scritta Uniamoci per liberare l'Italia dal ritorno di Mussolini nelle vesti femminili "democratiche" e costituzionali.

Per quanto ci risulta Funaro



Monica Martenghi a conclusione del suo discorso introduttivo

non ha ancora risposto all'interrogazione in merito del 5 agosto del consigliere di Sinistra Progetto Comune Dmitrij Palagi che ringraziamo.

Il compagno napoletano Cartesio, sostenitore del PMLI, ha lanciato sul n. 29 de "Il Bolscevico" un importante appello ai rivoluzionari ad aprire un confronto col PMLI. Apprezzabile iniziativa senza precedenti, gliene siamo grati.

Parliamoci, e a cuore aperto, compagne e compagni rivoluzionari, lo esige la lotta di classe. Le nostre porte a livello centrale e locale per voi sono spalancate. Venite tranquillamente a trovarci. "Il Bolscevico" è pronto ad accogliere le vostre idee.

Ricordo delle compagne e dei compagni scomparsi

Il nostro pensiero colmo di gratitudine va alle compagne e ai compagni, membri e simpatizzanti attivi del PMLI, che sono scomparsi: "Lucia" Nerina Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, Andrea Bartoli, Battista Brunini, alias Tino, Cirano Bianca-

lani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Bruno Ferrari, noto custode del busto di Lenin a Cavriago, Lucia Guida, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, primo contadino del PMLI, Franco Melandri, Giuseppe Nastro, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica. Un triste elenco a cui quest'anno dobbiamo aggiungere la cara e indimenticabile compagna simpatizzante Liliana Sansebastiano scomparsa a Cuneo il 1° Maggio scorso all'età di 99 anni.

Il suo spirito di indomita combattente per il socialismo è ben espresso nelle parole con cui le figlie ci hanno annunciato la notizia della sua scomparsa e l'immenso vuoto che ha lasciato in loro attenuato, come ci hanno scritto, solo dai "ricordi come le foto, gli scritti pubblicati su 'Il Bolscevico' i momenti condivisi insieme quando potevamo venire a Firenze. Ci manca molto, con i suoi insegnamenti, la sua forza, vorremo ricordarla combattiva come è sempre stata e credere di essere un giorno di nuovo insieme in un rosso sole dell'avvenire! In un mondo più giusto".

Anche noi la ricordiamo come una combattente, da

sempre determinata nella lotta contro il capitalismo, animata dall'incrollabile fiducia e certezza che un giorno l'Italia potrà conquistare il socialismo.

Il Centro del Partito con alla testa il Segretario generale e il Responsabile del Piemonte del PMLI, compagno Gabriele Urban e il compagno Fabrizio di Biella, che la seguivano politicamente e andavano a trovarla a Cuneo, hanno inviato alle figlie dei messaggi di cordoglio ai quali hanno risposto con la promessa di continuare "a seguire il suo esempio ad andare avanti".

Nata a Genova il 26 agosto 1925, Liliana viveva a Cuneo, comunista da sempre, aveva conosciuto il marxismo-leninismo dalla madre nata nel 1887 che così descriveva: "Mia madre è stata il faro che ha illuminato la mia vita, lei che a 12 anni lavorava dodici ore al giorno, lei mi ha insegnato chi era Lenin, quello che aveva fatto e le sue lotte per liberare il popolo russo dallo zar. Il capitalismo che sfrutta e opprime i lavoratori, e cosa era il comunismo, da ciascuno secondo le proprie possibilità, a ciascuno secondo i propri bisogni". Liliana ha trasmesso gli stessi insegnamenti alle sue due figlie Maria e Anna che, conosciuto il PMLI

nel 2004, l'hanno accompagnata a Firenze in occasione delle Commemorazioni di Mao.

Liliana presa coscienza del tradimento del PCI, ne era uscita dopo il "compromesso storico" essendosi resa conto che con quel partito mai sarebbe stato possibile realizzare il socialismo. Appena venuta a conoscenza dell'esistenza del PMLI lo volle conoscere perché sentiva di aver finalmente trovato il suo Partito, che tiene alta la bandiera di Lenin a lei tanto cara e che applica e difende il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e lotta per difendere gli interessi delle masse sfruttate e oppresse contro il capitalismo e per la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Da subito si abbonò a "Il Bolscevico", allora cartaceo, felice di studiarlo settimanalmente assieme alle figlie. Approfondì la linea del Partito, che condivideva, cominciò ad astenersi alle elezioni perché comprese che è un voto dato al PMLI e al socialismo, sosteneva generosamente anche economicamente il PMLI.

Nel 2004 con le figlie si recò in Urss per rendere omaggio a Lenin e scrisse al PMLI di essere stata là "dove Lui riposa nel Mausoleo del Cremlino. È stata un'emozione che mi ha toccato nel profondo", rattristata solo dal fatto che "dopo la scomparsa di Stalin abbiamo visto lo sfascio che ha avuto l'URSS".

Di lei ricordiamo in particolare le partecipazioni, nonostante l'età avanzata, la distanza da Cuneo e i costi del viaggio, alle Commemorazioni di Mao organizzate dal CC del PMLI a Firenze ogni anno. In particolare è stata presente, assieme alle figlie, a quelle tenute dal compagno Giovanni Scuderi nel 2006, 2011 e 2016 e ancora a quella del 2017. Spesso ha pronunciato preziosi interventi politici educativi.

Nel 2010 affermava: "Impugnando il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, potremo abbattere il capitalismo sfruttatore ed oppressore e marciare un giorno radioso sulla via dell'Ottobre!", dopo gli applausi che accolsero il suo intervento, il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, dalla presidenza esultò gridando: "Viva le compagne!".

Nel 2011 sosteneva con risolutezza: "Noi lotteremo al fianco del nostro amato Partito, l'unico Partito che si dedica con tutte le sue forze alla causa del proletariato, per abbattere il sistema capitalistico che ha rovinato l'Italia! Uniti sconfiggeremo il capitalismo e i ne-

mici del proletariato e il Sole Rosso splenderà alto sull'umanità oppressa e sfruttata!". L'anno successivo nel suo intervento incoraggiava i presenti ricordando l'importante citazione di Mao: **"Non c'è niente di impossibile al mondo per chi osa scalare le vette più alte"**.

Purtroppo negli anni successivi, per problemi di salute, non ha potuto, come avrebbe voluto, partecipare sempre alle commemorazioni, ma ha fatto sentire la sua vicinanza e presenza politica affidando alle figlie dei messaggi di saluto e auguri pubblicati su "Il Bolscevico".

Nel 2017 in occasione del 41° Anniversario della scomparsa di Mao riuscì ancora per l'ultima volta a intervenire con un toccante e vigoroso intervento rivolto ai giovani, pubblicato su "Il Bolscevico". "Care compagne e cari compagni, - diceva - un saluto a tutti voi e un appello alle ragazze e ai ragazzi che si battono per un nuovo mondo. Sappiate che soltanto con gli insegnamenti dei cinque Maestri e del nostro Partito, il PMLI, potremo abbattere il capitalismo e il potere della borghesia. Con Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao per sempre contro il capitalismo e per il socialismo! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!". Queste importanti e commoventi parole furono accolte da uno scrosciante applauso di approvazione e il compagno Scuderi si alzò dalla presidenza per andare ad abbracciarla e a complimentarsi con lei per la forza e la verità che aveva espresso con le sue parole.

In occasione della Commemorazione di Mao del 2018, il compagno Scuderi propose "un saluto e un applauso particolare" alla compagna simpatizzante Liliana di Cuneo, di 93 anni, la quale pur avendo annunciato come ogni anno



Un minuto di silenzio nella sala per Liliana Sansebastiano cara e indimenticabile compagna simpatizzante scomparsa a Cuneo il 1° Maggio scorso all'età di 99 anni

la sua presenza aveva dovuto rinunciare per motivi di salute.

Cara indimenticabile compagna Liliana, con te il Partito ha perso una compagna esemplare e di valore, le compagne e i compagni del PMLI che tu amavi tanto e alla cui esistenza hai dato il tuo importante contributo, ti porteranno sempre nel cuore.

Grazie per tutto quello che hai fatto per il PMLI!

Che il tuo esempio serva a prendere coscienza della necessità di unirsi al Partito del proletariato, il PMLI, per spazzare via il governo neofascista Meloni attraverso la lotta

di piazza e avanzare sulla via maestra dell'Ottobre per l'Italia unita, rossa e socialista!

Onoriamola, alzandoci in piedi e osservando un minuto di silenzio.

Facciamo l'appello: compagna Liliana Sansebastiano, PRESENTE!

Il nostro pensiero commosso va anche a tutte le vittime del capitalismo, della sua fame di profitti e della sua cultura e politica patriarcale, omofoba, razzista e xenofoba: alle centinaia di lavoratori che lasciano la vita sul posto di lavoro ogni anno; alle donne e alle persone transessuali violenta-

te e massacrare a causa del patriarcato e della cultura borghese; ai migranti, compresi numerosi adolescenti e bambini, che vengono lasciati colpevolmente morire in mare.

La biografia di Franco Panzarella

Come già sapete, l'oratore ufficiale di questa Commemorazione di Mao è il compagno Franco Panzarella, che tratterà il tema "La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia".

È la prima volta che egli tiene il discorso ufficiale alla Commemorazione di Mao. Molti di voi già conoscono questo compagno di lunga militanza per averci lavorato fianco a fianco o per averlo incrociato in qualche manifestazione o assemblea nazionale. Per chi non lo conosce ancora ripercorriamo brevemente la sua biografia politica.

Il compagno Franco Panzarella è nato 61 anni fa in una famiglia di estrazione sottoproletaria (babbo emigrato in Germania, mamma casalinga) in un paesino di duemila abitanti, Pallagorio, in provincia di Crotone, la più povera d'Europa.

Fin da giovanissimo partecipa alle lotte del movimento studentesco crotone, alle lotte operaie dei lavoratori della Pertusola Sud (produzione di semilavorati e leghe di zinco) e della Montedison (produzione di solfuro di zinco) e partecipa attivamente al movimento NoF16 che si oppone alla trasformazione dell'aeroporto civile di Crotone in aeroporto militare per l'installazione degli F16 puntati contro l'allora Libia di Gheddafi.

Appena diplomato, nel 1982, l'allora sindaco di Pallagorio, "don" Rosario Ceraudo, luogotenente locale del PSDI di Pietro Longo e Antonio Cariglia, si presenta a casa del compagno offrendo un posto di impiegato nell'ex Banca Popolare di Crotone e l'incarico di futuro segretario provinciale del PSDI. Il rifiuto del compagno delle proposte di Ceraudo, basate prevalentemente su

sentimenti di antipatia personale ed elettoralistiche verso il PSDI (all'epoca il compagno non era ancora un marxista-leninista e non aveva ancora sviluppato una coscienza di classe proletaria sul piano politico, ideologico e organizzativo), gli procurò le prime gravi contraddizioni in famiglia, poi acuitesi nel corso degli anni successivi quando il compagno decise di entrare nel PMLI.

A settembre del 1982 il compagno decise di iscriversi all'Università, corso di laurea in biologia a La Sapienza di Roma, per sottrarsi alle continue pressioni e alle feroci critiche familiari per aver osato dire di no a "don" Rosario.

Presso la casa dello studente a Roma, insieme ad altri compagni di lotta del movimento studentesco universitario, partecipa all'occupazione dello studentato di Via De Lollis e comincia a studiare i testi dei Maestri primo fra tutti il Manifesto del Partito Comunista che gli apre un mondo completamente nuovo di speranza nel futuro.

L'incontro col Partito e con "Il Bolscevico" avviene sabato 24 marzo 1984, in Piazza San Giovanni a Roma durante la manifestazione nazionale di oltre un milione di persone scese in piazza con la CGIL contro il cosiddetto Decreto di S. Valentino con cui il governo Craxi aveva tagliato la scala mobile.

Attraverso la lettura de "Il Bolscevico" e una fitta serie di contatti col centro del Partito, Panzarella comincia ad approfondire la conoscenza del Partito. Inizia a diffondere "Il Bolscevico" e i volantini del Partito in università e in alcune scuole superiori della capitale.

Il 27-28-29 dicembre 1985, ancora membro candidato del Partito, è delegato al terzo Congresso nazionale del PMLI. Membro effettivo dal 1988 parteciperà al quarto e al quinto Congresso nazionale.

Nell'ottobre del 1986, su richiesta del Partito, si trasferisce a Firenze. Con grande spirito di sacrificio contribuisce alla raccolta di migliaia di firme di solidarietà per i compagni Giovanni Scuderi e Patrizia

Pierattini accusati di aver istigato i soldati italiani a disertare se Craxi avesse aggredito la Libia. Ciononostante i compagni furono condannati a 8 mesi e 5 mesi e 10 giorni di carcere.

Nei 38 anni di militanza marxista-leninista ha partecipato a tutte le più grandi battaglie sociali, politiche e ideologiche del Partito, tra cui la storica manifestazione del 23 marzo 2002 con circa 3 milioni di lavoratori al Circo Massimo a Roma in difesa dell'articolo 18.

Il 31 gennaio 1991 ha partecipato alla storica diffusione del documento del CC del PMLI "Un inganno durato 70 anni" davanti alla Fiera di Rimini dove si svolgeva il XX° e ultimo Congresso del Partito Comunista Italiano revisionista.

Ha partecipato sotto la bandiera del PMLI a tutte le più grandi lotte e manifestazioni contro il neoduce Berlusconi, a cominciare dalle storiche manifestazioni del 25 Aprile 1994 a Milano e quella del 12 novembre dello stesso anno a Roma, quando circa un milione e mezzo di persone manifestano contro il primo governo Berlusconi che fu costretto a dimettersi pochi mesi dopo.

Dal gennaio del 1987 il compagno Panzarella è iscritto alla CGIL Scuola, ora FLC-CGIL. Per l'area di opposizione interna alla CGIL, "Il sindacato è un'altra cosa"/"Riconquistiamo tutto", è stato delegato al XVII° Congresso nazionale della CGIL che si è svolto a Rimini dal 6 all'8 maggio 2014.

Attualmente è membro dell'Assemblea generale della Camera del Lavoro Prato, membro della Segreteria FLC-CGIL Prato, revisore dei conti all'assemblea regionale FLC-CGIL Toscana, membro del servizio d'ordine della CGIL.

Nel 2002 viene nominato Segretario della gloriosa Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI, dopo il tradimento della segretaria della Cellula e di un membro del Comitato Centrale e Comitato provinciale di Firenze, sul cui capo pende la responsabilità di aver distrutto una situazione all'epoca molto favorevole allo sviluppo del Partito nel distretto tessile pratese.

A nome del PMLI, segue attivamente, con grande generosità e dispendio di forze fisiche ed economiche, fin dall'inizio della mobilitazione, il 9 luglio 2021, la lotta dei lavoratori dell'ex GKN di Campi Bisenzio in provincia di Firenze contro i licenziamenti, nonostante l'ostracismo e i tentativi di isolamento messi in atto da alcuni membri della Rsu e del Collettivo di Fabbrica ostili al PMLI. Al compagno Panzarella va il merito di aver issato per la prima volta nella storia del Partito la bandiera del PMLI sui cancelli di una fabbrica occupata, e di aver curato e allestito all'interno della GKN una bacheca fotografica con tutte le pagine e gli articoli che "Il Bolscevico" ha dedicato a questa vertenza.

Un impegno totale a sostegno della vertenza e della causa proletaria apprezzato e riconosciuto in più di un'occasione dalla stragrande maggioranza dei lavoratori che in occasione del primo compleanno di lotta, gli hanno regalato un braccialetto in argento in segno di riconoscimento per la solidarietà e il supporto alla vertenza con su scritto "Insorgiamo GKN".

Dal 2019 egli lotta a Prato al fianco dei lavoratori e dei



7 settembre 2024. Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella, e la cara amica Alessandra, hanno reso omaggio a Lenin, deponendo un mazzo di fiori, a nome del PMLI, ai piedi del suo busto a Cavriago

compagni sindacalisti del Si-Cobas contro lo sfruttamento, la schiavitù salariale, i licenziamenti e la repressione poliziesca di massa a cui sono sottoposti in particolar modo i lavoratori immigrati, fornendo loro un continuo sostegno solidale e supporto economico, logistico e alimentare.

Per la vertenza Texprint ha ricevuto il 16 ottobre 2023 un avviso di conclusione indagini con l'accusa di aver partecipato insieme ai lavoratori in lotta al blocco stradale davanti ai cancelli della fabbrica.

Il Centro del Partito con alla testa il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, gli ha inviato un messaggio di solidarietà e di elogi in cui si dice: "ti siamo fraternamente e politicamente vicini per essere stato coinvolto nell'indagine intimidatoria sugli attivisti del Si-Cobas. La tua combattività e la tua iniziativa in campo sindacale sono un esempio per tutto il Partito".

L'appoggio ai lavoratori e alla loro lotta contro lo sfruttamento nel distretto tessile pratese è stato più volte denunciato dal compagno Panzarella sia dentro la CGIL, che davanti ai cancelli delle fabbriche occupate. Durante un intervento davanti ai cancelli della Texprint ha denunciato la boccia-tura da parte dell'Assemblea della CGIL Prato di un suo ordine del giorno di solidarietà coi lavoratori in lotta. Per ciò l'8 luglio 2021 ha ricevuto un esposto e il deferimento al Comitato di Garanzia Interregionale Centro della CGIL da parte del segretario della Camera del lavoro di Prato, Lorenzo Pancini. Nel corso del procedimento il compagno Panzarella è stato "invitato" più volte da Pancini e da altri dirigenti della CdL di Prato di ritrattare le accuse contro i vertici pratesi della CGIL. Egli ha però tenuto duro e alla fine l'ha spuntata perché il Comitato di Garanzia gli ha "inflitto" solo un rimprovero verbale e lo ha invitato a procedere contro il segretario Pancini; invito che egli ha declinato in seguito a un chiarimento con lo stesso Pancini.

Grazie al compagno Panzarella la Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI figura tra i sostenitori delle associazioni Prato Antifascista e Comitato 25 Aprile, ed è tra i promotori della storica manifestazione nazionale antifascista del 23 marzo 2019 contro Forza nuova, che voleva festeggiare a Prato i 100 anni della fondazione dei Fasci di combattimento fascisti.

Grazie a lui la bandiera del PMLI è stata issata per la prima volta nella storia del Partito sulla terrazza della Camera del Lavoro di Prato, su invito esplicito del segretario Pancini, in occasione della mobilitazione nazionale della CGIL contro l'assalto fascista alla sede nazionale di Roma del 9 ottobre 2021.

Il compagno Panzarella è stato tra i promotori del fronte unito fra Prc, Pap, Carc e il PMLI che si è realizzato in occasione della prima e storica manifestazione per la libertà dallo sfruttamento a Prato del 17 dicembre 2022.

È intervenuto in rappresentanza de "Il Bolscevico" all'Assemblea nazionale del 19 luglio 2021 a Genova organizzata dalla Rete Genova 2021 nel ventennale del G8.

Recentemente è stato invitato come segretario della Cellula "G. Stalin" al congresso



Nell'immagine una parte della presidenza impegnata nel lancio delle parole d'ordine contro il governo neofascista Meloni

so di fondazione della federazione PCI Prato. Nel suo intervento ha rilanciato l'appello del PMLI a tutti i partiti con la falce e martello e la bandiera rossa a unirsi e lottare insieme contro il governo neofascista Meloni. Intervento molto apprezzato e applaudito dalla base dei delegati.

In occasione delle celebrazioni per il centenario della morte di Lenin promosse dal Partito, il compagno ha ottenuto l'adesione delle Federazioni del PCI e del PRC di Prato alla commemorazione di Lenin a Cavriago.

La 7ª Sessione plenaria del Comitato centrale tenutasi il 30 giugno scorso ha nominato il compagno Panzarella Responsabile del PMLI per la Toscana.

Scuderi e Mao

48 anni fa, il 9 ottobre 1976, il compagno Giovanni Scuderi, con al fianco il compagno Mino Pasca, commemorando per la prima volta pubblicamente la scomparsa di Mao, ha tracciato la linea del PMLI sull'opera e sugli insegnamenti di Mao. Da allora non ci siamo staccati nemmeno di un millimetro da quella linea. Pochi nel mondo erano arrivati alle nostre considerazioni su Mao.

Ecco quanto ha detto il compagno Scuderi: "Noi dobbiamo per prima cosa impegnarci a fare nostro in tutti i suoi aspetti il marxismo-leninismo - pensiero di Mao Zedong, a porlo alla base della nostra riforma della concezione del mondo e della vita, alla base del nostro Partito e della sua linea politica. Ce ne dobbiamo avvalere come di un'arma nella lotta contro la classe dominante del nostro Paese, contro l'imperialismo e il socialimperialismo e contro il revisionismo comunque camuffato interno ed esterno al Partito. Dobbiamo essere coscienti che solo il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong può salvare l'Italia dallo sfacelo e dal fascismo.

In secondo luogo, - ha proseguito Scuderi - noi dobbiamo, così come ha fatto il presidente Mao, dedicare le nostre migliori energie alla costru-



Mao tiene un rapporto alla Seconda sessione del Settimo Comitato centrale del PCC il 5 marzo 1949 definendo i principi politici per arrivare alla vittoria della rivoluzione socialista in Cina

zione del Partito marxista-leninista che per fondamento teorico, linea politica e composizione di classe, stile di lavoro e capacità di guida strategica e tattica non ha precedenti nel nostro Paese. Noi dobbiamo essere consapevoli che senza tale Partito non è possibile radunare intorno al proletariato tutte le forze e le classi amiche, sgominare il nemico di classe e i suoi servi e guidare il proletariato alla conquista del potere politico.

In terzo luogo, come ha fatto il presidente Mao, non dobbiamo mai staccarci dalle masse, dobbiamo fare sempre i loro interessi. I loro problemi devono essere i nostri problemi; tutti quanti, dal più piccolo e particolare al più grande e generale devono essere oggetto della nostra

attenzione, delle nostre premure e delle nostre cure. Coscienti che con le masse siamo tutto e senza le masse non siamo niente, non dobbiamo farci impressionare dal fatto che attualmente la stragrande maggioranza delle masse sia ancora sotto l'influenza della borghesia e del revisionismo, perché è un fatto del tutto provvisorio ed è legato allo sviluppo delle contraddizioni e dei conflitti di classe e allo smascheramento che noi facciamo del revisionismo moderno. Se noi continueremo ad andare dove vanno le masse, nel senso della storia, è inevitabile che esse ci riconosceranno come loro guida, come i naturali portatori delle loro esigenze. Esse vedranno nella pratica, e già stanno cominciando a

vederlo oggi, che quando tutti quelli che si dichiarano comunisti ma in realtà sono revisionisti, le avranno tradite, solo i marxisti-leninisti resteranno al loro fianco a portare fino in fondo la lotta contro il capitalismo e il fascismo e per il socialismo, ed inevitabilmente verranno dalla nostra parte. L'importante è perseverare nella nostra azione politica rivoluzionaria, perché verrà presto il giorno dell'incontro e della fusione dei marxisti-leninisti con milioni di uomini, ed allora la rivoluzione socialista esploderà con tutta la sua forza e in tutta la sua grandezza.

In quarto luogo, come ha fatto il presidente Mao, noi dobbiamo condurre fino in fondo la lotta di classe senza badare a sacrifici e senza avere paura di rimetterci la tranquillità della vita familiare, il posto di lavoro e anche la vita. I comunisti sono fatti per la lotta; senza la lotta, vengono meno alla loro natura, al loro carattere e ai loro compiti; ed è nella lotta di classe che acquistano quei meriti, quelle qualità e quegli onori che si è acquistati il presidente Mao. Nel nostro Paese si annunciano battaglie rivoluzionarie di una grandezza e di una importanza senza precedenti, che occorre avere tutta la determinazione, il coraggio e la preparazione del presidente Mao per prepararsi ad esse, per guidare il proletariato alla vittoria".

E così concludeva Scuderi: "Amici e compagni, il gigante proletario rivoluzionario del ventesimo secolo, il padre della nuova Cina, l'amico più fedele e il grande Maestro del proletariato, delle nazioni e dei

popoli oppressi, colui che ci ha dato la luce e ci ha lanciato nell'avvenire, non è più presente fisicamente fra il suo popolo e fra tutti noi, il suo grande cuore ha cessato di battere per sempre, la sua prodigiosa mente non potrà più lavorare alla risoluzione dei problemi della rivoluzione e del socialismo, la sua luminosa figura di condottiero non sarà più lì ad incitarci ad andare avanti con forza e determinazione sulla strada che lui ha tracciato, ma la sua opera, il suo insegnamento, il suo tesoro d'esperienza di tutta una vita spesa per la rivoluzione rimangono incancellabili e sta a noi e a tutti i suoi discepoli sparsi in ogni dove nel mondo impadronircene e farli vivere in eterno nella costruzione del nuovo mondo senza più sfruttamento, miseria e guerra". (Giovanni Scuderi - I marxisti-leninisti italiani saranno sempre fedeli a Mao, Firenze, 9 ottobre 1976, in: Mao e la lotta del PMLI per il socialismo, pagg. 6-8)

Le indicazioni di Scuderi

Il compagno Scuderi nella recente sessione plenaria del 7° CC del PMLI ha presentato una magistrale e lungimirante relazione di valore congressuale. Va studiata attentamente e applicata con determinazione a tutti i livelli. Altrimenti il Partito segna il passo, rimane indietro rispetto agli avvenimenti nazionali e internazionali e non assolve alle sue funzioni di avanguardia rivoluzionaria del proletariato.

È quindi una questione di vitale importanza per il presente e il futuro del PMLI.

Occorre studiare seguendo il metodo e le indicazioni contenute nell'intervento del 15 dicembre 1984 del compagno Scuderi intitolato "Bisogna studiare per trasformare il mondo" pubblicato sul n. 3 del 1985 de "Il Bolscevico".

Attualmente al centro del nostro studio ci deve essere la linea del PMLI, sintetizzata, sviluppata e rilanciata dal massimo dirigente del Partito.

Bisogna studiarla ogni volta che abbiamo bisogno di rinfrescare le idee o di risolvere qualche problema inerente al nostro lavoro politico e giornalistico.

Il compagno Scuderi ci ha dato tre preziose indicazioni che bisogna tenere bene a mente: Dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, Abbattere Mussolini nelle vesti di Meloni con la lotta di piazza, guerra civile nel caso l'Italia partecipi alla guerra imperialista mondiale in gestazione.

Agiamo di conseguenza con perseveranza, tranquillità e fiducia verso il proletariato e le masse e verso il futuro socialista.

Viva Mao! Viva il PMLI!



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: http://www.pml.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 11/9/2024

ore 16,00

**Entusiasmante Commemorazione di Mao nel 48° Anniversario della sua scomparsa.
Martenghi rilancia una storica dichiarazione di Scuderi su Mao e invita il Partito
ad applicare le sue indicazioni approvate dalla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI**

FORTE E A TRATTI COMMOVENTE DISCORSO DI PANZARELLA SU MAO E SULLA LOTTA PER IL SOCIALISMO IN ITALIA

Le istanze di base del PMLI esaltano Mao e sostengono la relazione di Scuderi al CC del PMLI. Apprezzato e applaudito l'intervento di un giovane comunista cinese. Applauditi gli interventi dei simpatizzanti e degli amici del PMLI e in particolare quello di Antonio di Sassari. Commemorata Liliana Sansebastiano. Accolti con calore i messaggi di sostegno delle Organizzazioni e di singoli comunisti esteri, in particolare quelli di Alleanza proletaria del Partito comunista cinese, del Partito popolare socialista (Hong Kong) e del Partito maoista russo. Un buddista americano invita a leggere un discorso di Scuderi su Mao

Scuderi: Seguaci di Mao di tutto il mondo uniamoci, risolviamo le contraddizioni, lottiamo per liberare il globo dall'imperialismo per il socialismo

Anche quest'anno il PMLI ha adempiuto al suo solenne giuramento di onorare degnamente Mao ad ogni anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 Settembre 1976, con l'entusiasmante e memorabile Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale, dal tema "La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia", che si è tenuta domenica 8 settembre a Firenze, nella Sala delle ex Leopoldine in Piazza Tasso, nel quartiere popolare di San Frediano dove il Partito ha le sue radici storiche.

Degnamente significa per noi marxisti-leninisti non soltanto rievocare la figura di questo gigante del pensiero e dell'azione rivoluzionari, a cui siamo e saremo sempre eternamente grati per averci illuminato la via in tempi in cui il revisionismo moderno dominava incontrastato a livello internazionale e tra il proletariato e le masse popolari italiane, apparentemente impossibile da abbattere come le due montagne di Yu Kung, ma anche trarre sempre nuova ispirazione dalla sua esemplare vita e dalle sue opere sempre vive e ricche di insegnamenti per orientarci nelle nuove sfide che ci attendono nel nuovo anno politico.

Come ha sottolineato il compagno Franco Panzarella, in apertura del bel discorso commemorativo che ha tenuto a nome del Comitato centrale del PMLI: "Si tratta di un avvenimento di vitale importanza per tutto il Partito; l'occasione giusta per fare un accurato tagliando di controllo dei livelli politici, ideologici e organizzativi che abbiamo raggiunto; per verificare che il nostro navigatore sia sempre puntato sulla giusta via del marxismo-leninismo-pensiero di Mao per proseguire con maggior sicurezza e determinazione nella Lunga marcia politica e organizzativa del PMLI fino al raggiungimento del nostro obiettivo finale che è il socialismo". E il compagno, con il suo forte, brillante e a tratti commovente discorso, ha dato il principale e fondamentale contributo al successo di questa 48ª Commemorazione, degna di essere ricordata negli annali del PMLI per la calorosa partecipazione e l'entusiasmo militante da parte di tutte le istanze, simpatizzanti e amici del Partito.



La presidenza segue con attenzione la lettura del discorso commemorativo

Ad accogliere i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, era la splendida sala rossa addobbata con grande cura dalle commissioni di Organizzazione e di Stampa e propaganda del CC del PMLI, dal Comitato provinciale di Firenze, dalla cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze e da simpatizzanti attivi del Partito. In fondo alla sala risaltava il rosso tavolo della Presidenza, dietro al quale campeggiava il grande pannello con il tema della Commemorazione scritto a grandi caratteri, con il bel manifesto raffigurante Mao su uno sfondo di bandiere rosse del PMLI, a simboleggiare l'indissolubile legame tra il nostro amato Partito e il Grande Maestro del proletariato internazionale.

Ai lati del tavolo e del podio per gli oratori, quattro gruppi di bandiere del PMLI e dei Maestri completavano la sce-

nografia della presidenza. I muri perimetrali della sala erano ravvivati da altre bandiere e da diversi manifesti del PMLI, una ricca e splendida galleria dei principali manifesti recenti del PMLI degna degli "Uffizi" marxisti-leninisti. Vicino all'ingresso, ad accogliere gli intervenuti, un grande tavolo rosso con i libri e i documenti del Partito, con in evidenza gli opuscoli con i discorsi e gli scritti di Scuderi, il grande volume dedicato a Mao e la lotta del PMLI per il socialismo, i volumi con le biografie su Lenin e Stalin, gli audiovisivi, le spille e altro materiale di propaganda, comprese delle copie a colori de "Il Bolscevico", con l'ultimo numero, il 31/2024, e il numero del suo cinquantenario. Un sottofondo musicale di canzoni popolari e partigiane e degli inni del Partito completava il clima di calda accoglienza ai partecipanti.

Il saluto di Monica Martenghi ai partecipanti

Alle ore 10, sulle note solenni de "L'Internazionale", i compagni dirigenti hanno preso posto al tavolo della presidenza, con al centro il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, affiancato dal compagno Franco Panzarella e dalla compagna Monica Martenghi, Direttrice responsabile de "Il Bolscevico" e Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, che a nome del Comitato centrale del Partito ha aperto la Commemorazione dando il benvenuto ai partecipanti con un importante e applaudito discorso, pubblicato integralmente su questo numero del giornale.

La compagna ha rivolto un calorosissimo saluto a tutti i presenti e in special modo a chi ha gravi problemi di salute, anche non presenti, a chi aveva fatto un lungo viaggio e a chi partecipava per la prima volta alla Commemorazione di Mao.

Ha ringraziato le Commissioni centrali del Partito, il Comitato provinciale di Firenze e tutte le compagne e i compagni che col loro generoso lavoro hanno permesso di tenere questo importante evento. Ha ringraziato inoltre i simpatizzanti che inviano donazioni mensili al Partito e il compagno Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella, e la cara amica Alessandra, per aver deposto, il giorno precedente a nome del PMLI, un mazzo di fiori al busto di Lenin a Caviglioglio.

Martenghi ha poi salutato con calore fraterno e internazionalista il compagno cinese

presente in sala: "Un avvenimento storico", ha sottolineato tra gli applausi, salutando di seguito e ringraziando di cuore una serie di partiti, organizzazioni e personalità che hanno inviato messaggi di saluto e di sostegno dall'estero, che sono tutti pubblicati su questo numero speciale de "Il Bolscevico". Tra questi la compagna ha citato alcune frasi particolarmente importanti, incoraggianti e commoventi, salutate ognuna da calorosissimi applausi della sala: quelle di Alleanza proletaria del Partito comunista cinese, del Partito popolare socialista (Hong Kong) e del Partito maoista russo, così come quella del compagno buddista americano Ziyóu Fā, che invita a studiare il magistrale discorso di Scuderi tenuto per il 30° Anniversario della scomparsa di Mao, citando la sua frase in cui esorta chi aspira a dedicare la propria vita alla causa del

proletariato ad unirsi al PMLI come militante, e chi vuol dare un contributo grande o piccolo che sia ad unirsi come simpatizzante.

Martenghi ha salutato come un evento storico la presenza per la prima volta alla Commemorazione di Mao di un rappresentante della Sardegna, il compagno Antonio da Sassari. Il Segretario generale si è unito ai suoi saluti e agli applausi entusiasti dei presenti con un caloroso "bravo, bravo, viva la Sardegna".

La compagna ha denunciato il deliberato silenzio stampa, anche di quella che si richiama al comunismo, che anche quest'anno è stato riservato alla nostra Commemorazione, stigmatizzando anche il vergognoso comportamento della giunta comunale fiorentina della piddina Funaro che ha negato l'affissione del nostro manifesto sulla Liberazione di Firenze, in quanto contenente l'immagine della ducessa in orbace come Mussolini.

Riallacciandosi all'apprezzabile appello del sostenitore del PMLI compagno Cartesio di Napoli pubblicato su "Il Bolscevico" n. 29, che invitava i rivoluzionari ad aprire un confronto col PMLI, Martenghi ha poi detto: "Parliamoci, e a cuore aperto, compagne e compagni rivoluzionari, lo esige la lotta di classe. Le nostre porte a livello centrale e locale per voi sono spalancate. Venite tranquillamente a trovarci. 'Il Bolscevico' è pronto ad accogliere il vostro pensiero".

Successivamente la compagna ha ricordato, citandoli per nome, le compagne e i com-



Monica Martenghi impegnata nel discorso introduttivo

ai lavoratori che lasciano la vita sul posto di lavoro, le donne vittime di femminicidi, le persone transessuali violentate e massacrate, i migranti lasciati morire in mare.

Martenghi ha poi presentato l'oratore, compagno Franco Panzarella, Segretario della Cellula "Stalin" di Prato e Responsabile del PMLI per la To-

in forma abbreviata per necessità di tempo, iniziando col sottolineare il legame indissolubile del PMLI e di Scuderi con Mao, proclamato solennemente fin dalla prima Commemorazione pubblica del 9 Ottobre 1976, nel trigésimo della scomparsa dell'amato grande Maestro del proletariato internazionale. In quell'occasione Scuderi indi-

parazione di Mao.

Scuderi così concludeva: "Il gigante proletario rivoluzionario del ventesimo secolo, il padre della nuova Cina, l'amico più fedele e il grande maestro del proletariato, delle nazioni e dei popoli oppressi, colui che ci ha dato la luce e ci ha lanciato nell'avvenire, non è più presente fisicamente fra il suo popolo e fra tutti noi, il suo grande cuore ha cessato di battere per sempre, la sua prodigiosa mente non potrà più lavorare alla risoluzione dei problemi della rivoluzione e del socialismo, la sua luminosa figura di condottiero non sarà più lì ad incitarci ad andare avanti con forza e determinazione sulla strada che lui ha tracciato, ma la sua opera, il suo insegnamento, il suo tesoro d'esperienza di tutta una vita spesa per la rivoluzione rimangono incancellabili e sta a noi e a tutti i suoi discepoli sparsi in ogni dove nel mondo impadronircene e farli vivere in eterno nella costruzione del nuovo mondo senza più sfruttamento, miseria e guerra" (*Giovanni Scuderi, I marxisti-leninisti italiani saranno sempre fedeli a Mao, Firenze, 9 ottobre 1976, in: Mao e la lotta del PMLI per il socialismo, pagg. 6-8*).

La compagna ha concentrato l'attenzione dei presenti sull'imprescindibile necessità di studiare e applicare la magistrale e lungimirante relazione, di valore congressuale, del compagno Scuderi alla recente 7ª Sessione del 5° CC del PMLI, definendola tra gli applausi "una questione di vitale importanza per il presente e il futuro del PMLI". E ha aggiunto: "Attualmente al centro del nostro studio ci deve essere la linea del PMLI".

Avviandosi a terminare il suo intervento, in un crescendo di applausi entusiasti della sala, Martenghi ha ricordato le tre preziose indicazioni che il compagno Scuderi ci ha dato nella suddetta Sessione e che bisogna tenere bene a mente: "Dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, Abbatte Mussolini nelle vesti di Meloni con la lotta di piazza, guerra civile nel caso l'Italia partecipi alla guerra imperialista mondiale in gestazione. Agiamo di

conseguenza con perseveranza, tranquillità e fiducia verso il proletariato e le masse e verso il futuro socialista", ha concluso accompagnata da un prolungato e scrosciante applauso e dagli elogi personali del Segretario generale. Il suo importante intervento e le parole d'ordine scandite di seguito per due volte dall'intera sala in piedi, "Mao, Mao, Mao", e "PMLI, PMLI, PMLI", sono stati un perfetto lancio per il discorso di Panzarella.

Dopo il suo intervento Martenghi ha invitato la delegazione ad hoc ad andare a deporre l'omaggio floreale del Partito alla lapide dedicata ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai fascisti repubblicani il 17 luglio 1944, invitando la sala a salutarla con un applauso.

Prima degli interventi dei delegati delle istanze di base, dei simpatizzanti e degli amici del Partito, la compagna ha letto, ringraziandole/i e proponendo un applauso per ciascuna di esse/i, la lista delle istanze di base del Partito assenti per motivi di salute, professionali o economici e la lista dei simpatizzanti e degli amici del PMLI che hanno inviato un messaggio di saluto.

Chiudeva l'elenco la lista dei compagni esteri che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti. Messaggi che non è stato possibile leggere per mancanza di tempo, ma pubblicati integralmente anch'essi su "Il Bolscevico".

I saluti delle istanze e dei simpatizzanti

Si sono quindi succeduti 16 interventi di delegati delle istanze di base, di simpatizzanti e di amici del Partito per portare il loro saluto alla Commemorazione. La serie degli interventi, necessariamente abbreviati per stare nei tempi, si è aperta col saluto del compagno cinese, letto dal compagno Denis Branzanti, e si è conclusa con il saluto del compagno Antonio di Sassari: "Come ha detto il compagno Scuderi, la Sardegna, assieme alle altre regioni del Mezzogiorno, sta al centro

del cuore del Partito", ha ricordato la compagna Martenghi.

Tutti gli interventi, calorosamente applauditi dalla sala ed incoraggiati dal Segretario generale, rivolto in particolare alle compagne e ai compagni che parlavano per la prima volta alla Commemorazione, hanno espresso un grande amore per Mao ed esaltato la sua figura e la sua opera, che continuano a vivere nel PMLI, esprimendo un corale impegno ad applicare i suoi insegnamenti a partire dalla lotta per buttare giù il governo neofascista Meloni e per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso. Le istanze di base hanno sostenuto fortemente la relazione di Scuderi alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI e hanno espresso l'impegno a studiarla e applicarla nelle loro realtà di lavoro e di lotta.

Non riportiamo qui quanto detto negli importanti interventi, che comunque si possono leggere integralmente su questo numero de "Il Bolscevico", ma citiamo alcuni tra i momenti più significativi ed emozionanti degli stessi, a partire dall'intervento del compagno cinese, assai toccante nell'esaltazione di Mao e della sua grandezza rivoluzionaria, in particolare per il suo capolavoro della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Prendendo spunto dal suo apprezzato intervento, Scuderi ha detto: "Viva i compagni cinesi, uniamoci e cooperiamo per restaurare il socialismo in Cina e per il trionfo del socialismo in Italia. Seguaci di Mao di tutto il mondo, uniamoci, risolviamo le contraddizioni, lottiamo per liberare il globo dall'imperialismo per il socialismo".

Il compagno avvocato Francesco Mandarano di Prato, di cui Martenghi ha ricordato che è amico del PMLI e autore di un meritorio libro sul gappista fiorentino Bruno Fanciullacci, che ha donato al compagno Scuderi e al Centro del Partito, ha fatto un intervento dal forte carattere antifascista, denunciando il tentativo dei neofascisti al governo di riscrivere la storia, in particolare con la riabilitazione del fascista Giovanni Gentile, col pretesto che era un "grande filosofo": "Non mi interessa se è stato un grande filosofo o meno, mi interessa che è stato un grande fascista", ha ribadito con forza il compagno. Al termine del suo intervento Scuderi ha aggiunto: "Viva l'antifascismo militante! Mettiamo al centro la lotta contro il governo neofascista Meloni per abatterlo con la lotta di piazza".

Particolarmente emozionante ed applaudito è stato l'intervento del compagno Antonio di Sassari, preceduto da una breve introduzione di Martenghi che ha detto: "Il compagno Antonio di Sassari si è unito al PMLI come simpatizzante nell'aprile di quest'anno, dopo aver studiato per tre anni la linea del Partito attraverso il sito. Da allora ha dimostrato di essere un compagno intellettuale di valore scrivendo degli importanti articoli su 'Il Bolscevico'. Ed è estremamente sensibile ai problemi politici e alle necessità economiche del Partito comportandosi conseguentemente. La Sardegna finalmente ha generato il suo primo affidabile rappresentante marxista-leninista attivo. Il compagno Antonio è seguace di Mao fin da quando era studente e membro di un'organizzazione marxista-leninista".

Antonio ha descritto sinteticamente il suo percorso poli-



Franco Panzarella in un passaggio del suo discorso

pagni militanti e simpatizzanti del PMLI che sono scomparsi. Al cui elenco si è aggiunta quest'anno la compagna simpatizzante Liliana Sansebastiano, invitando la sala ad onorarla osservando un minuto di silenzio in piedi. Di seguito ha rivolto un pensiero commosso anche a tutte le vittime del capitalismo, del suo sfruttamento e della sua cultura patriarcale, omofoba e razzista,

scana, rimandando per la sua biografia completa nel suo saluto integrale. Tuttavia ha dato ai presenti una breve sintesi della sua storia politica, mettendo in risalto tra l'altro il suo encomiabile lavoro con i lavoratori dell'ex GKN e l'aver issato per la prima volta la bandiera del PMLI sui cancelli di una fabbrica occupata.

Subito dopo la compagna ha svolto il suo intervento politico,

cava in particolare quattro suoi esempi da seguire: fare nostro in tutti i suoi aspetti il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong; dedicare le nostre migliori energie alla costruzione del Partito marxista-leninista, che sarà fondato esattamente 6 mesi dopo; non staccarsi mai dalle masse e fare sempre i loro interessi; mettere le nostre vite al servizio della lotta di classe con il coraggio e la pre-



Un momento del canto collettivo degli inni del Partito



Il banchino della segreteria, posizionato all'ingresso della sala, esponeva molti volumi e opuscoli con scritti dei maestri e di Scuderi e gadgets realizzati dal PMLI e da Il Bolscevico

tico, studiando il materialismo scientifico e storico e praticando la lotta di classe fino a diventare un marxista-leninista. Richiamando l'incitamento di Mao ad "osare dare l'assalto al cielo", tra gli applausi entusiasti dei partecipanti, ha così concluso il suo intervento: "Allora, compagne e compagni, diamo l'assalto al cielo degli imperialismi, dei capitalismi, delle borghesie, dei revisionismi! Senza tregua, e organizzati nel Partito Marxista-Leninista Italiano, per la rivoluzione proletaria e per l'Italia unita, rossa e socialista!" Il Segretario generale si è unito agli applausi esclamando: "Viva il compagno Antonio, portabandiera del PMLI a Sassari!"

Il discorso di Franco Panzarella

Alla fine degli interventi la compagna Martenghi ha dato la parola al compagno Panzarella per il suo importante discorso commemorativo tenuto a nome del CC del PMLI, invitando i partecipanti a leggere la versione integrale pubblicata su questo numero de "Il Bolscevico" e sul sito del Partito.

Con la sua voce chiara e forte acquisita nelle tante as-

semblee sindacali e politiche, che ha tenuto con sicurezza per oltre un'ora, conquistando la sala che ha punteggiato con molti applausi il suo discorso, il compagno ha iniziato ribadendo il significato profondo che ha per il nostro Partito la Commemorazione annuale della scomparsa di Mao e sottolineando il "rapporto speciale, quasi filiale" che esso ha con lui grazie all'influenza che ha avuto sui primi quattro pionieri e sulla nascita stessa del PMLI. Di seguito ha svolto un'inedita e approfondita dissertazione sul perché si deve usare il termine corretto "Pensiero di Mao" anziché quello tendenzioso e revisionista di "Maoismo", dimostrando che solo il primo esprime il legame naturale e indissolubile del Pensiero di Mao col marxismo-leninismo e l'unità dei cinque Grandi Maestri, come le cinque dita di una stessa mano che si completano a vicenda.

L'oratore ha poi regalato al partito un'eccellente sintesi della biografia di Mao, facendo con parole semplici ed efficaci un ritratto vivo del Grande Maestro del proletariato internazionale, mettendo in evidenza il suo stile proletario e rivoluzionario, la sua proverbiale modestia, il suo rifiuto dei miti e la sua incrollabile fiducia nel-

le masse, che sono i veri eroi della storia, tra le quali si è mosso per tutta la vita come un pesce nell'acqua. Il compagno ha rievocato anche episodi poco conosciuti della sua vita esemplare, a tratti anche assai commoventi, emozionando i partecipanti che lo hanno sottolineato con intensi applausi. Come il racconto, particolarmente toccante, dell'amore di Mao per i libri e la lettura, al punto che nelle sue ultime ore di vita, già infermo, ha voluto farsi aiutare a leggere dei libri e dei documenti che gli premevano.

Il discorso ha tratteggiato con grande efficacia la lotta contro il revisionismo interno al Partito e internazionale che Mao ha combattuto vittoriosamente per tutta la sua vita: dall'incessante lotta all'interno del PCC tra le due linee, e in particolare contro il revisionismo di destra dei traditori Liu Shaoqi e Deng Xiaping, e quello di "sinistra" della banda dei quattro e del golpista Lin Biao, alla lotta contro il revisionismo kruscioviano nel movimento operaio internazionale, fino al suo capolavoro politico della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. L'oratore ha concluso la biografia di Mao con l'invito a studiare le opere di Mao, rivolgendo l'invito soprattutto ai giovani nei qua-

li Mao riponeva una grande fiducia.

Passando poi al tema della lotta per il socialismo il compagno ha innanzi tutto descritto e ribadito che cos'è il socialismo, servendosi della magistrale definizione di Mao, applauditissima dalla platea, che il socialismo **"consiste nella distruzione della proprietà privata capitalista e nella sua trasformazione in proprietà socialista di tutto il popolo, nella distruzione della proprietà individuale e nella sua trasformazione in proprietà collettiva socialista"**. Definizione ripresa e sviluppata per l'Italia dal PMLI nel suo III Congresso, che Panzarella ha elencato dettagliatamente, sottolineando tra gli applausi che in sintesi il socialismo in Italia significa "dare tutto il potere alla classe operaia, che si deve insediare dal basso in alto in tutti i campi della gestione dello Stato, in tutto l'edificio dello Stato, esercitando con forza e sicurezza la dittatura del proletariato".

Nel quadro della lotta del PMLI per il socialismo, ha auspicato che sorgano corrispondenti de "Il Bolscevico" in ogni luogo di lavoro e di studio, specialmente operaie e operai, ha richiamato le nostre rivendicazioni di lotta per difendere i diritti e gli interessi delle masse e

ha rinnovato l'invito alle masse lavoratrici a costruire dal basso un grande sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori fondato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale della Assemblea generale.

Il compagno ha poi denunciato la natura neofascista del governo Meloni, che ha riportato il fascismo di Mussolini al potere per via "democratica" parlamentare e costituzionale con l'avallo e la complicità della "sinistra" borghese. Riallacciandosi saldamente al magistrale rapporto del Segretario generale alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI del 30 giugno scorso, ha bollato con enfasi e tra gli applausi la linea razzista, fascista, presidenzialista e piduista di questo governo in politica interna e istituzionale, e neocolonialista, guerrafondaia e imperialista in politica estera.

L'oratore ha denunciato anche le complicità della "sinistra" borghese e la sua opposizione di tipo aventiniano, votata al fallimento con questo governo come quella di allora di fronte all'ascesa di Mussolini, se resta sorda al nostro appello a fare fronte unito per mobilitare le masse a lottare per abbattere al più presto il governo neofascista Meloni.

Infine il compagno ha affrontato il tema della guerra imperialista mondiale che si sta facendo sempre più reale e incombente per il confronto egemonico tra i due blocchi imperialisti dell'Ovest e dell'Est. Riallacciandosi ancora al Rapporto di Scuderi ha rilanciato l'esortazione alle masse a non schierarsi in nessuno dei due imperialismi in campo, e in caso di guerra – suscitando a questo punto un boato di applausi - ad opporsi ad essa con la guerra civile, seguendo la lungimirante indicazione di Mao ad **"annientare la guerra di aggressione con la guerra rivoluzionaria"**.

Avviandosi alle conclusioni, in un crescendo di forza oratoria e applausi entusiasti dei partecipanti, il compagno Panzarella ha ribadito che è assolutamente necessario decuplicare gli sforzi per dare al PMLI un Corpo da Gigante Rosso, auspicando che tutte le rivoluzionarie e i rivoluzionari raccolgano l'appello pubblicato sul n. 29 de "Il Bolscevico" del compagno Cartesio, a confronti

con il PMLI. Chiudendo infine il discorso con una vibrante promessa a Mao, a nome di tutto il Partito, di tenere sempre alta la sua bandiera e di essere fedeli in eterno ai suoi insegnamenti.

Le conclusioni della manifestazione

Al termine del discorso di Panzarella, mentre tutta la sala in piedi gli tributava un lungo, affettuoso e meritato applauso, il Segretario generale lo ha abbracciato complimentandosi con lui e ringraziandolo calorosamente.

Dopo il lancio delle parole d'ordine, "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", scandite ciascuna due volte, tutta la sala in piedi e a pugno chiuso ha intonato in coro i tre inni del Partito: "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e "Il Sole Rosso". Seguiti subito dopo dal lancio delle parole d'ordine:

"Giù, giù, giù, governo Meloni buttiamolo giù!"

"Il proletariato al potere, la via maestra è l'Ottobre!"

"Lavoriamo a più non posso, diamo al PMLI un corpo da Gigante Rosso!"

"Guerra imperialista mondiale, se l'Italia partecipa guerra civile!"

"Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, Viva Mao Zedong!"

"Con Mao per sempre!"

"Con Maestri e il PMLI vinceremo!"

Al termine la compagna Martenghi ha ringraziato tutti i partecipanti, rivolgendo un ringraziamento particolarmente caloroso a tutti coloro che hanno versato dei contributi economici, prima e anche durante la Commemorazione. Citando i compagni Antonio di Sassari e Giancarlo di Padova per le loro donazioni piuttosto consistenti. "Tutte le donazioni, da un euro in su, per noi sono come il pane, l'acqua e l'aria", ha sottolineato la compagna.

Infine, augurando a tutti buona salute e un buon ritorno a casa, e invitando i simpatizzanti e gli amici del Partito presenti a scrivere a "Il Bolscevico" le loro impressioni sulla manifestazione, la compagna ha dichiarato vittoriosamente conclusa la Commemorazione di Mao del 2024.

Presenti e letti durante la Commemorazione di Mao

INTERVENTI DI ISTANZE DI BASE E DI SIMPATIZZANTI DEL PMLI

Pubblichiamo gli interventi nell'ordine con il quale sono stati pronunciati.

Compagno cinese residente temporaneamente in Italia



Denis Branzanti legge il messaggio di un compagno cinese residente temporaneamente in Italia

(Intervento letto da Denis Branzanti) Oggi ricorre il 48° anniversario della scomparsa del compagno Mao Tse-tung, il grande leader del proletariato internazionale e dei popoli oppressi. Piangiamo il nostro grande leader e ricordiamo il suo straordinario spirito.

La vita del Presidente Mao è stata una vita di lotta. Dalla Rivolta del Raccolto d'Autunno alle battaglie nel Jinggangshan, la Lunga Marcia, la resistenza anti-giapponese a Yan'an e la Guerra di Liberazione della Cina, queste esperienze belliche mostrano la sua straordinaria saggezza militare e politica. Tuttavia, l'eredità più preziosa che ci ha lasciato è stata creata durante il periodo di pace: la Grande

Rivoluzione Culturale Proletaria, che racchiude l'essenza e la sintesi di tutti i suoi pensieri. Nella continua rivoluzione contro il revisionismo sia all'interno che all'esterno del Partito, egli ha insegnato al proletariato mondiale che la lotta sarebbe continuata anche dopo la vittoria della rivoluzione. Nella lotta contro i diritti borghesi e la via del revisionismo, la chiave della vittoria era fidarsi delle masse e mobilitarle. Egli disse: "L'essenza del marxismo è solo questa: la rivoluzione è giustificata, è giusto per ribellarsi." Una teoria grande portò alla prima vera pratica di democrazia proletaria al mondo.

La vita del Presidente Mao è stata una vita di unità. Durante tutta la sua carriera politica e militare, "unità" è sempre stata la sua priorità. Per coloro che avevano linee o opinioni diverse dalle sue, sia all'interno o all'esterno del Partito, non ha mai ricorso alla repressione sanguinosa contro nessuno. Sia che si trattasse dei "compagni" del partito che tentarono di ucciderlo negli anni '20 e '30, o dei seguaci della via capitalista come Liu Shaoqi, Deng Xiaoping e i loro associati che perseguitarono innumerevoli persone negli anni '60, Mao si è sempre avvicinato a loro con un atteggiamento di "salvataggio": educandoli correttamente e dando loro la possibilità di redimersi. Così, vediamo che coloro che tentarono di ucciderlo finirono per rimanere membri del Comitato Centrale, Deng Xiaoping e i suoi associati furono infine ammessi al lavoro. Questo ap-

proccio è estremamente raro tra le figure politiche della sua statura in tutta la storia umana.

La vita del Presidente Mao è stata anche una vita di umiltà. Nonostante i numerosi atti di culto della personalità rivolti verso di lui, siano essi genuini o con secondi fini, egli ha ripetutamente rifiutato queste lodi e tentativi di divinizzarlo. Egli disse: "I titoli di Grande Maestro, Grande Leader, Grande Comandante e Grande Timoniere sono troppo fastidiosi; una sola parola inglese 'teacher' sarà sufficiente." Si oppose al Libretto Rosso di Lin Biao e rifiutò fermamente di essere chiamato "il più grande marxista del nostro tempo." L'amore e l'ammirazione del popolo per lui erano così profondi che molti di noi non si rendono conto che Mao era in realtà l'uomo più umile. Ma, anche osservando la sua vita oggettivamente da una prospettiva materialista marxista, possiamo comunque affermare che merita qualsiasi di questi titoli.

Mao Tse-tung, con la sua brillante saggezza politica e il suo straordinario talento militare, ha liberato un quarto della popolazione mondiale. In questa lotta contro i nemici interni ed esterni, ha fornito una direzione al proletariato mondiale. Il 9 settembre segna sia l'anniversario della scomparsa del Presidente Mao sia l'anniversario della Rivolta del Raccolto d'Autunno, la sua prima rivoluzione. Questa è la fine di una storia e l'inizio di una nuova. Come marxisti-leninisti-maoisti contemporanei, dobbiamo portare avanti la sua eredi-

tà e continuare la lotta contro l'imperialismo, il revisionismo e il capitalismo fino alla fine. Come disse Mao una volta, "La strada è tortuosa, ma il futuro è luminoso."

Gioele a nome dell'Organizzazione della provincia di Genova



Gioele

Compagni e compagne, Oggi ci riuniamo per commemorare come di consueto il presidente Mao Zedong, un grande rivoluzionario come ben sapete che ha segnato la storia con la sua dedizione instancabile alla causa del proletariato e alla lotta di classe. Ricordiamo il suo insegnamento, che ci guida ancora oggi nella nostra lotta quotidiana. La storia della vita di Mao è piena zeppa di impervie, drammi e difficoltà; Mao ha sempre saputo resistere alle difficoltà della vita, del lavoro politico e alle pallottole di zucchero della borghesia.

Una delle chiavi dei successi politici di Mao sta proprio qui, nella resistenza: perché essa è indispensabile per far sì che non si venga abbattuti dalle difficoltà o dalle sconfitte, ma che anzi si possa crescere ed imparare dialetticamente dagli errori.

Qui a Genova, il lavoro politico della nostra organizzazione provinciale ha affrontato molte sfide. La crisi economica, la disoccupazione, le disuguaglianze crescenti, tutto ciò ha reso ancora più difficile portare avanti il nostro impegno per la causa dell'emancipazione del proletariato. Eppure, nonostante le difficoltà, abbiamo continuato a lottare. Abbiamo saputo resistere, come Mao ci ha insegnato, mantenendo alta la bandiera della rivoluzione.

La nostra forza risiede nella nostra unità ideologica, nella nostra capacità di restare fedeli ai principi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Sappiamo che la lotta di classe non è mai stata facile, ma sappiamo anche che solo attraverso la resistenza, la determinazione e l'organizzazione possiamo sperare di trasformare la società.

Compagni e compagne, il lavoro che facciamo qui a Genova è parte di una lotta più ampia, una lotta globale contro il capitalismo e l'imperialismo per il socialismo. Continuiamo a ispirarci all'esempio di Mao e a lavorare insieme per costruire un futuro di giustizia e uguaglianza. Lavoriamo af-

finché possiamo far prendere il volo al nostro Partito.

Avanti, compagni! La vittoria sarà nostra!

Ugo, simpatizzante di Genova



Ugo

Compagne e compagni, come ogni anno il PMLI commemora la scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale il compagno Mao Zedong. Un appuntamento importante che non è nostalgia, e non è neppure solo il ricordare il ruolo che Mao ha avuto nello sviluppo del marxismo-leninismo; questa celebrazione è soprattutto occasione per rilanciare il progetto rivoluzionario socialista. È suo insegnamento e patrimonio presente nello Statuto del PMLI, l'invito allo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Tuttavia, questa indicazione, poiché volontaria, rischia di rimanere un appello raccolto solo in parte. Ciò che propongo è un piano di studio. Un programma che organizzato con competenza, abbia la capacità di stimolare la voglia di crescita per chi si sta avvicinando al Partito, e per quei compagni che ne fanno da tempo parte e che "non devono essere sazi d'imparare". Penso a brani selezionati di filosofia. Di economia politica. Penso a una pagina de *Il Bolscevico* dedicata e intera. Compagni dobbiamo avere la consapevolezza che la forza e il peso politico che un Partito Comunista può avere nella società non è, anche se sarebbe auspicabile averlo, riconducibile al numero dei propri iscritti, ma dalla loro qualità, dalla loro rettitudine morale. Ecco che allora la continua formazione politica dei suoi militanti diventa un passo strategico. Studiare non è fare la Rivoluzione, ma una necessità. Perché ci prepara ad affrontare la lotta di classe con competenza. Perché ci presenta alle masse con la dovuta autorevolezza. I marxisti-leninisti, afferma il compagno Scuderi, in particolare gli operai marxisti-leninisti, devono essere in grado di contendere tutti gli spazi, anche culturali, alla borghesia, e hanno il dovere di essere ben armati sul piano culturale, non solo per difendersi ma soprattutto per attaccare la borghesia e il revisionismo. La nostra è e deve essere una lotta rivoluzionaria di attacco e non di difesa.

Con Mao per sempre.

Margherita a nome Cellula "F. Engels" della Valdisieve (Firenze)



Margherita

Care compagne e cari compagni, la Cellula "F. Engels" della Valdisieve vi saluta con un rosso e fraterno abbraccio.

Siamo contenti di poter ascoltare il valoroso compagno Franco Panzarella che da questo palco ci parlerà del maestro Mao e del socialismo in Italia.

Una via che pare lontana, ma che in ogni caso rappresenta l'unica strada possibile da percorrere se davvero si vuole realizzare una società giusta, senza sfruttamento e di pace lunga e duratura.

Il nostro impegno e la nostra dedizione alla causa non dipendono dal fatto se vedremo o meno nella nostra vita questa nuova società realizzata; noi dobbiamo svolgere ora il nostro compito affinché il PMLI si faccia trovare forte e pronto quando sarà il momento, per svolgere il ruolo per il quale è nato, che è quello di guidare il proletariato italiano alla rivoluzione socialista.

I comuni della Valdisieve hanno "nuovi" sindaci, che sono nuovi solo per una questione di nome. Politicamente percorreranno la stessa strada antipopolare tracciata dalle amministrazioni precedenti.

Dalle elezioni ad ora sono già emerse nuove ed importanti contraddizioni all'insegna dell'opportunismo tra di essi. Sono ancora una volta le promesse già tradite e gretti populismi a contraddistinguere questo squallido teatrino istituzionale che marcia su basi sempre meno solide, che noi cercheremo in ogni modo di rendere sempre più fragili fino a farle sgretolare.

Il denominatore comune a tutte le liste locali è il numero sempre più ristretto di consensi che hanno ottenuto, e proprio i tanti astensionisti di sinistra, antifascisti ed anticapitalisti, continuano ad essere i nostri primi interlocutori ai quali presentare un modello di lavoro locale che possa migliorare effettivamente le condizioni delle masse popolari, senza dimenticare di dare loro anche un orizzonte socialista.

Ringraziamo infine il compagno Massimo per il suo costante e qualificato contributo, l'Organizzazione di Vicchio per la collaborazione locale, il Comitato Centrale del Partito ed in particolare il compagno Scuderi che continua a guidar-

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

ci con il suo solito entusiasmo, con forza e con lungimiranza.

Buon lavoro a tutte ed a tutti.

Viva Mao!
Viva il PMLI!

Franco Dreoni a nome dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze)



Franco Dreoni

Buongiorno,
la vita e l'opera di Mao sono un modello vista la situazione in cui ci sta conducendo il capitalismo, con i lavoratori sempre più sfruttati, i pericoli di 3ª guerra mondiale imperialista sempre più incombenti, con la devastazione ambientale del pianeta e con il governo neofascista Meloni che mira a realizzare il premierato e l'autonomia differenziata, deleterie per il popolo italiano.

Mao può dare un contributo importantissimo per la ricostruzione di una coscienza di classe tra le masse di sinistra, comprese quelle astensioniste che sono in continuo aumento. Aumento che ha riguardato anche il Mugello dove però forti rimangono le influenze elettorali e costituzionaliste che ultimamente stanno ricevendo nuova linfa con le elezioni amministrative di giugno con l'entrata delle forze a sinistra del PD nelle giunte comunali.

Niente è cambiato nell'operato delle nuove giunte non ci sono segnali di discontinuità col passato, continua lo scempio ambientale dell'impianto eolico a Vicchio e Dicomano, di cui vi sono in corso i lavori propedeutici, la sanità pubblica è in condizioni pessime, il trasporto ferroviario è sempre più dissestato nei nostri comuni.

Come marxisti-leninisti mugellani abbiamo da combattere anche queste ulteriori illusioni sparse dalle nuove giunte comunali, però abbiamo dalla nostra l'opera di quel gigante che è Mao, che insieme al marxismo-leninismo sono strumenti perché il proletariato capisca che la via maestra è la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato.

Viva i Maestri. Viva Mao!

Nicola a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli



Nicola

Care compagne e cari compagni,

sono il compagno Nicola, nuovo militante della Cellula "Vesuvio Rosso" e a nome dei marxisti-leninisti napoletani e della Redazione di Napoli de "Il Bolscevico" vi porto i nostri saluti militanti nel giorno della Commemorazione di Mao scomparso 48 anni fa.

Un abbraccio, in particolar modo, al compagno Franco Panzarella che terrà il discorso commemorativo a nome del CC del PMLI sull'importante tema "La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia". Mao ha difeso, applicato, sviluppato e arricchito il marxismo-leninismo, e solo attingendo dal suo pensiero e da quello degli altri quattro Maestri, possiamo lottare con successo contro il governo neofascista della ducessa Giorgia Meloni e contro le giunte antipopolari regionali di De Luca e quella comunale di Manfredi, quest'ultima responsabile politico del tragico crollo del balatoio di Scampia che ha causato 2 morti e 13 feriti, come ha denunciato la nostra Cellula nel tempestivo comunicato stampa distribuito poi tra gli abitanti di Scampia nel corteo del 30 luglio scorso. Non daremo tregua alla giunta PD-M5S che non ha risolto alcun problema a Napoli e, soprattutto, su lavoro, casa, periferie urbane, quartieri popolari, trasporti e ambiente, nonché sulla camorra, dedicandosi soltanto a far arricchire ristoratori e albergatori, sfruttando gli operai del commercio, in particolare gli stagionali, grazie al turismo che non ha prodotto un lavoro stabile e a salario pieno, a tempo pieno e sindacalmente tutelato.

È necessario approfondire le nostre forze per buttare giù sia le giunte antipopolari De Luca e Manfredi, sia il governo neofascista della ducessa Giorgia Meloni.

Gloria eterna al grande maestro del proletariato internazionale Mao Zedong!

Coi Maestri e con il PMLI vinceremo!

Gianni Vuoso a nome della Cellula "Il Sol dell'avvenire" Isola d'Ischia (Napoli)



Gianni Vuoso

I compagni della cellula "Il Sol dell'Avvenir" del PMLI isola d'Ischia augurano buon lavoro ed il migliore svolgimento di questa giornata.

Comunicano inoltre, che hanno letto con grande interesse gli interventi del compagno Scuderi, puntuali, attente lezioni di marxismo-leninismo pensiero di Mao, inconfutabili insegnamenti di lotta politica e di coerenza.

Particolarmente atteso l'appuntamento di oggi che ci permette di conoscere meglio l'opera del grande timoniere ed anche il suo contributo dedicato alla politica italiana.

Noi continuiamo ad Ischia, il nostro percorso per tenere alta la bandiera del Partito e del Fronte Unito che riunisce, su nostra proposta, varie forze politiche a difesa dell'ambientalismo.

Poi, la diffusione mediatica, sulla stampa isolana, delle nostre iniziative e degli interventi de "Il bolscevico" è un'altra buona occasione per diffondere il lavoro del PMLI.

Ci prefiggiamo di incentivare l'attività di proselitismo, ma in un posto come il nostro, non è delle più semplici anche se le difficoltà non ci fanno demordere.

Attualmente il PMLI ad Ischia ha proposto un comitato unitario ed ha promosso la raccolta di firme contro l'autonomia differenziata che prosegue con successo, mentre non mancano le nostre denunce contro l'immobilismo amministrativo ed il clientelismo diffuso.

Ci piace anche ricordare il magistrale intervento che fece il compagno Scuderi per la commemorazione di Mao nel 1981 quando alcune sue affermazioni furono scolpite per costruire un vero monumento al marxismo-leninismo pensiero di Mao in Italia: con parole che distrussero i vagheggiamenti di Togliatti e poi di Berlinguer, che sancirono basi incrollabili per realizzare il socialismo non certo attraverso la via parlamentare, ma attraverso l'unica via possibile, quella rivoluzionaria.

Siamo infine, in attesa di una risposta dal comune di Lacco Ameno dove la cellula ha chiesto di installare una lapide a ricordo dell'arrivo ad Ischia nel luglio del 1910, del compagno Lenin, come attestano alcune pubblicazioni.

Ci fermiamo qui.

Viva il PMLI,
Viva Mao, Viva Lenin, Viva Stalin!

Francesco Monti a nome dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria



Francesco Monti

Care compagne e cari compagni, amiche e amici del PMLI vi porto il saluto militante e rivoluzionario dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria.

Anche quest'anno rinnoviamo il nostro impegno politico marxista-leninista Commemorando il presidente Mao nel 48° Anniversario della scomparsa, per ricordarne la vita e la grandiosa opera rivoluzionaria, per tenerne vivi gli insegnamenti, utili a disintossicarci e non farci cadere vittime delle cosiddette pallottole "zucchere" che la classe dominante borghese ci spara quotidianamente addosso attraverso la sua potente macchina propagandistica.

Il pensiero di Mao è sempre, vivo, attuale, immortale e fondamentale per non perdere mai di vista l'obiettivo principale del nostro amato Partito che è quello di fare la rivoluzione, abbattere il capitalismo, instaurare il socialismo e sradicare così per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Come ci insegna Mao: **"In una società in cui vi è lotta di classe, se le classi sfruttatrici hanno la libertà di sfruttare i lavoratori, i lavoratori non hanno la libertà di non subire lo sfruttamento. Se vi è democrazia per la borghesia non vi è democrazia per il proletariato e i lavoratori"**.

Considerando la grave situazione internazionale, ormai non è da escludere l'ipotesi di una terza guerra mondiale imperialista che coinvolga direttamente l'Italia, e con il perdurare delle politiche liberticide, repressive, anticomuniste e antipopolari del governo neofascista Meloni che stanno affossando il Paese, l'azione politica e rivoluzionaria di noi marxisti-leninisti italiani resta più che mai in salita.

Tuttavia questo non deve scoraggiarci se saremo in grado di estendere e radicare il Partito nelle città e nelle regioni dove siamo già presenti.

Non è compito facile, perché secondo Mao: **"Fin dai tempi antichi nessuna cosa avanzata è stata ben accolta sin dall'inizio: tutte si sono attirare ingiurie. Così è stato fin dall'inizio per il marxismo e i partiti comunisti. Anche tra dieci mila le cose avanzate all'inizio attireranno ingiurie su di sé"**.

Noi militanti fedeli alla nobile causa del socialismo abbiamo il dovere provarci, studiando e mettendo in pratica gli insegnamenti dei grandi Maestri del proletariato internazionale: Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

Noi preoccupiamoci di quando arriverà il socialismo

e la svolta della lotta di classe, o quando il proletariato ci darà tutta la sua forza rivoluzionaria schierandosi con noi.

Preoccupiamoci invece di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, è quello che ci chiede il Partito nel medio termine. Certi che chi ci succederà porterà avanti il nostro lavoro e non vanificherà i nostri sforzi.

Viva il PMLI!
Con Mao per sempre!
Coi Maestri vinceremo!

Francesco Mandarano, amico di Prato



Francesco Mandarano

Ringrazio i Compagni del Partito marxista leninista che mi hanno consentito di parlare alla grande iniziativa della commemorazione del compagno Mao, il più grande Rivoluzionario di tutti i tempi, sotto la cui Guida il popolo cinese ha compiuto progressi enormi in campo economico-sociale.

Nel frattempo chiedo al Partito Marxista Leninista di organizzare a Firenze una manifestazione antifascista contro la santificazione di Giovanni Gentile che è stato un nazista e un nazifascista. Questo sarà il mio intervento.

Avverto i Compagni presenti che tutte le iniziative prese dalle nostre autorità politiche neofasciste, in omaggio al filosofo Giovanni Gentile, sono contrarie alla nostra Costituzione, che è Antifascista, mentre Giovanni Gentile, il 15 aprile 1944, è morto a Firenze da nazifascista, nemico dell'Italia, seguace di Hitler e Mussolini.

Per di più il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano ha nascosto agli italiani che G.G. nel "Discorso" di commemorazione di Gianbattista Vico del 19 marzo 1944, all'Accademia d'Italia di Firenze ha esaltato Hitler e Mussolini "come grandi condottieri".

Inoltre, già il 28 dicembre 1943 Giovanni Gentile nell'articolo "ricostruire", apparso sul "Corriere della sera", aveva parlato dei Partigiani come "Sobillatori e traditori ebbri di sterminio".

Nel contempo chiedo che questa assemblea voti la sfiducia del ministro della cultura Sangiuliano per indegnità politica e morale. E mandi tale documento al Presidente della Repubblica Italiana, corredato degli ultimi scritti di Giovanni Gentile.

Infatti la cosa ancor più grave è che Gennaro Sangiuliano nel libro "Una repubblica senza patria" parla di Gentile con questa frase:

"bisogno di concordia degli animi, rinvio di tutto quello che può divenire, cessazione delle lotte".

In realtà nell'articolo originale "ricostruire", redatto da Giovanni Gentile, lo scritto prosegue con queste parole: "Tranne quella vitale contro i sobillatori, i traditori, venduti

o in buona fede, ma sadisticamente ebbri di sterminio".

Come si vede, con tale "TAGLIO", cioè omissione, tutto il senso del ragionamento viene falsato: infatti, continuando, Gentile voleva la "PACIFICAZIONE" tra tutte le anime del fascismo non assolutamente la "pacificazione" tra tutti gli italiani, compresi gli antifascisti!

In base a questo ragionamento il Partito marxista leninista deve mettersi alla testa di un Movimento che chieda le dimissioni di Gennaro Sangiuliano da ministro della cultura per "indennità politica e morale" avendo falsato lo scritto di Gentile e messo in cattiva luce i Partigiani. Per di più è da sottolineare che gli scritti degli Autori del passato non possono essere "tagliati", o manipolati, ma devono rimanere intatti.

Il commento è libero.

Chi arriva a fare manipolazione, come quelle del ministro Sangiuliano è un falsificatore della Storia e non può continuare a svolgere le funzioni di ministro della cultura italiana.

SALVIAMO L'ANTIFASCISMO.

SALVIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE.

VIVA IL MARXISMO LENINISMO.

Gabriele Urban a nome dell'Organizzazione di Biella



Gabriele Urban

Care compagne e cari compagni,

è con immenso piacere che porto i saluti dell'Organizzazione di Biella del PMLI. Desidero innanzitutto ringraziare, anche in questa importante occasione, il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi per la magistrale lezione di marxismo-leninismo che ho avuto l'onore di ascoltare lo scorso 30 giugno, durante la Settima sessione plenaria del 5° Comitato Centrale del PMLI. È stato un bagno politico rigenerante, che ci permette di intravedere il luminoso futuro roso che ci attende, se sapremo applicare con dedizione gli insegnamenti politici del compagno Scuderi. Passando al tema politico scelto quest'anno per ricordare e commemorare il Presidente Mao, "La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia", posso affermare con certezza che la sua vita e la sua opera continuano a vivere nei documenti e nell'azione politica del nostro amato Partito. Ogni volta che noi, militanti marxisti-leninisti, scendiamo in piazza con la nostra divisa da combattimento e le nostre parole d'ordine, siamo certi di suscitare nelle masse popolari in lotta lo stesso impatto che ebbero le Guardie Rosse cinesi durante la Grande Rivoluzione Culturale. Diffondiamo spirito rivoluzionario e alimentiamo

Richiedete

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a
- 50142 Firenze
- Tel. e fax 055 5123164



la lotta contro la marcia società capitalistica italiana. La lotta per il socialismo in Italia passa attraverso le indicazioni del PMLI, che, in quanto avanguardia cosciente e organizzata del proletariato, definisce gli obiettivi tattici e strategici necessari per l'emancipazione definitiva dalla schiavitù salariata. Solo così il proletariato potrà trasformarsi da classe in sé a classe per sé. Infine, di fronte alla sempre più concreta possibilità dello scoppio di una Terza guerra mondiale, ritengo fondamentale ribadire la lungimirante parola d'ordine recentemente lanciata dal Partito: "Bisogna essere chiari fin da ora. Noi chiameremo il proletariato e l'intero popolo italiano alla guerra civile se l'Italia imperialista parteciperà alla nuova guerra mondiale imperialista".

Viva Mao!
Viva il PMLI!
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Marcello, sostenitore del PMLI - Francia



Marcello

Il mio più caloroso saluto marxista-leninista pensiero di Mao e qualche frase

Sulla contraddizione La legge della contraddizione inerente alle cose, ossia la legge dell'unità degli opposti, è la legge fondamentale della dialettica materialistica. Lenin ha detto: "Nel senso proprio della parola la dialettica è lo studio delle contraddizioni nell'essenza stessa degli oggetti" Lenin ha affermato più volte che questa legge è l'essenza della dialettica; ha anche detto che essa costituisce il nocciolo della dialettica. Perciò, studiando questa legge, non possiamo non toccare una vasta cerchia di problemi, non possiamo non toccare molte questioni filosofiche. Se riusciremo a chiarire tutti questi problemi, comprenderemo le basi stesse della dialettica materialistica. E si tratta dei problemi seguenti: le due concezioni del mondo, l'universalità della contraddizione la particolarità della contraddizione, la contraddizione principale e l'aspetto principale della contraddizione, l'identità e la lotta degli aspetti della contraddizione, il posto dell'antagonismo nella contraddizione.

Le due concezioni del mondo Nella storia della conoscenza umana sono sempre esistite due concezioni delle leggi di sviluppo del mondo: una metafisica, l'altra dialettica; esse danno vita a due concezioni del mondo opposte fra loro. Lenin dice: "Le due concezioni fondamentali (o le due possibili?) o le due osservate nella storia?) dello sviluppo (evoluzione) sono: lo sviluppo

come diminuzione e aumento, come ripetizione, e lo sviluppo come unità degli opposti (sdoppiamento dell'uno in opposti che si escludono reciprocamente, e loro rapporto reciproco)". Lenin si riferisce qui appunto a queste due diverse concezioni del mondo.

"Supponiamo che il nostro compito sia di attraversare un fiume; non lo realizzeremo senza ponti né barche; fino a quando la questione del ponte o delle barche non sia risolta, a cosa serve parlare di attraversare il fiume?"

Il marxismo-leninismo è la verità più giusta, più scientifica e più rivoluzionaria, generata dalla realtà oggettiva e confermata da questa stessa realtà. Tuttavia molti tra coloro che studiano il marxismo-leninismo lo considerano un dogma, e in tal modo sono di ostacolo allo sviluppo della teoria e arrecano danno sia a se stessi che ai compagni".

David a nome della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio



David

La prima cosa che voglio fare è salutare calorosamente tutti presenti. Passiamo tutto l'anno controcorrente, a lottare contro la borghesia e contro i falsi amici del proletariato, e adesso è una vera gioia essere qua in mezzo alle compagne e ai compagni e ai simpatizzanti del PMLI.

Noi qui commemoriamo Mao, ma i marxisti-leninisti ogni giorno si sforzano di mettere in pratica i suoi insegnamenti. Quella di Mao è una figura che nel nostro Paese non è ben conosciuta, nemmeno da chi si professa comunista. Eppure la sua opera è ancora attuale e, se sappiamo calarla nella realtà in cui viviamo e lavoriamo, risulta efficace e ricca di suggerimenti anche per i nostri giorni. E' soprattutto una potente arma contro il revisionismo e i falsi comunisti.

Sicuramente l'opera di Mao ha ispirato anche il nostro segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, nella scrittura del suo discorso alla settima sessione plenaria del 5° CC del PMLI. In quel discorso si denuncia con forza e lucidità la matrice neofascista del governo Meloni e si riafferma la linea realmente ant imperialista del nostro Partito, chiarendo le principali questioni internazionali. Inoltre ci invita a costruire un grande partito marxista-leninista, senza nascondere le difficoltà, ma incitandoci alla lotta e ad avere fiducia nel partito e nelle masse.

La Cellula Falzarano di Fucecchio l'ha letta e studiata, occorre però metterla in pratica, e questo vale non solo per noi ma per tutto il Partito. Dobbiamo non solo agire, ma an-

che studiare, perché se non abbiamo le idee chiare noi militanti, non potremo certo svolgere un ruolo rivoluzionario e d'avanguardia. Sappiamo benissimo che è un lavoro difficile. Dobbiamo impegnarci sulle questioni locali, ma allo stesso tempo dovremo convincere chi ci troviamo di fronte della necessità di conquistare il socialismo attraverso la via maestra rivoluzionaria, altrimenti non si cambieranno mai le cose.

Nella nostra zona, un tempo feudo del PCI revisionista, è oramai caduto il mito della "buona amministrazione di sinistra". Crisi economica, lavoro nero, inquinamento, sanità allo sbando, scandali, collusioni con la malavita organizzata da parte di padroni e politici, un tempo rappresentavano l'eccezione, adesso sono all'ordine del giorno.

La nostra cellula dovrà mettere nel mirino la nuova amministrazione PD, questo dovrà essere il nostro obiettivo principale. Nel frattempo continueremo a tenere alta la bandiera del socialismo, dell'antifascismo e dell'antimperialismo. E a dare una mano agli altri compagni della provincia di Firenze, come abbiamo fatto con la lunga lotta degli operai ex GKN.

Viva Mao!
Viva i 5 Maestri!
Viva il PMLI!

Cinzia Giaccherini a nome della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze



Cinzia Giaccherini

La Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze è onorata di portare il suo saluto al Segretario generale e Maestro del PMLI Giovanni Scuderi, a tutti i dirigenti, ai partecipanti e all'oratore della Commemorazione che ascolteremo come spugne pronte per assorbire tutti i passaggi salienti e sicuramente fonte di indicazioni da seguire nel lavoro futuro.

Mao, attraverso la sua straordinaria opera e i suoi fondamentali scritti, ha aperto la strada vincente ai marxisti-leninisti e ai popoli di tutto il mondo, come lo fece Lenin (e Stalin), di cui ricorre il Centenario della scomparsa.

La recente 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, i cui contenuti e risultati sosteniamo e facciamo nostri convintamente, ha messo il Partito tutto in condizione di affrontare al meglio le battaglie immediate e a lungo termine nella lotta contro l'imperialismo e il capitalismo, contro il governo neofascista Meloni e le amministrazioni borghesi locali. Lo spirito e lo slancio giusti ci sono, Mao è lì a soffiare sulle nostre rosse bandiere.

L'istanza si impegnerà per portare avanti la linea del PMLI, partendo dal criticare,

attaccare e smascherare la nuova giunta fiorentina della piddina Sara Funaro, che ha impedito l'affissione dei manifesti del PMLI per la Liberazione di Firenze dal nazifascismo, attuando non solo un'intollerabile censura e prevaricazione verso il nostro Partito ma anche una profonda offesa alla memoria dei partigiani fiorentini, che lottarono per abbattere il fascismo a costo della propria vita. Un atto infame della prima donna sindaco a Palazzo Vecchio, come la ducessa Meloni a Palazzo Chigi. Donne di una classe borghese che non potranno mai rappresentare le masse femminili sfruttate e oppresse.

Gloria eterna a Mao!
Viva il PMLI!
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Giada a nome della Cellula "Stalin" di Forlì



Giada

Care compagne e cari compagni,

la Cellula Stalin di Forlì partecipa alla Commemorazione di Mao, come ogni anno dalla sua fondazione avvenuta ben 29 anni fa, a parte una sola occasione per una inderogabile incombenza, con entusiasmo e determinazione, consapevole del duro lavoro politico che ci aspetta in questa nuova stagione di lotte ma anche del luminoso futuro che attende il nostro Partito e la nostra causa proletaria rivoluzionaria.

Un rosso saluto lo rivolgiamo a tutto il Partito, e un ringraziamento particolare al compagno Franco Panzarella che a nome del CC del PMLI relazionerà su "La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia", e le cui qualità abbiamo potuto verificare, tra l'altro, in occasione della sua partecipazione, assieme al PMLI Emilia-Romagna, alla manifestazione che si è tenuta a Bologna il 22 ottobre 2022 contro il Passante di mezzo, l'ennesimo scempio ambientale voluto tra gli altri anche dal dimissionario Presidente regionale Bonaccini, neo eletto

al Parlamento europeo, dove il precedente encomiabile lavoro politico del compagno Franco tra i lavoratori dell'ex Gkn di Firenze ha consentito al Partito di sfilare proprio con il collettivo di fabbrica Gkn in un clima fraterno e combattivo, dove il compagno era conosciuto e stimato.

Una riprova di quanto il duro lavoro politico sia utile alla causa del Partito, se sapremo seguire tra l'altro le lungimiranti indicazioni che ci ha dato il compagno Giovanni Scuderi alla recente 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI affinché il nostro amato Partito acquisisca un corpo da Gigante Rosso e possa finalmente conquistare lo spazio che storicamente e politicamente si merita e si è guadagnato per guidare le masse popolari e lavoratrici del nostro Paese all'abbattimento del capitalismo e dell'imperialismo e alla conquista dell'Italia unita rossa e socialista!

Viva Mao!
Viva i 5 Maestri!
Viva il PMLI!

Angelo Urgo a nome della Cellula "Mao" di Milano



Angelo Urgo

Care compagne e cari compagni, amiche e amici,

anche quest'anno la Cellula "Mao" di Milano del PMLI è onorata di commemorare insieme a voi, in questa sala, il grande Maestro di cui porta orgogliosamente il nome, scomparso 48 anni fa.

Il suo pensiero, unitamente al marxismo-leninismo, più che mai giusto, attuale ed immortale, ci conduce nel far bene la lotta di classe in tutte le sue forme, ci sottrae dall'influenza della borghesia e di tutti i falsi comunisti, ci guida come una stella polare contro il capitalismo e l'ormai neofascista dittatura della borghesia italiana, contro ogni imperialismo, per la conquista del potere politico del proletariato e del socialismo, verso la più alta aspirazione dell'umanità progressiva: il comunismo!

Per trasformare il mondo e al contempo noi stessi, occorre una ferrea e disciplinata coscienza proletaria rivoluzionaria basata sullo studio e sulla pratica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao che non bisogna mai abbandonare se non si vuole cadere subito nel campo della controrivoluzione, come la storia del nostro amato Partito purtroppo insegna.

Perciò ringraziamo di cuore il compagno Scuderi per la sua forte e magistrale relazione all'ultima plenaria del Comitato Centrale del PMLI: una magistrale lezione di marxismo-leninismo-pensiero di Mao, di respiro e valore congressuale, che mettere a fuoco i principali temi di attualità politica interna ed internazionale rafforzando il Partito, sia all'interno che nelle battaglie della lotta di classe, in primis contro il governo neofascista della ducessa Meloni.

A tale scopo occorrerà anche studiare il discorso integrale che terrà oggi il compagno Panzarella, un valoroso compagno, fulgido esempio per tutti noi militanti del PMLI.

Al servizio del Partito!
Viva l'invincibile marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong!

Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo!

Antonio, simpatizzante di Sassari

Buongiorno Compagne e Compagni e bentrovati.

Ringrazio il Partito per l'invito alla Commemorazione del Presidente Mao.

Non ci conosciamo ma siamo uniti nell'esperienza di applicare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao alla realtà italiana.

Da giovane ho militato, per 8 anni, nell'Organizzazione Comunista marxista-leninista, meglio nota col nome del suo periodico, "Fronte Unito".

Sono nato piccolo-borghese ma studiando il materialismo scientifico e storico, praticando la lotta di classe, sono diventato antiborghese.

La regola vale anche per la società, la lotta può determinare il cambiamento.

Mao insegnò **"osare volare alto nel cielo e osare dare l'assalto al cielo"**.

E allora, compagne e compagni, diamo l'assalto al cielo degli imperialismi, dei capitalismi, delle borghesie, dei revisionismi, senza tregua e organizzati nel Partito marxista-leninista italiano, per la Rivoluzione Proletaria e per l'Italia unita, rossa e socialista.

Grazie.



Accogliete l'appello di Marx ed Engels

Marx ed Engels, presentando il primo numero del giornale "Kommunistische Zeitschrift" ("Rivista comunista"), stampato a Londra nel settembre 1847, lanciavano ai lettori il seguente appello, che si adatta benissimo a Il Bolscevico

"E ora, proletari, sta a voi agire."

Inviare articoli, abbonatevi se potete, divulgate la rivista dovunque si presenti l'occasione; è per una causa santa, giusta - per la causa della giustizia contro l'ingiustizia, per la causa degli oppressi contro gli oppressori, noi lottiamo per la verità contro la superstizione, contro la menzogna. Per ciò che noi facciamo non vogliamo ricompensa, non vogliamo essere pagati, perché noi non facciamo che il nostro dovere.

Proletari se voi volete diventare liberi, uscite dal vostro letargo e unitevi solidalmente."

MESSAGGI DELLE ISTANZE DI BASE DEL PMLI ASSENTI PER MOTIVI DI SALUTE, PROFESSIONALI O ECONOMICI

Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Compagne e compagni, a nome della Cellula "Stalin" della provincia di Catania saluto il Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi, il Comitato centrale del PMLI e voi tutti. Noi siamo qui per ricordare Mao, il grande Maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi.

Giusta e lungimirante la decisione del primo Comitato centrale di commemorare annualmente Mao perché dobbiamo soprattutto a lui la nascita del nostro amato partito. Da sempre siamo ispirati dai suoi insegnamenti, che applichiamo creativamente nelle nostre realtà e nella lotta quotidiana contro la borghesia capitalista e il revisionismo.

Mao ha applicato e sviluppato il marxismo-leninismo in Cina liberandola dal feudalesimo, dall'occupazione del Giappone imperialista e del capitalismo, instaurando per tappe il socialismo e la dittatura del proletariato usando le armi del Partito comunista del Fronte uniti e dell'esercito di liberazione nazionale. E sempre appoggiandosi sul proletariato e sulle masse. Egli si è avvalso dell'esperienza della grande Rivoluzione d'Ottobre e dell'Urss di Lenin e Stalin.

Mao è stato un comunista straordinario, una delle più grandi figure della storia mondiale. I meriti di Mao sono tanti, basta pensare alla sua lotta, all'interno e all'esterno della Cina contro il revisionismo moderno, una ideologia borghese contemplata da comunista. È stato lui che ha smascherato la cricca revisionista di Krusciov che nel 1956 ha restaurato il capitalismo in Urss e ispirato i falsi partiti comunisti il cui compito è quello di mediare tra il proletariato e la borghesia, e

così il proletariato rimane uno schiavo salariato a vita senza acquisire la coscienza di essere una classe per sé, in antitesi con la borghesia.

Mao, vedendo che in Cina stava accadendo quello che era successo in Urss, ha mobilitato le masse e i giovani cinesi per impedirlo scatenando la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, un avvenimento storico che ha fatto epoca. Questa rivoluzione senza precedenti ha ispirato i sinceri comunisti e i rivoluzionari dei vari paesi del mondo. I più anziani tra di noi ricordano le grandi manifestazioni che si svolgevano in tutta Italia al grido "Viva Marx, viva Lenin, viva Mao Zedong".

Ispirati al pensiero di Mao e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria sono nati in più paesi dei cinque continenti dei partiti marxisti-leninisti. In Italia è nato il PMLI che tiene alta la grande bandiera rossa di Mao e combatte strenuamente contro la borghesia, il capitalismo e il revisionismo e contro il governo neofascista Meloni per arrivare a instaurare il socialismo.

La nostra Cellula e i suoi simpatizzanti e amici, praticando la politica di fronte unito, è in prima linea nelle lotte che si svolgono a Catania e in altre città della Sicilia. Ultimamente a Messina contro il ponte allo Stretto. Spesso siamo in piazza non solo per le questioni economiche delle masse, anzitutto per il lavoro, ma anche contro il genocidio a Gaza, l'aggressione dell'Ucraina da parte dell'imperialismo russo, il pericolo di guerra imperialista mondiale, il razzismo, il femminicidio, l'omofobia, il clima.

A Catania c'è un disagio sociale storico che nessun governo borghese, comunque denominato, è riuscito a risolvere. Dilagano la disoccupazione, la povertà, il precariato, il lavoro in nero, i senza tetto, i giovani emigrano, le periferie sono abbandonate. Il sindaco

Trantino di Fratelli d'Italia pensa solo a curare il centro della città per attrarre i turisti.

C'è tanto da fare per aiutare la masse, e noi lo faremo con l'impegno di classe e marxista-leninista di sempre.

Lottiamo per l'Italia unita, rossa e socialista. Viva Mao! Viva il PMLI!

Organizzazione di Campobasso

Care compagne e compagni,

anche quest'anno l'organizzazione di Campobasso è presente, insieme a voi, per ricordare il compagno Mao! Tema per questo 2024, Mao e la lotta per il socialismo in Italia. Tema centrale poiché, come ben sappiamo, il PMLI nasce proprio sotto la spinta ideologica ed organizzativa del filosofo di Shaoshan che invitò i marxisti ad abbandonare i partiti comunisti fedeli a Krusciov e quindi al revisionismo, per dar vita ad autentici partiti rivoluzionari! Grazie a tali direttive, i nostri primi compagni, avanguardie del proletariato italiano, si organizzarono prima nel PCd'I (m-l) e poi, preso atto del revisionismo presente in tale organismo, fondarono il nostro amato Partito per guidare il proletariato italiano.

In questi decenni, abbiamo cercato sempre di combattere il capitalismo, in qualsiasi veste esso si presentasse, dal "socialismo" del PCI revisionista, all'"umanesimo cattolico" della DC fino all'attuale divisa neofascista del governo Meloni, volto dei padroni che si presentano ripuliti, in chiave persino femminista e fedele alla Costituzione!

Sin dagli anni '70, il PMLI si è prefissato di attuare un insegnamento fondamentale di Mao: per mutare la realtà è necessario che le avanguardie del proletariato interiorizzino la concezione proletaria del mondo ed esser così capa-

ci di trascinare le masse all'azione. Ecco uno dei principi fondamentali che ci caratterizzano, rendendoci unici nel Paese: sgombrare il campo dagli ostacoli ideologici disseminati dalla borghesia, trappole in cui troppo partiti sedicenti comunisti sono caduti! Per dirlo con le parole del nostro presidente, o concezione proletaria del mondo o saremo schiavi del capitale! Ed ecco perché è un onore militare nel PMLI: esserne un membro significa avere cuore e cervello, per dirla con Mao, prendere atto che la storia dell'umanità è uno sviluppo costante dal regno della necessità al regno della libertà, un processo che ci porterà a porre fine alle violenze dell'uomo sull'uomo, realizzando un futuro radioso, rosso e socialista! Continuiamo ad essere fedeli agli insegnamenti dei nostri maestri, continuiamo ad avere fiducia nei nostri dirigenti, in noi stessi e nelle masse, continuiamo a combattere il capitalismo, nelle sue vesti odierne della ducessa Meloni, concentrando, in particolare, nel rigettare il velenoso progetto dell'autonomia differenziata, colpo mortale per milioni di proletari, specie del mezzogiorno! Prima o poi le masse popolari si desteranno dal torpore in cui sono sprofondati, si fideranno del PMLI, entreranno fra le nostre fila e allora nessuno potrà fermarci!

Avanti con Mao e con il PMLI verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Organizzazione di Melzo

Care compagne, cari compagni,

L'Organizzazione di Melzo purtroppo anche quest'anno non può essere fisicamente presente alla Commemorazione ma idealmente è con voi in questa importante giornata.

In questo nuovo anno politico che sta iniziando tutti noi

marxisti-leninisti abbiamo ottenuto una marcia in più grazie alle importanti indicazioni forniteci dal segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, in occasione della 7a Sessione plenaria del 5° CC e dobbiamo farne tesoro utilizzando nella nostra lotta quotidiana per il socialismo in Italia.

Il nemico principale contro il quale dobbiamo concentrare tutte le nostre forze è il governo pieno di fascisti riciclati guidato dalla ducessa Meloni, dobbiamo abbatterlo il prima possibile vista anche la sua propensione a partecipare alla nuova possibile guerra mondiale imperialista dove si schiererà a fianco dei suoi alleati dell'Ue e della Nato; bisogna impedire che il nostro popolo diventi ancora una volta carne da macello per gli scopi meschini dell'imperialismo.

Poi ovviamente dobbiamo nella nostra realtà e secondo le nostre possibilità concentrarci quotidianamente nella lotta alle giunte locali di qualunque colore perché sappiamo che il loro scopo è sempre e solo difendere gli interessi della borghesia.

Continueremo a difendere la gloriosa Resistenza ucraina nonostante la propaganda filoputiniana di alcuni falsi comunisti e denunceremo in ogni occasione i massacri che quotidianamente i nazi-sionisti stanno compiendo contro il popolo palestinese, crimini nascosti dai mezzi di informazione borghesi che non perdono occasione di accusare di essere contro il popolo ebraico chiunque denunci queste atrocità mentre noi sappiamo bene che essere contro il sionismo non ha niente a che vedere con l'antisemitismo.

Il proletariato è l'unica classe capace di cambiare questa società capitalista, il suo ruolo è scendere in campo per guidare la maggioranza della popolazione ad abbattere la dittatura della borghesia e se ci sarà una nuova guerra impe-

rialista dovremo essere pronti a trasformarla in guerra civile rivoluzionaria perché la storia ha mostrato chiaramente che non vi sono altri metodi per strappare il potere politico alla borghesia, porre fine ai conflitti ed edificare una società socialista.

Con Mao per sempre! Al servizio del Partito! Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Pineto (Teramo)

Care Compagne/i, a nome dell'Organizzazione di Pineto (Teramo) del PMLI vi portiamo i più sentiti saluti proletari rivoluzionari e, come ogni anno, in occasione dell'anniversario della scomparsa del Grande Maestro del proletariato Mao, vi abbracciamo calorosamente uno ad uno, come facevano all'epoca della Lunga Marcia, le Gloriose Guardie Rosse quando ritrovavano i compagni sani e salvi dall'altra parte, al superamento di un pericoloso passo di montagna, oppure dopo un'imboscata sventata dei signori della guerra, oppure dopo una battaglia sanguinosa contro le truppe di Chang Kai Shek in cui toccava vender cara la pelle...

Oggi come ieri, dopo ogni vittoria ed ogni sconfitta di classe, per il proletariato nella lotta contro la borghesia è sempre stata una questione di sopravvivenza sotto i duri colpi dell'imperialismo e capitalismo sanguinari, senza avere nei fatti possibilità di scelta alcuna se non la Rivoluzione Socialista: la sola che può salvare il Proletariato e tutti i popoli della Terra contro la barbarie della guerra imperialista. Questo il Grande Maestro Mao ce l'ha insegnato...

Viva il marxismo-leninismo pensiero di Mao!

Coi Maestri ed il PMLI vinceremo!

MESSAGGI DEI SIMPATIZZANTI E DEGLI AMICI DEL PMLI

Giordano – Provincia di Cosenza

Cari compagni, un grande abbraccio a tutti i partecipanti alla Commemorazione dalla Calabria. Sono sicuro che il discorso del compagno Panzarella a nome del CC sarà rosso e istruttivo, come sempre.

Si apre un autunno di grandi lotte contro il governo neofascista Meloni, la voce del PMLI sarà forte e autorevole, mettiamocela tutta per riuscire a convincere gli antifascisti a buttare giù il governo da sinistra e dal-

la piazza!

Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Francesco Comunale – Butera (Caltanissetta)

Per noi marxisti-leninisti, Mao Zedong rappresenta uno dei cinque grandi Maestri del proletariato mondiale, accanto a Marx, Engels, Lenin e Stalin. Ogni anno, il Partito marxista-leninista italiano (PMLI) rende omaggio a Mao con una commemorazione non meramente simbolica o retorica, ma viva

e attuale, che ne sottolinea la perenne importanza per la lotta rivoluzionaria e la costruzione del socialismo.

Mao, durante la sua vita, ha compiuto imprese straordinarie che ogni vero comunista dovrebbe apprezzare. Ha guidato il popolo cinese attraverso tre guerre civili e la seconda guerra mondiale, portandolo alla vittoria contro le forze imperialiste e reazionarie. La vittoria del Partito Comunista Cinese (PCC) non sarebbe stata possibile senza l'applicazione creativa e non dogmatica del marxismo-leninismo da parte di Mao. Il suo approccio innovativo ha permesso di adattare i principi del socialismo alle condizioni specifiche della Cina, trasformandola da una

semicolonia impoverita in una grande potenza socialista.

Ma il contributo di Mao non si ferma alla sola vittoria della rivoluzione cinese. La sua lotta instancabile contro il revisionismo, sia di destra che di "sinistra", all'interno e all'esterno della Cina, è stata altrettanto decisiva. Non ha mai avuto paura di affrontare nessuno, mantenendo sempre salda la linea rivoluzionaria e il principio della dittatura del proletariato. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, da lui promossa, è un esempio del suo impegno a lungo termine per combattere la degenerazione borghese e la burocratizzazione all'interno del partito nella società socialista.

Purtroppo, nel nostro Pae-

se, l'influenza del revisionismo ha avuto effetti devastanti. Le masse popolari sono state progressivamente "decomunistizzate", confuse e disunite da decenni di compromessi ideologici e tradimenti della classe operaia. In questo contesto, il Partito marxista-leninista italiano è rimasto l'unico baluardo, alzando fieramente la bandiera di Mao Zedong e continuando, con le sue forze, la lotta contro il neofascismo e l'imperialismo che oggi imperano in Italia.

Solo il PMLI porta avanti una lotta risoluta contro queste forze reazionarie, impegnandosi nella difficile ma necessaria missione di educare e mobilitare le masse verso la costruzione di una socie-

tà socialista. Siamo convinti che, applicando correttamente la teoria marxista-leninista pensiero di Mao alla situazione concreta del nostro Paese e combinandola con una pratica rivoluzionaria coerente, riusciremo a portare il socialismo in Italia.

Il cammino è lungo e pieno di ostacoli, ma come ci ha insegnato Mao, la rivoluzione non è un pranzo di gala. Dobbiamo essere pronti a lottare in ogni circostanza, con determinazione e disciplina, senza mai rinunciare alla nostra visione di un futuro socialista. La memoria di Mao Zedong, i suoi insegnamenti e il suo esempio continuano a ispirarci nella nostra battaglia quotidiana per il socialismo e la liberazione del

proletariato.

In sua memoria, continua-
mo a lottare, consapevoli che
la storia è dalla parte dei lavo-
ratori e delle masse oppresse.

Corrado Mulè Terranova - Ispica (Ragusa)

Carissimi compagni del
PMLI mando i miei più since-
ri e affettuosi saluti speran-
do in una buona riuscita della
Commemorazione di Mao. Au-
spico una buona affluenza di
vecchi e nuovi compagni mar-
xisti-leninisti. Spero che il Par-
tito si ingrandisca sempre più
in tutta Italia, isole comprese.
Sono d'accordo in tutto con il
compagno Segretario genera-
le Giovanni Scuderi. Il PMLI è
l'unico vero Partito comunista
rivoluzionario marxista-lenini-
sta in Italia. Di nuovo i miei più
sinceri e affettuosi saluti a pu-
gno chiuso a tutto il Comitato
centrale insieme ai compagni
partecipanti alla commemora-
zione di Mao.

Con Mao e il PMLI per sem-
pre!

Luciano – Scandicci (Firenze)

Cari compagni,
congratulations per la Com-
memorazione del 48° Anniver-
sario della scomparsa di Mao
organizzata dal PMLI. È un'i-
niziativa intelligente e di gran-
de importanza per diffondere il
pensiero di Mao.

Mao ci ha lasciato una gran-
de eredità valida per l'Italia e il
mondo, per sempre.

Marco Barricata - Roma

Cari compagni,
oggi siamo qui per ricordare
il Comandante Mao il cui pen-
siero è la continuazione natu-
rale e aggiornata coi tempi, di
Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Dell'evolversi di una scien-
za quale è il marxismo, sono
proprio gli ultimi anelli del pro-
gresso e lo sviluppo di una filo-

sosia che è guida per l'azione,
a rivestire grande importanza.
Mao morto nel 1976, si pone
quindi in naturale continuità
con tutti i Maestri passati del
Socialismo ma ne costituisce
anche sviluppo, evoluzione e
originalità. Per questo resta
l'esempio più attuale di guida
del marxismo e di conseguen-
za dei lavoratori di tutto il mon-
do. L'insegnamento di Mao è
stato ricco di molti spunti ma
specialmente oggi vorrei sotto-
lineare quello della lotta al ri-
formismo. Chi sono i riformisti?
Sarò breve: chi vi promette la
luna ma con una scorciatoia,
chi vi inganna dunque, chi vo-
lutamente travisa, chi ha usato
il pensiero socialista ma poi gli
ha voltato le spalle.

Viva il socialismo, Viva Mao
e la grande rivoluzione prole-
taria!!

Noemi – Provincia di Brescia

Cari compagni/e,

Per alcuni motivi non posso
esserci all'incontro.

Vi invio tanti auguri per la
realizzazione di questo im-
portante incontro e vi invio un
messaggio:

“Il pensiero di Mao, conse-
guente a quello dei grandi Ma-
estri, è una ricchezza per l'u-
manità la cui classe dominante
prosegue in un dominio di to-
tale ingiustizia, incurante delle
azioni da essa prodotte.

Il superamento di questa
pericolosa fase storica può
avvenire solo in una società
socialista, se l'obiettivo è l'e-
voluzione collettiva, dove il po-
tere e la ricchezza sono real-
mente redistribuiti, affinché la
vita possa essere degnamente
vissuta da ogni essere viven-
te”.

Saluti Marxist-Leninisti.

Antonio Banchi – PRC, Borgo San Lorenzo (Firenze)

Compagni, la Commemora-
zione del grande Maestro Mao
coincide con la festa di Libera-
zione della nostra città, quin-
di non possiamo essere con



Mao fin da subito ha attribuito una grande importanza alla formazione ideologica nel Partito. Nell'immagine Mao presenta un rappor-
to sulla rettifica durante una conferenza dei quadri del PCC a Yanan

voi. A nome del direttivo di Ri-
fondazione di Borgo San Lo-
renzo, vi auguriamo una bella
Commemorazione.

Ema, provincia di Salerno

Carissimi compagni,
si avvicina ormai la consu-
eta Commemorazione del gran-
de Maestro Mao, il grande at-
tuatore del socialismo in Cina,
come Stalin in Russia.

Questa Commemorazio-
ne è per noi un'occasione im-
perdibile per ricordare, riattua-
lizzate e ravvivare la lotta per
il socialismo. Non solo; ma il
grande statista ci insegna an-
che come affrontare i proble-
mi e le vicissitudini del mon-
do contemporaneo, che mai
come oggi richiede da parte
nostra l'impegno a diffondere
il comunismo, e soprattutto a
farci capire che non esiste al-
tra soluzione per il mondo di
oggi se non la diffusione del
socialismo. Riguardiamo ed
approfondiamo i suoi insegna-
menti, ne abbiamo davvero bi-
sogno, il mondo ne ha biso-
gno; solo così saremo sicuri
che seguendo il suo esempio
e i suoi moniti, il socialismo
trionferà nel mondo rinnova-
ndo e cambiandolo in bene.

Auguri al nostro Maestro
Scuderi e a tutti i compagni.
Con affetto.

Giovanni – provincia di Sassari

Carissimi compagni del
PMLI,
vi mando un saluto e una
donazione per la Commemo-
razione di Mao. Avanti per la
rivoluzione socialista in Italia.
Ho inviato una donazione per
sostenere le spese della Com-
memorazione.

Saluti marxisti-leninisti

Antonio e Costanza – provincia di Napoli

“Dobbiamo sostenere tutto
ciò che il nemico combatte e
combattere tutto ciò che il ne-
mico sostiene.”

Nel 48° Anniversario della
morte di Mao, nessuna affer-
mazione è più attuale e rea-
le! compagni la nostra anima,
i nostri valori saranno sempre
una continua lotta per capo-
volgere questa società e ridur-
re ogni tipologia di disugua-

glianza.

Cari Compagni, non arren-
diamoci, non arretriamo mai...
in ogni manifestazione, in ogni
incontro sempre con più vigore
ed orgoglio del socialismo.

Purtroppo a Firenze non
potremmo essere dei Vostri,
ma saremo accanto a voi tut-
ti con la mente e con il cuore
colmi di fierezza ed orgoglio di
essere vostri compagni.

Cordialmente

Mimmo – Sant'Antonio (Napoli)

Salve compagni.

Come ogni anno sono lieto
di rivolgervi i miei saluti sim-
patizzanti in occasione del-
la Commemorazione dei 48
anni dalla scomparsa del com-
pagno Mao Zedong, Grande
Timoniere, eroe e fondatore
della Repubblica Popolare Ci-
nese.

Mi rincresce non poter par-
teciparvi, ma covo dentro di
me il desiderio di presenzia-
re in una prossima occasione,
magari dedicando un brano
musicale al nostro celeberrimo
statista, un'idea paritorita in
una circostanza casuale qual-
che anno fa.

È confortante constatare
che al giorno d'oggi, dall'altro
lato dell'emisfero terrestre, ci
sono persone che rimembrano
con viva gratitudine le gesta
di Mao, soprattutto che la for-
za di verità riesce ad affermar-
si e a prevalere contro le te-
nebre della menzogna, qual è
la macchina del fango attuata
dalla storiografia maccartista
al servizio del potere atlantista,
che manovra i mezzi d'infor-
mazione al fine di propagare la
falsa immagine della gloriosa
Rivoluzione Culturale Cinese,
da scriversi opportunamente
con lettera maiuscola, come la
Rivoluzione d'Ottobre che ne è
stata precorritrice.

La Rivoluzione Culturale
ha, difatti, liberato la Cina dalla
dittatura nazionalista di Chang
Kai-Shek, instaurando una re-
pubblica basata sulla libertà di
pensiero, sui diritti della classe
operaia, sul progresso sociale,
economico, dei diritti civili e po-
litici della persona, sintetizzan-
dosi nel Grande Balzo in Avan-
ti, ripartendo dalle ceneri della
guerra, dell'aggressione impe-
rialista giapponese che mira-
va al controllo dei territori della
Manciuria, contesi con l'impe-
rialismo sanguinario america-
no, che tutt'ora mostra, attra-
verso i suoi prezzolati mezzi

di disinformazione, il dente
avvelenato per l'instaurazio-
ne vittoriosa e provvidenziale
del comunismo, da loro odiato
e perseguitato perché contra-
rio alle nefandezze di stampo
atlantista, che altro non sono
che il prosieguo sotto mentite
spoglie del nazifascismo.

Il mio pensiero va alla Glo-
riosa Rivoluzione Culturale e
alle gesta di Mao, al progresso
che ha contraddistinto la Cina
comunista durante la sua esi-
stenza, tutt'ora rimpianta dalle
masse. La mia speranza: che
la Rivoluzione Culturale tor-
nerà, sbugiardando ogni men-
zogna, e spazzando via ogni
interferenza revisionista e ri-
formista voluta dal capitalismo.

Il mio invito, infine, è rivolto
ai capi dell'attuale Repubblica
Popolare Cinese di eliminare
ogni riferimento liberista e tor-
nare agli assetti disegnati dal
Grande Timoniere.

Gloria Eterna a Mao.

Saluti simpatizzanti.

Giancarlo - Padova

Cari e amati compagni del
PMLI, sono un simpatizzan-
te del PMLI da 13,1 anni, e
vedendo come il mondo inte-
ro oggi è in subbuglio, ci vor-
rebbe un nuovo Mao Zedong,
come lui ne nascono uno ogni
200 anni. Auguri sentiti per la
Commemorazione di Mao. Ca-
pisco che in Italia il socialismo
(come lo vedeva Mao) è anco-
ra lontano anzi si assiste a un
ritorno del fascismo (nelle vesti
femminili magari). Mi è piaciuta
molto l'antica favola cinese
di Yu-kung ripresa da Mao nel
7° congresso del PCC (quan-
do non c'era ancora il socia-
lismo). Quel vecchio voleva
spianare le due montagne che
gli ostruivano la vista. Iniziò a
togliere una badilata di terra
alla volta. Gli altri lo scherni-
vano, ma lui disse che dopo di
lui ci sarebbero stati i figli poi i
nipoti a togliere badilate di ter-
ra. Dio si commosse e mandò
due angeli che portarono via le
montagne sulle spalle. E così
anche in Italia ci potrà essere
un 1° Ottobre 1949, come c'è
stato in Cina. Può essere an-
che il 3000, lo godranno le ge-
nerazioni future. Io intanto ho
fatto una corposa donazione al
PMLI, ne farò presto un'altra,
sempre per la nobile causa del
socialismo.

W il socialismo e Mao!

Con affetto.

Salvo - Ragusa

Desidero esprimere il mio

sincero rispetto al compagno
Mao Zedong, leader del pro-
letariato e della classe opera-
ia di tutto il mondo. Nell'attua-
le contesto storico, esprimo le
mie sincere auguri alla classe
operaia di tutto il mondo e in-
vito sinceramente tutti i com-
pagni a concentrarci sullo svi-
luppo di nuove idee politiche
e rivoluzionarie basate sulla
visione del mondo maoista.
In occasione dell'apertura del
nuovo anno scolastico, riporto
quanto scriveva il grande Mao
riguardo educazione, scuola e
formazione (anche politica) in
genere.

“La nostra politica nel
campo dell'educazione deve
permettere a chi la riceve di
formarsi moralmente, intel-
lettualmente e fisicamente
e divenire un lavoratore con
una buona cultura e una co-
scienza socialista”... “Sia gli
intellettuali che gli studenti
devono studiare con impe-
gno. Oltre a occuparsi delle
loro materie specifiche, de-
vono fare progressi sia in
campo ideologico che poli-
tico, e ciò significa che de-
vono studiare il marxismo, i
problemi di attualità e la po-
litica. Non avere una giusta
visione politica è come non
avere anima”.

(Sulla giusta soluzione delle
contraddizioni in seno al popo-
lo, 27 febbraio 1957).

“I nostri artisti, letterati,
tecnici, scienziati, profes-
sori, insegnanti istruiscono
il popolo, gli studenti. Dato
che sono gli educatori, fan-
no i maestri, hanno il dovere
di ricevere prima una educa-
zione. soprattutto in questo
periodo di grandi sconvol-
gimenti del sistema socia-
le, devono essere educati.
Possiamo insegnare se stu-
diamo: sotto un certo aspet-
to siamo insegnanti, sotto
un altro studenti. Per esse-
re un buon insegnante, bi-
sogna essere prima un bra-
vo studente. Molte cose non
si imparano solo dai libri,
devono essere studiate da
coloro che producono, da-
gli operai, dai contadini; nel-
le scuole bisogna imparare
dagli studenti, da quelli che
sono i destinatari del nostro
insegnamento”.

(Discorso alla Conferenza
nazionale di propaganda del
Partito Comunista Cinese, 12
marzo 1957).

Valentina Petracchi per il Comitato 25 Aprile Prato

Buongiorno a tutte le
compagne riunite oggi, a
nome del Comitato centrale
del PMLI, per commemorare
il 48° Anniversario della scom-
parsa del presidente Mao Ze-
dong.

Siamo felici di inviare un
saluto alla luce di un nuovo
anno di lotta per tutte nel nome
dell'antifascismo.

Francesco Talia - Africo (Reggio Calabria)

Mao, tra le tante cose, ha
suggerito ai lavoratori in gene-
rale ed ai cinesi in particolare,
di non consentire a nessuno,
nemmeno agli Stati, di sfrutta-
li in nome di un progresso frut-
to di sangue.

Affissi i manifesti per la Commemorazione di Mao a Borgo San Lorenzo (Firenze)



Il manifesto della Commemorazione di Mao affisso in piazza Dan-
te a Borgo San Lorenzo (foto il Bolscevico)

MESSAGGI DELLE ORGANIZZAZIONI E DEI SINGOLI COMUNISTI DI VARI PAESI

Alleanza proletaria del Partito comunista cinese

Cari compagni, il Comitato Centrale del nostro Partito e le sue organizzazioni a tutti i livelli apprezzano molto il vostro evento. È impossibile organizzare attività per commemorare la morte del presidente Mao Zedong in Cina. Si possono organizzare attività pubbliche contro l'imperialismo occidentale perché sono considerate legali e non aventi carattere di rivolta.

Il popolo al potere, con una grande impresa, ha difeso la dittatura del proletariato contro le offensive dell'imperialismo dei revisionisti sovietici, della cricca controrivoluzionaria di Lin Biao e dell'imperialismo statunitense, sebbene la cricca di Deng Xiaoping abbia usurpato il potere, tuttavia i pensieri del presidente Mao Zedong brillano ancora presso i popoli del mondo, e questo nonostante i contrari voleri di tale cricca.

Quando la cricca di Deng Xiaoping ha lanciato un contrattacco contro la Rivoluzione Culturale e quando la cricca autenticamente dogmatica di Hoxha attaccò il presidente Mao Zedong, costoro non erano obiettivi, la loro opposizione era basata su concetti soggettivi. I fatti hanno dimostrato che questi attacchi non erano validi e che il presidente Mao Zedong era nel giusto, essi hanno confermato che su basi oggettive corrette le cricche di Deng Xiaoping e di Hoxha sono sconfitte ed inoltre hanno fatto sì che fosse salvaguardato il ruolo del pensiero di Mao Zedong nel movimento comunista internazionale. Dobbiamo imparare dallo spirito e dall'impegno di Gonzalo, per aderire e difendere il marxismo-leninismo e Mao Zedong nel 21° secolo e portare avanti una politica di sviluppo della vera rivoluzione che rompe i vecchi rapporti di produzione esistenti nella società capitalistica.

I due partiti di Cina e Italia hanno un rapporto fraterno, uniti dall'internazionalismo proletario e guidati dal giusto pensiero del presidente Mao Zedong. Pertanto, il Comita-

to Centrale del nostro Partito esprime un'altissima valutazione della vostra iniziativa in memoria di Mao Zedong, rivolgendovi allo stesso tempo il proprio sincero benvenuto e sostegno, ed è disposto a scambiare con voi l'esperienza dei compagni italiani nella difesa del pensiero di Mao Zedong. Avremo, ad esempio, molto bisogno dei vostri giornali e documenti.

Un fraterno saluto comunista.

Il Comitato Centrale dell'Alleanza Proletaria del Partito Comunista Cinese



Partito popolare socialista (Hong Kong)

Il Partito popolare socialista (SPP) ha saputo che il PMLI organizza ogni anno eventi pubblici per commemorare la morte di Mao Zedong. Questa notizia è entusiasmante. Le vostre informazioni ci fanno capire che ci sono molti compagni nel mondo che stanno con noi sullo stesso fronte e combattono per la causa del comunismo.

Il compagno Mao Zedong ha contribuito molto alla causa del comunismo. Il Pensiero di Mao Zedong da lui pubblicato era basato sul marxismo-leninismo e derivava da una dura e lunga pratica rivoluzionaria. Il Pensiero di Mao Zedong ha anche guidato con successo il proletariato cinese a prendere il potere e ha stabilito un completo sistema sociale del comunismo e la dittatura del proletariato hanno dimostrato che questa teoria è fattibile e noi applichiamo questa idea a ogni aspetto delle nostre iniziative. Questa grande, brillante e corretta idea dovrebbe essere più ampiamente compresa dal popolo. Il Pensiero di Mao Zedong sarà una delle idee fondamentali e fondamentali che guideranno lo sviluppo della causa comunista internazionale nel passato, nel presente e nel futuro.

Mao Zedong è un grande. Questo è stato riconosciuto da miliardi di cinesi per più di 70

anni. Aveva un pensiero strategico di alto livello, ideali elevati e nobili e amore per il popolo dal profondo del suo cuore. Ha guidato il popolo cinese dall'arretratezza. La società agricola si è mossa verso una Repubblica Popolare forte e industrializzata; a Piazza Tienanmen, Mao Zedong ha detto "Lunga vita al popolo" per la prima volta. Il popolo cinese attendeva queste parole da più di mezzo secolo. Queste parole rappresentano che il popolo è ufficialmente diventato il padrone del paese; Mao Zedong ha proposto che il partito e il paese dovrebbero "servire il popolo con tutto il cuore". Questo concetto prende il benessere del popolo come considerazione primaria per l'azione. Era una novità all'epoca e una svolta per la causa del comunismo. Mao Zedong ha promosso attivamente il sistema comunista nel mondo e ha dato un grande contributo alla causa del comunismo internazionale e lo ha reso una delle persone più influenti.

Sosteniamo con entusiasmo e siamo felici per gli eventi pubblici che commemorano la morte di Mao Zedong! SPP e PMLI sono entrambe organizzazioni comuniste. Ereditiamo e implementiamo la grande causa del pensiero di Mao Zedong e combattiamo con tutte le nostre forze!

Lunga vita al comunismo internazionale! Lunga vita all'invincibile pensiero di Mao Zedong!

Partito Popolare Socialista (Hong Kong)



Cari compagni, salutiamo il vostro impegno per commemorare Mao Tse-tung in Italia in occasione della sua morte. La lotta per il socialismo continua e l'eredità di Mao svolge un ruolo importante. La Cina popolare ha mostrato la strada per sviluppare un socialismo autentico dopo il fallimento dell'Unione Sovietica. Ora che la Cina non è più del popolo, ma del capitalismo, spetta ai popoli del mondo trovare una via per un futuro migliore senza

guerre e povertà. Come diceva saggiamente Mao, non sono i "grandi leader", ma è il popolo che crea la storia.

Saluti proletari.

Partito Maoista Russo

Lin, giovane comunista cinese

Compagni italiani del PMLI, mi congratulo con voi per aver organizzato brillantemente la commemorazione pubblica di Mao Zedong la mattina dell'8 settembre.

Il pensiero di Mao Zedong è il marxismo nell'attuale situazione revisionista e una grande idea che guida il proletariato nella realizzazione della rivoluzione comunista contro il revisionismo. Solo l'adesione al pensiero di Mao Zedong può dimostrare che si è fedeli al marxismo-leninismo.

Avete svolto pubblicamente attività commemorative del presidente Mao per far conoscere la vostra posizione ai proletari di tutto il mondo e avete dimostrato di aderire al grande pensiero rivoluzionario e alla linea del presidente Mao!

La vostra tenacia contribuisce a promuovere il progresso della causa della rivoluzione comunista!

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!

Zìyóu Fǎ, buddista - Stati Uniti

Compagni, quadri e amici del PMLI, saluti rossi!

Vi riunite ancora una volta per onorare la vita e l'eredità del compagno Mao Zedong, il grande timoniere della Rivoluzione cinese, i cui contributi rivoluzionari continuano a guidarci, come la nostra Stella Rossa alla vittoria. Le intuizioni di Mao devono essere studiate e comprese in modo approfondito. In particolare, dovremmo riflettere sul suo profondo contributo e arricchimento del Fronte Unito.

Dovremmo tutti studiare il magistrale discorso del compagno Giovanni Scuderi a nome del CC del PMLI, per il 30° anniversario della scomparsa di Mao, "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito", in cui si legge: "chi vuol spendere la propria vita per la causa più nobile, più grande, più utile che un essere umano possa abbracciare, la causa dell'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità, non può non unirsi a noi nel PMLI. Chi invece vuol dare solo qualche contributo, o non può essere militante mancandogli le caratteristiche previste dallo Statuto, può benissimo unirsi al Partito come simpatizzante. Il suo contributo, piccolo o grande che sia, sarà utilissimo e apprezzato dal Partito".

Altrove, il compagno Scuderi ha detto "gradualmente dobbiamo creare una rete organizzativa di massa politica, sindacale, sociale, culturale e militare che successivamente potremo centralizzare e unificare nel Fronte

unito rivoluzionario alla base". In effetti, dobbiamo aprire le nostre braccia a tutti e a chiunque sia disposto a lottare per la rivoluzione, il comunismo, il socialismo e l'emancipazione. Il Fronte Unito di Mao non era una mera alleanza di convenienza; era uno strumento dinamico e vivente di potere rivoluzionario. Ha corretto gli errori di destra del Fronte popolare di Dimitrov, che hanno portato al collaborazionismo di classe e al flirt con la socialdemocrazia. Come ha saggiamente sottolineato il compagno Scuderi, "la pratica del fronte unito è fondamentale per legarsi alle masse e per coltivare le alleanze necessarie al successo delle lotte immediate e a quelle a lungo termine. Dobbiamo però stare attenti a non scivolare a destra o a 'sinistra'".

Mao capì che in una situazione rivoluzionaria, i Tre Strumenti (Partito, Esercito e Fronte Unito) devono essere sviluppati in modo interrelato nella fluidità di una guerra prolungata, con ciascuno che rafforza l'altro, aprendo la strada al Doppio Potere e poi a un Nuovo Stato da dietro le linee nemiche. Il Partito guida come la più alta forma di organizzazione politica, l'Esercito agisce come la principale forma di organizzazione e il Fronte Unito è indispensabile, riunendo forze diverse per creare la più ampia unità possibile.

Il Fronte Unito è assolutamente necessario per riunire organizzazioni di massa rivoluzionarie, alleanze, coalizioni, sindacati, associazioni democratiche, gruppi di autodifesa, forze patriottiche e ant imperialiste, istituzioni degli oppressi di ogni tipo e organi locali del potere politico, che costituiscono la base per il governo democratico del popolo e aiutano a promuovere, fomentare e mettere insieme l'iniziativa creativa confinata delle masse popolari. Il Fronte Unito consente di affrontare in modo adeguato la contraddizione principale tra il popolo e il nemico, non confondendo contraddizioni non antagoniste interne al popolo e contraddizioni antagoniste tra il popolo e il nemico. Ricordiamo la lezione di Mao: "Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici? Questa è una questione di primaria importanza per la rivoluzione".

Inoltre, il Fronte Unito consente al Partito Comunista di portare in superficie e allo scoperto l'indignazione, le lotte e le cause del popolo, e di sintetizzare le ampie preoccupazioni delle masse nella linea generale e nel programma per la rivoluzione e il socialismo. Aiuta a guidare le proteste, le petizioni, gli scioperi, i boicottaggi, le rivolte e i sollevamenti del popolo, a difendere l'esercizio da parte del popolo del suo diritto democratico alla parola, all'espressione e all'assemblea, e a generare le gigantesche azioni di massa che fungono da canale nella lotta rivoluzionaria. Il Fronte Unito include partiti democratici e progressisti, organizzazioni religiose e culturali e altre istituzioni delle masse oppresse. Il Partito Comunista non può farlo da solo, ha bisogno dell'unità di tutti i tipi di persone diverse appartenenti a tutti i ceti sociali. Tra i partiti politici che si unirono al Parti-

to Comunista Cinese ci furono il Comitato Rivoluzionario del Kuomintang Cinese, la Lega Democratica Cinese, l'Associazione nazionale democratica per la costruzione della Cina, l'Associazione cinese per la promozione della democrazia, il Partito Democratico dei Contadini e dei Lavoratori Cinesi, il Partito Zhi Gong Cinese, la Jiusan Society e la Lega per l'autogoverno democratico di Taiwan. Su iniziativa di Mao, il Partito Comunista Cinese allargò anche il Fronte Unito e diresse la costruzione di nuove istituzioni religiose per le masse, tra cui la Associazione buddista della Cina, l'Associazione taoista cinese, l'Associazione islamica cinese, il Movimento patriottico delle tre autonomie (protestante) e l'Associazione patriottica cattolica cinese.

Nonostante gli appelli dell'estrema sinistra a sciogliere queste organizzazioni o a reprimere i loro sostenitori, Mao ha sempre insistito sulla necessità di proteggerle come forza politica necessaria per la costruzione del socialismo e per promuovere lo spirito di unità nazionale. Nel 1952, Mao osservò: "Un giorno il fronte unito verrà abolito? Io per primo non sono a favore della sua abolizione. Dovremmo unirli a tutti, a patto che facciano davvero una netta distinzione tra il popolo e il nemico e servano il popolo". Nel 1956, mentre la transizione al socialismo in Cina si stava approfondendo, insistette sulla necessità di rafforzare l'unità delle "classi democratiche, dei partiti democratici e delle organizzazioni popolari, e di consolidare ed espandere il fronte unito democratico del popolo". Durante la Rivoluzione Culturale, Mao si assicurò di difendere i monasteri, i templi e le chiese, come parte del ricco patrimonio culturale del popolo cinese.

Oggi, dobbiamo portare avanti questa eredità rivoluzionaria, brandendo il Fronte Unito come arma per affrontare e sconfiggere i nemici del popolo, come un'opportunità per unirli, non dividerli, e per essere aperti e trasparenti, assicurandoci che gli insegnamenti di Mao rimangano la stella polare nella nostra lotta per un mondo libero da sfruttamento e oppressione. Possano i popoli democratici, progressisti e amanti della pace unirsi!

Gloria eterna al compagno Mao!

Lunga vita al PMLI!

Zìyóu Fǎ

Inti - Bolivia

Congratulazioni e saluti al Partito Marxista-Leninista Italiano,

auguro buona salute ai vostri sostenitori, ai militanti, al Comitato Centrale e al Segretario Generale Giovanni Scuderi. È difficile credere che il grande Mao sia morto 48 anni fa. Molto presto ci avvicineremo ai 50 anni. È stato difficile e tumultuoso rimanere senza di lui, ma continuiamo a persistere e ad andare avanti. In America Latina e in Sud America, molte lotte si stanno approfondendo, intensificando e riscaldando. Il popolo è arrabbiato per



Manifesto che celebra il lancio della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria con la pubblicazione di un *dazebao* (manifesto a grandi caratteri e riprodotto in alto a destra) redatto da Mao dal titolo "Fuoco sul quartier generale" che indicava di criticare tutti coloro che erano passati alla borghesia nelle istituzioni e nel Partito

il liberalismo del regime di Lula in Brasile, è stufo del coinvolgimento yankee e sionista in Argentina (instaurato dal regime reazionario di Milei), ed è stanco della povertà, delle malattie, della violenza della polizia e dei militari, della criminalità dei cartelli, di analfabetismo e mancanza di istruzione, di oppressione delle popolazioni indigene, mancanza di lavoro e salari dignitosi e cattive condizioni di lavoro che affliggono la nostra terra. In El Salvador, molte persone si rivolgono a falsi salvatori come Bukele, e in Messico si rivolgono al fraudolento Sheinbaum. Quando il popolo elegge dei leader, come Castillo in Perù o Luis Arce qui in Bolivia, finisce per scoprire sulla propria pelle che sono degli oppressori. Confesso che Petro in Colombia è ammirevole, che Ortega in Nicaragua è ammirevole e che Maduro in Venezuela è ammirevole. Ma hanno i loro limiti e presto la gente lo imparerà.

Anche Sun Yat-Sen in Cina, pur essendo ammirevole, aveva i suoi limiti. Non riuscì a realizzare i suoi sogni e alla fine la sua Cina repubblicana fu rovinata dal suo successore, Chiang Kai-Shek. Non basta essere ammirevoli. Sebbene la borghesia nazionale possa assumere un carattere progressista e antimperialista, essa è limitata e si esaurirà a tempo debito. Il capitalismo non consentirà grandi progressi. Nel momento in cui l'avanzata si spinge troppo oltre, la tirannia reazionaria del nemico viene inasprita. Esiste una rivalità tra le fazioni della borghesia, e quando la borghesia nazionale progressista si spinge troppo oltre, la borghesia reazionaria compradora, a nome dell'imperialismo straniero, la rovescerà. Conosciamo questa storia fin troppo bene in Sud Ame-



1939. Mao si intrattiene per una inchiesta con alcuni contadini nella base rossa di Yanan

rica (l'esempio più evidente è il sanguinoso colpo di stato di Pinochet che uccise Allende in Cile). Ecco perché la rivoluzione è imperativo. Il cammino verso il socialismo riprende da dove si è interrotto col capitalismo. Invece di negare completamente Sun Yat-Sen, Mao Zedong continuò la rivoluzione democratica di Sun Yat-Sen. Il capitalismo l'aveva lasciata incompiuta, ma Mao l'ha completata. In America Latina e in Sudafrica, il semifeudalesimo, il semicolonialismo e l'imperialismo continuano a devastarci. Ma gli insegnamenti di Mao sulla Guerra Popolare, sulla Li-

nea di Massa, sui Tre Strumenti, ecc., ci hanno dato speranza e fiducia nella vittoria. Gli insegnamenti del compagno Gonzalo sulla Costruzione Concentrica, il Pensiero Guida e la Militarizzazione del Partito hanno aiutato enormemente in Perù, Brasile, Cile, Ecuador e altrove. I lacchè e i cagnolini dell'imperialismo hanno molta paura. Sanno che Mao è vivo e vegeto. Non fisicamente, ma nei nostri cuori e nelle nostre menti. Mao agisce dandoci impulso, come la nostra guida nell'azione e stimola l'avanzata del nostro percorso rivoluzionario. In questo modo Mao non è

morto. Mao è vivo. Vive attraverso di noi. E vive attraverso di voi. Il PMLI è un'espressione vivente di ciò che Mao ha lasciato dietro di sé e apprezzo profondamente il suo instancabile lavoro. Siete un'ispirazione per il mondo e una testimonianza della verità eterna e universale degli insegnamenti di Mao. Sebbene Mao apparentemente non sia più con noi, voi siete la prova che, in realtà, è ancora con noi.

Lunga vita a Mao Zedong!
Lunga vita al pensiero di Mao Zedong!

Inti

Comitato per la Creazione Eroica-Perù

A 48 anni dalla sua scomparsa dobbiamo ancora imparare da Mao

Cari compagni del Partito marxista-leninista italiano,

Mao è, finora, il marxista-leninista morto in una età avanzata (quasi 84 anni) più grande di tutti gli aderenti alla dottrina del cambiamento storico che è il comunismo scientifico. E questo vantaggio gli ha permesso di vivere una maggiore esperienza rivoluzionaria, per emancipare l'umanità, soprattutto nel periodo di transizione del socialismo.

Per questo motivo ricordiamo il riconoscimento conferitogli nel 1978 da Bob Avakian, a soli due anni dalla sua scomparsa: "Mao guidò la lotta che alla fine si concluse con la fondazione della Repubblica popolare cinese e ciò ha cambiato radicalmente la Cina e l'intera situazione del mondo, sono fatti ampiamente noti che pochi oserebbero negare. È anche un fatto che nel corso di quella lunga lotta, Mao ha dovuto superare le sue diverse fasi e i numerosi colpi di scena, compresa una feroce battaglia contro gli opportunisti annidati nel Partito Comunista Cinese, che erano sia di destra che di "sinistra". Essi confutarono e attaccarono la corretta linea di sviluppo forgiata dalla leadership di Mao. Ma al di fuori di ciò,

come aspetto decisivo per forgiare la linea giusta e garantirne la giusta direzione, Mao ha dovuto anche sfidare e attuare una rottura con la forza dell'abitudine e con i precetti stabiliti nel movimento comunista internazionale".

Oltre a questi importanti contributi forniti da Mao, la cosa fondamentale da valorizzare e il punto saliente è che questa esperienza della rivoluzione lo ha aiutato a promuovere "il suo sviluppo", la fase socialista, dopo la fondazione della Repubblica popolare. Così è stato in campi come l'economia, la politica e la cultura, e sicuramente nella maggior parte dei casi il contributo di Mao è stato in gran parte: la linea fondamentale e la teoria della continuazione rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, che è in definitiva l'essenza del marxismo, perché senza una tale strategia è praticamente impossibile emancipare l'umanità.

In generale, lo stile corretto è quello di commemorare la data di nascita di un grande maestro del proletariato internazionale, uno stile che dobbiamo preservare e cui dare priorità. Tuttavia, una volta giunti alla data della sua partenza fisica per l'immortalità, dobbiamo impegnarci anche noi, evidenziando i contributi sostanziali che ci ha lasciato in eredità riguardo la teoria e la tattica della rivoluzione e mettere in risalto l'utilità di tali contributi che servono da base e guida nel nostro lavoro di realizzazione concreta ed attuale. Oggi più che mai abbiamo bisogno di assimilare i contributi immortali di Mao, che sono la linea di demarcazione tra coloro che seguono coerentemente la concezione e il metodo marxista e coloro che lo distorcono e lo tradiscono. Pertanto, è necessario individuare il ruolo e i contributi di Mao, è necessario cominciare a riconoscere, aderire e praticare la dottrina di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. E su questa base continuare a difendere e sviluppare la dottrina del cambiamento storico che propone l'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità.

Lunga vita ai contributi immortali di Mao!

Hugo Laredo, Comitato per la Creazione Eroica-Perù
3 settembre 2024

Victoria Oprimidos - Catalogna - Spagna

Salve compagni,

Siamo contenti che vi ricordiate di noi. Spero che stiate realizzando molto bene la vostra commemorazione dell'anniversario della morte di Mao l'8 settembre. Che serva ad approfondire la conoscenza delle contraddizioni in Italia e a dare impulso alla rivoluzione. Condivido con voi una poesia di Mao, che probabilmente conoscete, che egli scrisse in una lettera a Chiang Ching nel 1976 che trasmette lo sforzo continuo necessario per realizzare la rivoluzione:

Sei stato ingannato. Ci stiamo separando in due mondi. Che ognuno trovi la sua pace. Questi pochi caratteri potrebbero essere il mio ultimo messaggio a voi. La vita di un uomo ha dei limiti. Ma la rivoluzione non ne ha. Nella lotta degli ultimi dieci anni ho tentato di raggiungere l'apice della rivoluzione. Ma ho fallito. Forse tu puoi raggiungere la vetta. Se fallisci, sprofonderai in un abisso insondabile. Il tuo corpo sarà fatto a pezzi, le tue ossa saranno spezzate e romperanno. Nessun accordo con gli altri è buono. Se la spada gira, e credo che abbia girato, contro la rivoluzione. Ancora una volta sarà necessaria la guerriglia. Ancora una volta Yanan.

Saluti rossi.

Victoria Oprimidos

Abdi Kusikwa - Africa

Da parte dei seguaci di Ju-cher e Songun, devoti dell'eterno Kimilsungismo-Kimjongilismo, vi invio il mio sincero sostegno per il vostro evento organizzato per celebrare la vita e l'eredità di Mao Zedong. Era un grande amico di tutte le persone sofferenti che lottavano per l'autodeterminazione e l'indipendenza nazionale. Il suo instancabile sostegno alla causa del popolo coreano contro l'invasione americana è molto apprezzato e ricordato con grande affetto. In quel paese tutti lo ricordano.

Kusikwa

Manuel Antonio Galan Martin - Spagna

Cari compagni del PMLI, grazie per aver ricordato l'umile compagno Mao, un abbraccio e fino alla vittoria sempre, morte per l'imperialismo yankee, non un passo indietro.

Isaias Saucedo Ocaña - Città del Messico

Saluti compagni da un villista messicano. Ricordando il compagno Mao Tze Tung e una delle sue famose frasi: "L'imperialismo è una tigre di carta".



8 settembre 2024. Pur sotto la pioggia battente alcune persone rendono omaggio a Mao davanti al suo monumento eretto a Shao Shan

"Il Manifesto del partito comunista di Marx ed Engels fu il primo dei libri marxisti-leninisti che si impressero nella mia mente e costruirono in me la fede nel marxismo dal quale una volta che l'ebbi accettato come corretta interpretazione della storia non mi separai più."

(Mao, da un'intervista al giornalista americano Edgar Snow)

"Puoi passare un giorno senza mangiare, puoi passare un giorno senza dormire ma non puoi passare un giorno senza leggere libri."

(Mao, Citato dal letterato e storico cinese Chen Jn, il 1° maggio 2014, nell'articolo intitolato "Cominciamo con la vita di letture del compagno Mao Zedong")

"Dobbiamo lasciarci infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare aprire sentieri mai esplorati e scalare vette mai raggiunte"

(Mao, frase pronunciata nel 1962 e citata dalla stampa cinese nel 1966)

"Che i popoli del mondo intero si uniscano per combattere ogni guerra di aggressione scatenata da ogni imperialismo o socialimperialismo, e particolarmente la guerra d'aggressione che facesse ricorso alla bomba atomica! Se scoppia una guerra del genere, i popoli del mondo dovranno annientare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria. Devono esservi pronti fin da ora."

(Mao, Citato nell'editoriale del "Quotidiano del popolo" del 1 gennaio 1970)

